



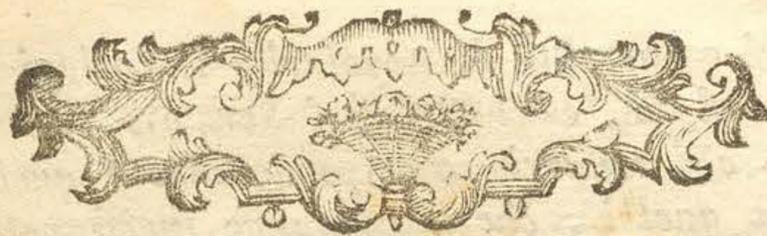
Longhi, Franc. M^a.

N^o 17
R. IX. 7. II
29. +

+

INFORMAZIONE
ALLI
F O R E S T I E R I
Delle cose più notabili
DELLA CITTÀ, E STATO
D I B O L O G N A .

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



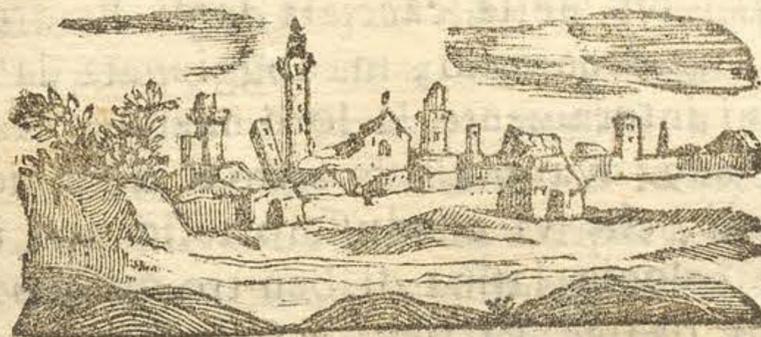
L'Ordine, che si terrà in questa compendiosissima informazione, sarà il seguente: Si parlerà in primo luogo della Origine, de' Progressi, e del Governo civile, ed ecclesiastico di questa città di Bologna, secondo quelle notizie, che si sono rilevate dagli autori più accreditati, e che sino a questi tempi la comune approvazione hanno ottenuta, e si studierà di dare un'idea del formale di essa, e ciò non solo rispetto al tempo presente, ma rispetto a tempi andati eziandio. Indi si passerà a darla del materiale colla individuazione delli Edifizj, e de' Luoghi sacri, e profani, che lo compongono, e nel far ciò si noteranno primieramente que' luoghi, che sono d'uso pubblico, (comprendendovi la Metropolitana, e le Collegiate.) Questi verranno contrassegnati con lettere maiuscole, con tale avvertenza, per cui provvegga il più che si può al comodo del forestiere nel ricercarli. Si segneranno poi con numeri li soli Monasteri

4
steri e Conventi di Regolari, li Collegi per gli esteri, ed i Palazzi Senatorj. Le lettere e i numeri corrisponderanno a quelle, ed a quelli, che si vedranno incisi nella Mappa, che si darà annessa, e l'indicazione de' siti, che si vedrà stampata a piedi di essa mappa, servirà d'indice alla informazione, e ciò per facilitare vieppiù il modo di ritrovare li siti. Si è ristretto a notare questi soli luoghi, per evitare la confusione, che poteva temersi se se ne fossero notati più in quella piccola mappa, e poi si è creduto, che più a questi, che ad altri possa dirigersi la curiosità, o il bisogno de' forestieri. Non si ometterà perciò di dar conto di tutte le Chiese Parrocchiali, de' Monasteri, e Conventi di Monache anche Terziarie, de' Collegi per giovani Cittadini, de' Conservatorj di Zittelle, degli Ospitali di Orfani, e di Pellegrini, e di più Confraternite, Palazzi, e Case ragguardevoli, unendoli ai luoghi segnati con lettere o numeri, ai quali sono vicini, o adjacenti, e indicandone le distanze. Di tutti si è procurato di dire quello, che pareva convenire ad un compendio di quanto viene abbondantemente esposto dal Libro delle Pitture di Bologna del Malvasia.

5
La divisione de' Quartieri si è creduta condurre anche questa moltissimo al più facile ritrovamento de' siti, e però si sono distinti nella mappa, e a seconda di ciò si è regolata la loro descrizione; si avverte però che non si è seguita la divisione indicata nella Bologna perlustrata del Masini, a cui è conforme la data nello stesso citato libro del Malvasia, perchè quella non si è trovata esser giusta ed esatta, vedendosi nel decorso del libro del Malvasia notati alcuni siti sotto un quartiere, li quali pure si sa essere di quartiere diverso da quello, a cui secondo quella divisione dovrebbero spettare. Se n'è per tanto adottata una appoggiata a più manoscritti antichi concordati trovati nella libreria dell'Istituto, la quale sicuramente deve essere più giusta, ed è coerente alla prima divisione fatta nel 1078. Per questa si divide la città in croce con due linee, una presa dalla porta di Galliera sino al Cantone de' fiori in Piazza, poi dietro il Palazzo del Podestà, per gli Orefici, al Foro de' Mercanti, e di lì alla porta di strada Castiglione; l'altra presa dalla porta di strada S. Vitale per il Mercato di mezzo al Cantone suddetto de' fiori, indi

6
dietro il Palazzo pubblico, su per la strada di S. Mammolo fino a S. Giacomo de' Carbonesi, e qui voltando a S. Paolo, terminasi alla porta di Sant' Isaia. Il filo di mezzo di queste strade indicate è la linea divisoria de' suddetti quartieri, la qual linea non si è voluta segnare per non render la mappa meno nitida di quanto è riuscita. Avverta però il forestiere, che per tener dietro a quest' ordine, si è stato in necessità tante volte di descrivere d' indicare de' siti di fronte, perchè essendo dalla parte opposta della strada spettavano ad altro quartiere, al che può occorrersi osservando nella mappa li numeri, e nella informazione le descrizioni corrispondenti, per modo che trovandosi in una di queste strade divisorie, passi egli a vedere que' siti, che sebbene secondo l' ordine de' numeri sembrano distanti assai, nella mappa si riscontreranno vicinissimi. Quanto si fa qui notare de' siti segnati con numeri, vale rispetto a' siti, che sono accennati con lettere, ed a' suoi vicini, li quali restano compresi entro il circuito de' rispettivi quartieri, giusta la sopraindicata divisione.

Della



Della Origine, Progressi, e Governo civile, ed ecclesiastico della città di Bologna.



Bologna città regia, e tra l'altre d'Italia più antiche rinomatissima, ebbe i suoi principj nella terza età del Mondo, e fu conosciuta ne' primi tempi sotto il nome di *Felsina*, che volea dire *Propugnacolo della Repubblica*. Per lo spazio di molti secoli fu l'antica sede de' regi Etrusci, e la capitale di dodici colonie Etrusche, quali secondo *Plinio lib. 3. cap. 15.* e *Tito Livio Dec. 5. cap. 19.* erano state stabilite nella vasta e piana regione, che è attraversata dal *Pò* chiamata dal *Petrarca*: *il bel Paese, che Appenin parte, e il Mar circonda, e l'Alpe.*

A 4

Li

Li Galli Boi nella cacciata degli Etrusci se ne impadronirono, ma soggiogata da' Romani interamente la loro nazione, rimase nel 189. avanti Cristo sotto il dominio di questi, che vi condussero tosto una illustre colonia latina di ben tre mila persone d'ordine Patrizio e Cittadino, e le mutarono il nome di Felina, come si ha da Tito Livio *Dec. III. lib. 3. Cap. 13. e lib. 7. cap. 40.* in quello di *Bononia*, che si può credere una corruzione di quanto vollero esprimere, che comprendeva cioè *bona omnia*. Fu ella pertanto aggregata alla cittadinanza Romana, e condecorata con privilegi amplissimi sopra le altre città, mentre per testimonianza di Festo (voce *Municipium*) fu abilitata ad essere governata da' proprj suoi Magistrati.

Dopo la morte di Giulio Cesare, e la divisione dell'impero Romano fatta (in occasione del Triumvirato) presso il Lavino fiume Bolognese, rimase ella nella dizione di Marcantonio, e poi di Ottaviano, e degl'Imperadori, che poscia succedero, da' quali fu riguardata per modo che

che sotto Claudio, al dire di Svetonio, e di Tacito, Nerone allora giovane sotto la disciplina di Seneca, perorò a favore di lei nel Senato Romano, e le ottenne una considerabile somma a riparo de' danni sofferti per un incendio improvviso, che l'aveva in gran parte consumata. Vitellio non molto dopo vi fabbricò un anfiteatro, dove Fabio Valente vi fece celebrare magnificamente lo spettacolo de' gladiatori, trasportando da Roma gli apparati più insigni, ed il Senato Romano stesso si trasferì a Bologna per tenervi consiglio sopra le emergenze delle guerre civili tra lo stesso Vitellio, ed Ottone.

Soggiacque anch'essa alle luttuose vicende comuni alle città d'Italia per le guerre del tiranno Massenzio, per le rivoluzioni degli eretici Arriani, e per l'irruzione de' Goti sotto Radagasso; ma rimase nulla ostante in istato di difendersi, come fece gloriosamente, da' replicati assalti, co' quali, allo scrivere di Zosimo, la tentò per alcuni giorni, ma indarno, Alarico, allorchè tornava dalla devastazione di Roma, e fu preservata dal furore di Attila detto *Flagel-*

gellum Dei, che non giunse nemmeno a tentarla, e perciò conservossi più tempo, che qualunque altra città, illesa dalla corruzione barbarica, sia nella limpidezza del sangue Romano, sia nella letteratura, e nell'uso più puro della latina favella, in cui fiorì fino dai tempi di Cicerone, e di Marziale in Cajo Rusticello Oratore, in Lucio Pomponio autore delle favole Attellane, in Rufo Poeta, ed in altri.

Ma alla venuta di Odoacre re degli Heruli in Italia fu costretta con Roma a riconoscerlo per suo Re, ed involta nella universale devastazione e crudele, per cui l'impero d'Occidente restò oppresso più di tre secoli, soffrì allora le dure conseguenze del barbaro dominio de' Goti. Nè mutò già fortuna per la cacciata di questi dagli Esarchi degl'imperadori d'Oriente, mentre la tirannia di costoro, e le guerre co' Longobardi (altri barbari venuti dalla Pannonia ad infestare l'Italia, e che vi regnarono presso a due secoli), le conservarono pur troppo, se non anzi le accrebbero i frutti fatali delle stragi, e de' saccheggi, con cui continuarono ad affliggerla fino

al

al regno di Luitprando, e di Rachisio come può riscontrarsi in Paolo Diacono *De Gestis Longobardorum lib. VI. cap. 49.*

Carlo Magno che rattivò l'impero d'Occidente avendo conquistato il Regno di Lombardia nell'anno 774. dispose di Bologna nel modo stesso, che aveva fatto alcuni anni prima Pipino suo padre delle altre città comprese nell'esarcato. *V. Epist. Stephani II. Pont. ad Pipinum, & Hadriani I. in cod. Carolin.* Ma vi si riservò un autorità tale, per cui i suoi successori sì Francesi, che Alemanni vi mantennero una specie di sovranità per lo spazio di circa tre secoli.

Verso l'anno 973. fu l'esempio delle altre città d'Italia col favore di Ottone il grande, Bologna volle esser libera, ed istituì pertanto tre consigli, fra quali fu diviso il governo di tutta la città e dello stato; confederata si poscia a Gregorio VII. fu occupata da Enrico IV. nell'anno 1077. ma cacciato questi dalla contessa Matilde l'anno seguente tornò alla pristina libertà, ed allora si fece la divisione della città in quattro Tribù o Quartieri, consegnando a ciascheduno di loro uno stendardo,

sotto

sotto del quale si radunasse subitaneamente il popolo in occasione di difesa, e par bene che si pensasse anche ad agguerrirla, poichè nel 1095. potè mandare all'acquisto di Gerusalemme tre mila soldati, e nel 1112. seppe liberarsi dai presidj Imperiali, e demolir la fortezza fabbricata da Enrico V. che se n'era impossessato artificiosamente. *Dalle cronache tutte, e dagli atti della città, come ancora quanto siegue.*

In questo tempo si formò un governo misto di Democrazia, e di Aristocrazia per questa nuova Repubblica, il quale sostenuto dalle ricchezze, che vi apportava la negoziazione, egualmente che il concorso degli stranieri trattivi principalmente dallo studio delle leggi, e delle altre scienze, le acquistò non solamente molto di autorità e di potere, ma le fece stendere il suo dominio su i vicini popoli, cosicchè circa la metà del Secolo XIII. arrivata al colmo di sua grandezza teneva sotto la sua intera dipendenza, fra gli altri luoghi, Imola, Cervia, e Correggio, avea fatti con Modena, Faenza, e Forlì de' trattati, che le assoggettavano queste città in assai cose,

cose, ed avea in oltre qualche superiorità su di Ravenna, e Cesena.

La magnanimità, il valore, e la forza de' Bolognesi di que' tempi può dedursi, e converrà qui dimostrare, dagl' impegni che presero di guerre, di confederazioni, e di spedizioni di truppe ausiliarie, ora a vantaggio, e difesa propria, ora a dilatazione, e gloria della religione cattolica nelle crociate, ora a sostegno della S. Sede, ed ora in ajuto, o liberazione de' vicini oppressi da' tiranni, ed usurpatori. Di ciò furono effetti ben luminosi la consegna, e dominio di parte della città di Damietta in Egitto alli crocesignati Bolognesi in premio del molto merito che ebbero questi nel conquistarla nel 1220., dal che fu assunta per arma della città la Croce rossa a spina in campo d'argento; e la prigionia d'Enzio re della Sardegna, figlio di Federico II. seguita nel 1249., il quale morì prigioniero nel 1272. non essendosi mai restituito nè per le minaccie, nè per le promesse larghissime fatte dal padre; e la rotta di Ezellino tiranno, allorchè nel

1252. guerreggiorono con poderosi suffi-
dj in ajuto de' Milanesi; ed i patti van-
taggiosi co' quali nel 1273. finì la guer-
ra di tre anni co' Veneziani sostenuta da
40000. soldati.

Nella pienezza di questa felicità si amplia-
rono per la terza, ed ultima volta le
mura della città, e fu abbellita di fab-
briche, ed aumentata di popolazione;
ma le due fazioni Guelfa, e Ghibelli-
na intruse in essa ruppero colle guerre
civili le belle disposizioni a divenir an-
che maggiore, come ben promettevasi.
In fatti la famiglia de' Geremei capo de'
Guelfi, aderenti alla S. Sede, e quella
de' Lambertazzi capo de' Ghibellini par-
ziali all' Impero si distruggevano scam-
bievolmente con stragi pressochè quoti-
diane (come dal Ghirardacci può rile-
varsi ove notansi distintamente le fami-
glie de' due opposti partiti) quando nel
1274. scacciati fino al numero di 15000.
li Ghibellini, si trattò da' Guelfi rima-
sti di darli la città sotto la protezione
della Chiesa, come fecesi per un atto spon-
taneo nel 1278. sotto Nicola III., rico-

no-

noscondolo per sovrano; lo che per altro
non valse a togliere li duri effetti delle
civili discordie, e ciò ad onta ancora del-
la pace giurata dalle famiglie nemiche
fu la pubblica piazza per opera di S. Fi-
lippo Benizzi, e questi cessarono soltanto
nel 1281. colla morte di Antonio Lamber-
tazzi ucciso in Faenza con molti suoi par-
tigiani fuorusciti, ed in memoria di ciò è,
che nel giorno di S. Bartolomeo si fa la
festa popolare della Porchetta su la piazza
maggiore ridotta a forma di teatro per
uso di fiera a spese degli Anziani conso-
li, da' quali nella sera si dà splendida
conversazione a tutta la Nobiltà anche
estera nella loro bellissima galleria.

Essendo rimasta la città co' soli Geremei
Guelfi ritenne l' antico libero suo gover-
no divota però sempre alla Chiesa, di cui
in molte occasioni promosse i vantaggi,
non perdonando nè a fatiche, nè a spese
come rilevasi dagli encomj dati a Bolo-
gnesi nel 1308. e 1309. da Clemente V.
per sue lettere ringraziandoli dell' ajuto
prestatogli nella ricuperazione di Ferrar-
a; finchè nel 1327. per un atto libero
fu

fu data a Gio: XXII. che mandò a governarla il Cardinale del Foggetto allora legato di Lombardia, il quale nel 1334. fu costretto ad abbandonarne il governo, perchè esercitavalo incoerentemente a patti convenuti nell'atto della dedizione, e così fu riassunto il precedente governo. Tre anni dopo insorte due fazioni la Scacchese cioè, sostenuta da Taddeo Pepoli, e la Maltraversa da Brandoligi Gozzadini, cacciato questi, fu il Pepoli eletto dal Consiglio Signor di Bologna, la qual signoria rinunziò nelle mani del Nunzio di Benedetto XI. nel 1340., che lo fece Vicario di essa per la S. Sede. Governarono in seguito Taddeo, e dopo lui i suoi figli in qualità di signori fino al 1350. a cui per contratto subentrarono li Visconti di Milano, espulsi poi nel 1360. dal Cardinale Egidio Albornozzi, onde si tornò sotto il formale governo ecclesiastico, e vi si durò fino al 1376. nel qual anno dalle suddette due fazioni unitesi fu costretto il Legato a fuggire, e rimesso lo stato di libertà si eleffero un Gonfaloniere di giustizia, dodici Anziani con-

foli, sedici Tribuni della plebe, e li Masfari delle arti, che governarono, ma nell'anno seguente ridussero li Anziani a soli otto come sono al presente, ed inquartarono nell'arme colla croce rossa, le lettere d'oro *Libertas* poste in banda in campo azzurro.

Nel 1378. si giurò fedeltà al Papa nelle mani di Gio: da Lignano vicario per la S. Sede, e nel 1382. per concessione di Urbano VI. si restituì il libero governo alla città, commemorando nel breve di tal concessione li antichi, e recenti meriti colla Chiesa, massime nel rifiutare le offerte dell'Antipapa Clemente, ed approvando la nuova forma di repubblica da loro istituita, li accolse sotto la sua protezione, e concesse alli Anziani consoli, e Gonfaloniere di giustizia col titolo di Eccelsi la Signoria, e Contado d'Imola con mero, e misto imperio, e pienissima giurisdizione, colla qualità di Vicarj Apostolici, la qual concessione da Bonifazio IX. nel 1392., e da Martino V. nel 1419. fu poi estesa alla città e stato di Bologna, a Massa de' Lombardi,

e ad alcune altre terre; e castella della Romagna soggette al dominio di Bologna. In questa nuova forma di governo, e dominio concorrevano (ma con meno d' autorità, che ne' tempi andati) un Podestà, ed un Capitano del popolo persone chiamate sempre per elezione da altre città, ed un Consiglio generale, o Senato di 400., aumentato poi a 500. indi a 600., che cessò sul finire del secolo XV., con autorità agli Anziani consoli di accrescerlo fino a 1000., e dalle sole famiglie di questo consiglio, che formavano l' ordine patrizio, si eleffero ne' primi tempi co' pubblici squittinii del maggior consiglio, e ne' posteriori si estrassero li soggetti per il primo Magistrato suddetto. Fu in questi tempi che si acquistò Correggio, si fabbricò Castel Bolognese fra Imola, e Faenza, si ebbe da Carlo VI. re di Francia con la promessa protezione il tanto famoso stendardo azzurro seminato di gigli d' oro detto *aurea fiamma* di Clodoveo, portatoci da Pietro de' Bianchi, onde venne che nel 1389. nell' arme della città furono sov-

raposti al quarto della croce rossa li tre gigli d' oro in azzurro, che chiamasi capo di Francia.

Ma lo spirito di partito non mai estinto perfettamente coltivò le stesse varie vicende nel governo reso più aristocratico, che in addietro; e nel contendersi fra' cittadini più potenti l' ambito dominio di essa, s' intrusero nel 1402. di nuovo i Visconti, quando nel seguente anno entrò solennemente a nome di Bonifazio IX. nella città un Legato, a cui succedettero altri fino al 1416., non essendosi interrotta questa forma di dominio ecclesiastico, che per un tumulto popolare accaduto nel 1411. Sollevatasi intanto la Nobiltà in detto anno 1416. elesse questa sedici Riformatori dello stato di libertà, de' quali si fece capo nel 1420. Antonio Galeazzo Bentivogli, e fu con questi, che si fecero li concordati con Martino V. a ristabilimento del dominio ecclesiastico, che furono poi stabiliti nel 1428. per mezzo del Cardinale B. Nicolò Albergati, sedendosi così li nuovi torbidi suscitati dalli Canetoli; essendosi poi richiamati nel

1438. li Visconti al governo, Annibale Bentivogli scacciò il Piccinini loro ufficiale, e gli altri ministri, e nel 1443. fu riverito come Signor di Bologna. Ucciso questi a tradimento dalli Canetoli tre anni dopo, e successogli Sante Bentivogli come curatore del piccolo pupillo Gio: II. si mandarono ambasciatori a Nicola V., e di consenso del consiglio, e del popolo ritornò la città sotto l'ubbidienza del Papa, e si riassunse il governo sotto i Legati, ed Uffiziali pontificii.

Ben è vero che il detto Gio. II. fattosi prepotente sì per le aderenze, e parentele co' principi circonvicini, sì per il favore del popolo, si rese capo de' Riformatori dello stato di libertà per disposizione di Paolo II., che nel 1465. ne aumentò il numero fino a 21. dando loro il titolo di Senatori, e così che 10. d' essi per sei mesi, e gl' altri dieci per l' altro semestre maneggiassero con lui, che stava sempre in Senato, tutti gli affari della città e dello stato; onde fu che trattine il titolo, e le apparenze esteriori di sovranità,

nità, n' ebbe quanto all' effetto tutta l' autorità, e tutta la forza, fin. è esacerbati li cittadini dalla malmisurata condotta della moglie, e de' figli suoi, ricorsero nel 1506. a Giulio II., che, per il suo genio guerriero, e per la memoria de' sinistri incontri avuti co' Bentivogli quando era egli quì Vescovo, trovarono pronto a liberar coll' armi la città dalla odiata prepotenza dominatrice; e quindi arrivato Giulio coll' esercito ad Imola, fu il Bentivogli costretto ad uscire, e fu accolto il Papa con solenne pompa ed applauso de' cittadini, che resistevano in oltre animosamente all' esercito Francese, il quale per introdurre gli espulsi minacciò di assalto, e di saccheggio, e per assicurar meglio la lontananza loro, nel 1507. se ne atterrò il sontuoso palazzo, che vantavasi per uno de' più belli d' Italia. In ricambio di tanta fedeltà confermò il Pontefice le capitazioni di Nicola V. e concesse altre grazie e privilegi, che volle avessero forza e valor di contratto. E non valsero in appresso li replicati sforzi de' Benti-

vogli, e loro fautori a smuovere la costanza de' Bolognesi nella fedele loro divozione alla Chiesa, poichè ritornato il Papa a Bologna dopo qualche tempo, lo liberarono coraggiosamente coll' armi in mano dal pericolo d' esser fatto prigione per sorpresa del capitano Francele Ciamonte, e di Ermesse Bentivogli. Anzi forzati questi ad allontanarsi dalle mura, che minacciavano di battere, ed essendosi dopo per connivenza del legato Alidosi data in custodia agli amici de' Bentivogli una porta della città, e così introdotti questi di nuovo, dovettero i cittadini soffrire un assalto gagliardissimo da tre eserciti collegati, che li assediaron, e col proprio valore sostenuti da miracolosa difesa seppero liberarsi dalla violenza, e gli Anziani consoli col confaloniere Fantuzzi persuasero, usando ancora la forza, li Bentivogli a partirsene come fecero nel 1512. per l'ultima volta, stabilendosi così la spontanea ubbidienza de' Bolognesi al governo ecclesiastico.

Tale fu d' indi in poi l' attaccamento loro
alla

alla S. Sede, che l'anno dopo cioè nel 1513. essendosi Leon X. mostrato proclive alla ripatriazione de' Bentivogli, la città, ed il Senato costantemente se gli opposero, e nel 1515. impegnarono efficacemente Francesco Re di Francia, allorchè s' abboccò in Bologna col Papa, ad abbandonare la protezione di questi accordata loro dalle suoi antecessori, ed in oltre nel 1523. coll' armi in mano sostennero l' introdotto governo ad onta eziandio del mal gradito contegno del Vicelegato d' allora, e fu per tali prove, che meritossi questa città i titoli di *Fedelissima*, e di *Primogenita della Chiesa*, che che ne scrivesse Francesco Guicciardini a sfogo de' privati suoi disapori incontrati nel governo, ch' egli ebbe di Bologna intorno a que' tempi, confutato validamente dal canonico Giacomo Certani nel libro intitolato *La verità vendicata, cioè Bologna difesa dalle calunnie di Francesco Guicciardini Memorie istoriche*.

Nè si diminuì coll' andare del tempo questo spirito di divozione alla S. Sede, come provarono la coraggiosa prontezza con

cui nel 1642. animato il popolo dal gonfaloniere Fulvio Antonio Marefcalchi detto il Padre della patria si presero l'armi nel passaggio di Odoardo Farnese duca di Parma, che alla testa di un esercito di cavalleria marciava ad invadere Castro, e la gran parte, che ebbero li Bolognesi nella rotta data al duca Ranuccio di Parma nel 1645. nella battaglia a S. Pietro in Casale, pe' quali successi riportaronfi dal Cardinal Durazzo legato in un pubblico bando li ringraziamenti, e da Innocenzo X. un breve di conferma dell' autorità degl' Anziani consoli, e de' Magistrati della città; comendando entrambi in loro l'amore per la sicurezza della patria, e l'impegno per gl'interessi di S. Chiesa. E nel presente secolo stesso hanno spiccato la fedeltà de' Bolognesi, il valore, ed il senno nel celebre capitolato singolarmente del Senato col generale conte di Daun venuto nel 1708. con un armata Tedesca a danni dello stato ecclesiastico, nell'osservare ni quali capitoli commosso a lagrime di tenerezza Clemente XI. ordinò, che a tut-

ti li Governatori della città per dove sarebbe passato l'esercito, fossero le convenzioni suddette proposte per esemplare d'imitazione.

Vive Bologna pertanto al presente in una perfetta quiete sotto il felice dominio del Papa, che vi spedisse un Cardinale colla qualificazione di Legato a latere, ed un Prelato a suo supplemento col titolo di Vicelegato, li quali d'ordinario durano per un triennio in uffizio, e questa è la prima Legazione dello stato ecclesiastico, che si esercita però così che nella pubblicazione de' bandi concorrono anche sottoscrivendoli li Anziani consoli, il Gonfaloniere di giustizia, ed il Senato, e secondo le materie talvolta ancora li Gonfalonieri del popolo, o siano li Tribuni della plebe, li Massari delle arti, e li Senatori delle rispettive affonterie, e ciò in conformità delle convenzioni con Nicola V., nelle quali stà espresso, che il tutto debba farsi col simultaneo consenso del Legato, e de' Magistrati, i quali unitamente costituiscono il principato.

Il Legato alla sua prima venuta suol essere

incontrato fuori della città da due Senatori deputati dal Senato in Ambasciatori, ed accompagnati da Cavalieri di loro camerate con nobilissimo treno, indi dall' Arcivescovo, dal Vicelegato, e dall' altra Nobiltà; nel suo ingresso in città segue lo sbarco del canone, e viene accompagnato dalla guardia Svizzera; giunto alla Metropolitana è ricevuto dalle Dignità, e Capitolo di essa, e deposto l' abito viatorio fa con Rocchetto, e Mozetta orazione avanti al Santissimo, dà la benedizione al popolo, e col corteggio suddetto passa a piedi al palazzo maggiore del pubblico, alla porta del quale il Capitano di essa, che è sempre un nobile Bolognese eletto in vita dal Papa, gli presenta le chiavi della medesima, ma il Cardinale glie le rilascia. Qui ferma egli la sua residenza ricevendo in seguito gli omaggi da tutti i corpi Ecclesiastici, e Secolari della città. Ha due appartamenti uno per l' estate, e l' altro per l' inverno, e per sua guardia del corpo ha li Cavallileggeri, i Capitani de' quali si eleggono dal Papa, ed ha in oltre la

guar-

guardia de' Svizzeri alabardieri a piedi subordinati sempre ad uno di loro nazione eletto anch' esso dal Papa; e rappresentando la persona del Pontefice ha la precedenza, anche dall' Arcivescovo benchè Cardinale, ed esercita la principale giurisdizione nel temporale tanto su la città, che su tutta la provincia; ha un Uditor generale delle cause civili della città, e dello stato, ed un Uditore di camera per le cause civili, ed affari da lui commessigli, e per le cause criminali ha un Uditor detto del Torrone mandato dal Papa.

Il Vicelegato risiede anch' esso, ed ha appartamento in detto palazzo, viene servito dalla guardia Svizzera, ed oltre a supplire interamente nel governo in assenza del Legato, è anche giudice di cause civili, e perciò tiene anch' egli un Uditore.

Il Gonfaloniere precede tutti li Magistrati, è capo del Senato, e di tutte le assunterie de' Senatori, è Giudice ordinario delle società delle Arti privatamente, ha comando sopra la milizia, riceve giu-

ra-

ramento da' Massari delle arti nel loro ingresso alla carica, soprintende all' Ornato della città, assiste alle visite graziose de' carcerati, ed interviene anche solo co' Senatori assunti alla Banca nel passaggio delle Guardie, e Milizie per le loro paghe, firmando i mandati di quelle, in somma è capo del popolo, padre della patria, e custode della libertà pubblica. Ha un nobile appartamento in palazzo in cui è servito da pubblici ministri, e trattato di pranzo ogni giorno cogli Anziani a spese pubbliche, con concerti di stromenti musicali, e col suono delle trombe all' uso degli antichi. Nelle pubbliche Cappelle ha comune il trattamento col Vicelegato, colla prerogativa di coprirsì, come hanno sempre avuto in passato aneora li Anziani consoli, i quali portandosi dal Legato, o per affari pubblici, o per complimento sempre sedono, e coprono. Veste la toga, ma simile più tosto all' antico sago militare, che vien detto il Rubbone senatorio, ornato però di pelli di Zibellini, e Cervieri l' inverno, e di tela d' oro l' estate.

te. Non può uscire in forma pubblica quando non abbia seco almeno cinque Anziani, ed è servito dalla guardia Svizzera, ma uscendo in compagnia del Legato, o Vicelegato esce anche con minor numero; la sua carica dura un bimestre, a cui vien destinato per estrazione non più dalli 600. del Consiglio maggiore, ma per ordinazione stabilita nel 1466. dal numero de' Riformatori dello stato di libertà, ed ora dal numero de' Senatori. Elege egli con approvazione del Senato gli Anziani consoli, che costituiscono il Magistrato supremo della città due per ogni Quartiere, e così in tutto otto; fra essi v' è sempre un dottore Leggista, che precede a tutti dopo il Priore, e gli altri sette devono essere ascritti alla Nobiltà Bolognese, e la precedenza fra loro si prende o dalla priorità del Quartiere, o dalla anzianità degli anni. Ciaschedun d' essi è Priore otto giorni per turno giusta l' ordine de' Quartieri cominciando da quello di porta Piera. Il Priore è precisamente il loro capo, e fa le veci del Gonfaloniere absente, occupandone il posto, ed

ed avendone il trattamento medesimo; e s'avverta che il Gonfaloniere benchè capo di tutti li Magistrati, rispetto però a questo fa ordine da se; e per essere gli Anziani d' istituzione più antica di qualche secolo del Gonfaloniere, quindi per antica osservanza sono nominati sempre i primi in tutti gli atti pubblici e privati, quantunque la persona di lui li preceda. Oltre alle facultà, che hanno comuni con l'altro Magistrato de' Tribuni della plebe, soprintendono, ed assistono alle estrazioni degli Uffizj utili decidendo unitamente al Gonfaloniere, ed ai Senatori assenti sopra le differenze d' Uffizj degli incidenti fra i concorrenti ai medesimi. Intervengono alle estrazioni de' loro successori nel Magistrato, ed a quelle de' Tribuni della plebe, e de' Massari delle arti. Concedono licenze per estrarre biade. Regolano a loro arbitrio le pubbliche limosine per li poveri cittadini ordinate da decreti antichi. Fanno le paci de' cavalieri assenti per risse avute co' cittadini. Eleggono ogn'anno in Maggio li quattro Riformatori dello studio, e fra

l'anno

l'anno quattro de' stendardieri, eleggendosi dal Senato il Senatore che è il quinto. Presiedono alle pubbliche funzioni d' allegrezza, Giostre cioè Palii Fiere &c. e a queste costituiscono Giudici, e ne aggiustano all' occorrenza le differenze. Durante il loro Magistrato non possono essere chiamati in giudizio per cause civili, nè criminali, e morendo se gli dà solennissima sepoltura. Il loro abito è la cappa nera, ma con ferrajoli foderati di pelli di Zibellini o Cervieri l' inverno, e di tela d' oro ricamata di nero, o guernita di pizzi di seta nera l' estate. Quando escono in forma pubblica o in compagnia del Gonfaloniere, o da loro, hanno di fianco la guardia Svizzera, e sono accompagnati, e serviti dalla loro corte, cioè preceduti da un Siniscalco gentiluomo, da un Cappellano, ed altri ministri, da sei mazzieri con mazza d' argento, e con mantello di scarlatto balzati di veluto cremisi, da un paggio vestito a livrea nobile, da nove donzelli con mantelli come sopra, da un araldo, da uno spenditore, da un timpanista, e da otto musici con tromboni, e timpani

pani alla moreasca, li quali fanno concerti di suono al tempo della messa nelle Cappelle, da otto trombetti con trombe lunghe alle quali sono attaccati li Stendardi o Pennoni con l' arme della città, e finalmente dalle proprie rispettive livree; sono poi seguitati dai Segretarii, e Cancellieri del Senato, e dai Collonelli, e Capitani delle milizie. Negl' ingressi, e funzioni straordinarie de' Pontefici, degl' Imperadori, de' Re, e d' altri Principi venuti in Bologna, questo Magistrato è sempre stato distinto cogl' impieghi più onorevoli, e posti più cospicui, stando nelle Cappelle il Gonfaloniere in piedi nel luogo stesso proprio delli Ambasciatori de' Re, e sedendo gli Anziani nel secondo gradino del foglio pontificio.

E qui si crede opportuno il dar conto delle maestose circostanze, che concorrono nella elezione, possesso, e trattamento degli Anziani consoli, e Gonfaloniere di giustizia, come siegue:

Nel primo degl'ultimi tre giorni d'ogni bimestre la mattina si va a levare la cassa degli uffizj coperta di veluto cremesi dal con-

vens

vento di S. Domenico con la guardia Svizzera, dal Siniscalco, dal Cappellano, e dalli mazzieri, e donzelli, ed indi radunatosi il Senato si fa il primo scrutinio per l' elezione del nuovo Gonfaloniere, poi i Senatori in rubbone passano a replicarlo d' avanti al Legato, che li riceve in abito cardinalizio. Scendono poscia li Senatori unitamente coll' eletto, che stà far il Priore del Reggimento, ed il Decano presente de' Senatori seguito dagli altri tutti in mantello; In vicinanza della porta del palazzo vi si unisce la Nobiltà corsa per corteggiarlo, accompagnandolo alla propria abitazione, su la porta della quale licenzia tutti con complimento, tenendo visita ne' tre dopo pranzi seguenti. **Nel** dopo pranzo, tiene visita della Nobiltà sì estera che cittadina, che va a complimentarlo servita alla porta da' cavalieri parenti ed amici del Gonfaloniere, e degli Anziani futuri fino alla camera dell' udiienza, ove stà in sedia distinta; Viene inchinato dalla famiglia Palatina con alla testa il Siniscalco, ed il Cappellano, e le fa dare lauta merenda, che in copie

C

piose

piose portate viene scortata dalla guardia Svizzera al palazzo pubblico, ove nella pubblica dispensa le se distribuisce proporzionalmente.

Su la sera del secondo giorno accoglie i nuovi Anziani consoli serviti dal loro Sinfiscalco, ed incontrati e ricevuti alla porta da' cavalieri suoi parenti, e serviti da' suoi palafrenieri con torcie. Incontrati questi dal Gonfaloniere fuori della porta esteriore della sala dell'appartamento di visita, ed introdotti, ed assisi nella camera d'udienza, destinano fra loro chi d'essi deve fare la pubblica entrata; (oltre il dottor di Leggi) stabiliscono le ore per regola della funzione del loro ingresso, deputano chi di loro deve incombere agli affari economici del Magistrato, e divisano quant'altro concerne la loro reggenza; Indi fatti servire di lauti rinfreschi coll'altra Nobiltà, e poi accompagnati dal Gonfaloniere, e cavalieri parenti, ed amici sino al limitare della porta esteriore del suo palazzo, torna egli al suo appartamento di visita, fermasi su la porta della sala, ove complimenta licenziando quelli, che sono concorsi ad ossequiarlo. Il

Il dopo pranzo del terzo giorno è inchinato dal Rettore dell'almo Collegio di S. Clemente de' Spagnuoli, il quale viene ricevuto con trattamento distinto, e con eguale sono ricevuti anche li Prelati domestici del Papa, che in abito andassero a complimentarlo. In esso il Capitano della guardia Svizzera co' suoi Uffiziali presentasi a complimentarlo riconoscendolo per capo del Senato; indi viene la guardia Svizzera con sbari di moschetti a ricevere una collazione più numerosa nelle portate della precedente, scortandola con replicati sbari di gioja al proprio quartiere nel palazzo pubblico, ove è fra essi ripartita, e dopo si fa gettito alla plebe di moneta, e commestibili, che si replica nella mattina seguente dopo uscito il Gonfaloniere per andare al possesso.

Venuta poi la mattina del primo giorno del bimestre destinato all'ingresso del Gonfaloniere, ed Anziani, che sempre è pubblico, e solenne, (toltone per Sede vacante, che si fa privatamente) suonano a festa le campane del pubblico, ed è giorno feriato in tutti i Fori per legge.

statutaria antichissima. Il palazzo del nuovo Gonfaloniere sontuosamente apparato e guardato alle porte dagli Uffiziali e Milizie della città stà aperto ad ogni sesso e condition di persone trattate di rinfreschi. Intanto l' Anziano dottor di Leggi, e l' altro destinato a far la pubblica entrata ricevono nelle loro abitazioni indistintamente le visite de' Canonici de' due Capitoli di S. Pietro, e di S. Petronio, de' Dottori, Senatori, e Nobili, facendoli servire di rinfreschi. Indi all' ora concertata si trasferiscono ambedue all' luogo dell' incontro con i rispettivi corteggi, il primo de' dottori Bolognesi d' ogni facoltà laureati *more civium* e vestiti di Toga, l' altro con quello de' Senatori, e Nobili, sì nazionali, che forestieri, e nell' incontro in strada si complimentano, ed unitamente si portano al palazzo del nuovo Gonfaloniere, ove trovano già radunati gli altri Anziani in privato, e vengono ricevuti da quello su la porta della camera in cui sedeva, inchinandosi dal corteggio tutto il nuovo Magistrato unito.

Dopo

Dopo ciò entra il Segretario maggiore del Senato co' suoi Cancellieri, ed a porte chiuse si additano loro alcune pubbliche costituzioni, e pragmatiche, che essi accettano; poi vengono li tamburini, e musici del pubblico servizio a far loro applauso, e più tardi li donzelli, e mazzieri col Siniscalco, e Cappellano, e seco appresso la guardia Svizzera divisa in alabardieri, e moschettieri, (che nel solo primo giorno di Maggio è preceduta da Cavallileggeri), e quindi col suono degli istromenti militari, e tamburi battenti, e co' sbari continuati intraprendono il cammino al palazzo pubblico per una strada seminata di sabbia gialla ad imitazione dell' ingresso de' Magistrati degli antichi Romani, nel quale coprivasi la strada del loro camino d' arena d' oro, e così vanno accompagnati dal precitato corteggio a prendere il possesso della loro cospicua dignità.

Giunti a piedi dello scalone del detto palazzo, e licenziato con distinzione di gratitudine il corteggio, passano fra la guardia Svizzera, serviti da' Segretarij, Uffiziali

C 3

ziali

ziali della milizia, e famiglia palatina alla sala Consolare, detta d' Ercole, indi a quella degli Anziani, ove dal Gonfaloniere vecchio si consegna al nuovo lo stendardo della Libertà, essendosi però prima dal Segretario maggiore del Senato comunicati loro altri capitoli concernenti la loro carica. In seguito poi ambi li Gonfalonieri, co' rispettivi Anziani, i vecchi a destra, ed i nuovi a sinistra vanno all' appartamento del Legato, e con lui passano alla cappella maggiore del palazzo, ove in mano sua, e lui absente, in mano del Vicelegato prestano alla santa Sede, ed al Comune, e Popolo di Bologna il giuramento, e fra l' altre cose di conservare il presente stato, e Reggimento, e di amministrare a tutti giustizia, per quanto spetta alla loro carica, giusta la formola che si legge dal preaccennato Segretario maggiore, toccando ciaschedun d' essi in tal' atto il Vessillo della Libertà. Stanno presenti a ciò il Gonfaloniere ed Anziani del precedente bimestre, che poi passano a visitare la cappella del santo Capo di S. Petronio, e quella del santissimo Sagramento

mento

mento corteggiati da numerosa Nobiltà, parte di cui vien trattata di lauto pranzo dal Gonfaloniere vecchio co' suoi Anziani, e con dame di sua parentela, ed amicizia, restando il Gonfalonier nuovo cogli Anziani seco a pranzare in palazzo.

Il Magistrato de' Gonfalonieri del popolo, o siano Tribuni della plebe, detto comunemente i Collegi, è di sedici persone, quattro per ogni quartiere, che si estraggono, e stabiliscono dal Senato ogni quattro mesi. Fra questi vi è sempre un dottor Leggista, che precede a tutti dopo il Priore, e serve a rendere più mature, ed autentiche le loro determinazioni e decreti. Vi sono poi un dottore Artista, o un Notaro alternativamente, due Senatori, quattro Nobili, quattro Cittadini, e quattro Mercanti. Fanno il loro ingresso solenne, e pubblico li 6. Gennaro per il primo quadrimestre, li 8. Maggio per il secondo, e li 8. Settembre per il terzo, e in questi giorni suonano a festa tutta la mattina le campane dell' Arringo, e della torre Asinelli, e si fa feria in tutti i Fori. Il dottor Leggista,

C 4

gista,

40
gista, ed il Senator juniore nel grado fanno l'entrata come s'è detto degli Anziani, indi su l'ora di nona li quattro mazzieri del Magistrato con mazze d'argento, e mantelli di scarlatta rosso guerniti di liste di velluto cremisi, vengono a levarli dalle rispettive abitazioni conducendoli ambidue con seguito di corteggio, come gli Anziani, alla chiesa de' loro quartieri, ove trovano gli altri colleghi di quel quartiere, e con questi fatta breve orazione all'altar maggiore, seguiti tutti dallo stesso corteggio si portano a palazzo, ove unendosi alli Tribuni degli altri quartieri qui vi trasferitisi preventivamente in privato, giurano nella cappella maggiore fra l'altre cose di essere fedeli alla santa Sede, ed al presente stato della città, e di amministrare la giustizia. Dopo il giuramento vanno col Legato, Vicelegato, Gonfaloniere di giustizia, Anziani, e Stendardieri alla visita d'una chiesa, cioè di S. Stefano li 6. Gennaro, di S. Michele de' Leprosi li 8. Maggio, e di santa Maria de' Servi li 8. Settembre, dalla quale collo stesso ordine ritornano a Palazzo ove sono dagli

41
dagli Anziani trattati assieme co' Stendardieri di pranzo a spese pubbliche, con concerti musicali, e suoni di trombe secondo il solito. In questo giorno tengono esposto fino alla sera davanti alle loro rispettive case lo Stendardo, che viene loro consegnato, e questo devono custodire poi ne' quattro mesi della loro carica. Uno fra essi è Priore per otto giorni secondo l'estrazione, che se ne fa nel primo giorno, che si radunano. Quando escono in pubblico, o soli in corpo, o cogli altri Magistrati, sono serviti da' suddetti quattro mazzieri, che li precedono vestiti come si è detto di sopra. Ciascheduno poi di loro andando anche solo per la città ha dietro sè un Paggio con alabarda, e cinge spada vestito di cappa nera, e deve avere la precedenza da tutti siano Canonici anche della Metropolitana, Dottori, Senatori, e Nobili. La giurisdizione di questo Magistrato secondo li statuti della città è ampla assai con mero e misto imperio. Tiene ragione, e dà udienza pubblica nella sua residenza nel palazzo pubblico sopra le cause civili, e
ne

negozii popolari, l'annona, le merci di qualsivoglia sorte, e le arti, onde a lui sono collegati li 24. Massari delle arti della città, de' quali si fa l'estrazione dai rispettivi corpi delle arti, ogni tre mesi, durando in carica un solo trimestre. Secondo la precedenza delle rispettive arti sedono in Magistrato, e nelle Cappelle immediatamente dopo i Tribuni della plebe, e secondo la medesima precedenza succedono Priori del loro corpo per tre giorni. Dall'unione di questi due corpi si chiamà questi il Magistrato de' Collegi; e i soggetti, che lo compongono, finchè sono in carica, non possono essere convenuti in giudizio per causa civile, o criminale secondo le antiche sanzioni confermate dai Papi, e stabilite da una costante osservanza.

Li Senatori che succedono alli Riformatori dello stato di Libertà come si è detto addietro, e che da Paolo II. furono fissati in numero 21., e poi da Giulio II., e da Leone X. nel 1513. aumentati a 40., finalmente da Sisto V. nel 1589. si stabilirono in numero 50. come sono al presen-

senza

sente, con legge che vacando alcuno de' posti Senatorj per morte, rinunzia, o privazione, il Senato entro 15. giorni dal dì della vacanza nominasse quattro cittadini Nobili *spektata integritatis, & prudentia, & alias ad id munus idoneos* al sommo Pontefice, a cui riservò l'elezione in perpetuo di uno de' nominati. Urbano VIII. nel 1624. concesse che i figli, i fratelli, o i nipoti maggiori d'età, e dell'agnazione, idonei però, ed abili gradatamente, e con ordine successivo si surrogassero ad arbitrio del Papa nel luogo vacante de' loro maggiori, e in difetto di questi si facesse la precitata nomina, ed elezione. La loro carica, e dignità è *ad vitam*, e tengono le loro radunanze nel palazzo pubblico, o in pieno numero, che si chiama far Reggimento, o ripartitamente in tante assunterie, fra le quali sono divisi gli affari, che riguardano il governo pubblico, ed economico della città, e territorio, e sono le seguenti: CAMERA. Esazione de' redditi pubblici, spenderia, conti, e Monti. GOVERNO. Tutte le Comuni-
tà,

44
tà, Ponti, sgravj dall' estimo, e Sindicato degl' Uffiziali del contado. IMPOSTA. Sgravii degl' affondati, conservazione, e riparazione delle chiuse. MILIZIA. Banca, Custodia degl' attrezzi militari, e Bombardieri. PAVAGLIONE. Mendicanti, ed Archivio. ORNATO. Strade di città, Fonte pubblico, e Madonna di strada maggiore. STUDIO. Rota, Torrone, Visita de' carcerati, e Visita graziosa. MUNIZIONE. Mura, e Terragli della Città, Montagna, e Piazza del Mercato, Fabbriche pubbliche, Zeccà, e Paci. MAGISTRATI. Cancelleria, e Pupilli. GABELLA. CONFINI. AFFARI DELLE ACQUE. Fiumi, e Scoli inferiori, e superiori. SGRAVAMENTO. Sanità, Abbazia di S. Stefano, e di S. Bartolomeo di Musiano, Abbazia de' Ss. Naborre, e Felice, e Bolognino del morbo. ISTITUTO delle Scienze. ARTI, e prezzo delle carni. ALLE TASSE del Contado. LITI pubbliche. ABBONDANZA. REVISIONE DE' CONTI. Ciascheduna di queste assunterie ha il suo segretario, e li suoi giorni fissi per
le

45
le radunanze; nelle quali si risolve, e decide quanto concerne alle rispettive materie, riportando però le cose più rilevanti al pieno Reggimento in cui siede in primo luogo il Gonfaloniere, ed in secondo il Priore, che si cava a sorte e dura una settimana, ed è a questo a cui spetta il proporre gli affari. Quando il Senato esce in pubblico, li Senatori vestono la toga senatoria all' antica. Uno di loro risiede sempre in Roma con un segretario, ed un ajutante mantenuto a spese pubbliche in qualità di Ambasciatore della città presso il Papa, e la santa Sede, ed ha luogo cogli altri Ambasciatori nelle Cappelle pontificie, e veste l' abito senatorio, che nelle solennità maggiori porta fregiato di tela d' oro come i Conservatori di Roma. Non si dà quì la distinta delle Famiglie che presentemente investono questo grado giacchè si può rilevare facilmente ciò dalla distinta de' palazzi, che nell' annessa mappa, e sua descrizione si danno contrassegnati con numeri, essendo contrassegnati così li soli palazzi senatorj.

Quang

Quanto ai Tribunali, la Rota civile è composta di tre dottori Forestieri eletti, e condotti dal Senato in Uditori di essa, ciascuno de' quali per turno è Podestà per due anni, e così capo della medesima, il quale conserva il titolo, e le insegne della potestà, che godeva al tempo dell' antica Repubblica. Tiene due trombetti, e due staffieri a livrea, ed un paggio, che gli porta innanzi il Cappello di veluto cremisi, la Bacchetta, e lo Stocco. Quando esce in compagnia degl' Anziani ha il primo posto dopo il Gonfaloniere, ed è trattato da essi di pranzo. Il biennio della sua carica comincia il primo di Luglio, e fa l' ingresso vestito di broccato d' oro con pompa, e cavalcata per la porta di strada maggiore, preceduto da cavalli bardati, tamburi, musici, trombetti, bandiere spiegate, uomini armati, e staffieri, accompagnato dagli altri due Uditori di Rota, e dal suo Giudice detto dell' Orso, il quale giudica sopra le contravvenzioni de' Dazj, ed è confermato dal Senato, e poi seguito da numeroso corteggio di carrozze, e giun-

e giunto al palazzo pubblico alla presenza degl' Anziani, e Gonfaloniere, e del Podestà vecchio giura in mano del Legato di esercitare la giustizia, e d' essere ubbidiente ai suddetti, d' osservare li Statuti, e conservare le ragioni, beni, onori, e dignità della città &c. e dopo il preambolo di una breve orazione riceve la bacchetta del suo ufficio, poscia visitata la Metropolitana va al suo palazzo, alla ringhiera del quale stanno per tre giorni esposte le sue bandiere, e suonano le campane del Pubblico. Questo palazzo è quello del Comune fabbricato per il re Enzo, e detto del Podestà, ove risiede con gl' altri due Uditori, e vi danno udienza ad un istess' ora ogni giorno giuridico, suonando per avviso di tale udienza la campana dell' Arringo.

Il Foro de' Mercanti giudica delle differenze fra i mercanti, e fra gli artefici. Il Giudice è un dottor di Leggi cittadino eletto dal Collegio de' Giudici, ed Avvocati, ed ha compagni cinque Consoli mercanti estratti dai corpi di dodici arti, e non durano in officio che sei mesi.

Con-

Contemporaneamente se ne elegge un altro dottor di Leggi con quattro sopraconsoli da' quali si vedono, e decidono le cause delle appellazioni, che s'interpongono in questo Foro.

L'Arte della Seta tiene ancor essa ragione, e dal Rettore, ed Uffiziali di essa si decidono la cause appartenenti ad affari di quest' arte.

Tra Causidici si elegge per due mesi un Procuratore de' poveri, il quale giudica le cause, e compone gratis le differenze di quelli, che per povertà non possono far liti giudiziali.

Il Foro criminale è diretto da un Uditore, che dicefi del Torrone dalla torre unita al palazzo pubblico, ove custodiscono i carcerati; viene egli spedito dalla santa Sede per breve, che presenta al Senato, ricevendo dal Priore le ammonizioni, ed istruzioni opportune concernenti la retta amministrazione della sua carica.

Gli Uffizj da utile, che si destinano ogni anno per estrazione li 16. Dicembre alli cittadini, sono tre Capitaniati maggiori,
 nove

nove minori, undici Podestarie, venti due Vicariati, due Difensori Notari, ed altri.

Li Soldati de' suburbj, e del contado sono sotto quattro Capitani di cavalleria, e trenta di fanteria subordinati ad un Maggiore delle armi, o sia Sergente generale, e ad un Collaterale.

Quanto al Governo ecclesiastico, la Chiesa di Bologna si crede stabilita da S. Appollinare allorchè predicava nella Emilia, ed è stata innaffiata ne' primi secoli del sangue de' Martiri suoi cittadini Vitale, ed Agricola, Ermete, Aggeo, e Cajo, Procolo, ed altri, e ne' secoli posteriori illustrata dalle santissime gesta di moltissimi Santi, e Beati, de' quali non pochi godono l'onor degl' Altari, ed altri attendono l'oracolo di santa Chiesa per salirvi, de' quali tutti si stendono al presente, e si danno alla pubblica luce le più sincere memorie con somma erudizione dal P. Gio: Battista Melloni dell' Oratorio. Il primo Vescovo di cui si ha notizia è S. Zama, che fiorì nel 270., a cui succedettero assai altri Vescovi

50
vi di santissima vita, e fra quali il gloriosissimo S. Petronio per la sua stirpe, e per la sua santità celebratissimo nel 430., dal quale destinato miracolosamente a questa sede riconosce la città l' ampliamente delle sue mura e confini, e la coltura ed elevatezza ne' studii, e nelle arti, nelle quali è *ab immemorabili* andata sempre fastosa, vantando quella lunga serie d' uomini eccellentissimi di cui sta compendosi or la raccolta dall' egregio Padre Abate D. Mauro Fattorini in proseguimento dell' opera del Padre Abate Sarti di cui in appresso dirassi.

Questa Chiesa fu eretta in Metropoli l' anno 1582. da Gregorio XIII. ed è perciò che ella è governata da un Arcivescovo decorato da Enrico V. detto VI. Imperatore del titolo di Principe del Sacro Romano Impero, e sovente ancora della dignità Cardinalizia; ha egli giurisdizione di Principato sopra Massumatico, ed il Poggetto con Milizia; ha subordinate a se le Chiese di Modena, Reggio, Parma, Piacenza, e Borgo S. Donino. Venendo alla residenza in forma pubblica

fa

51
fa il suo ingresso incontrato prima da due Senatori come Ambasciatori della città, e poi dal Legato, Vicelegato, e Nobiltà suonandosi le campane del pubblico, e da questo corteggio si accompagna alla Metropolitana, ove adorato il Santissimo fermasi nel suo palazzo. Tiene un Vicario generale, che è decorato dell' Abito Prelatizio, ed un altro Vicario per le Monache, oltre ad un Sindico della Mensa Arcivescovile, ed un Cancelliere. Nel suo Foro vi sono sei Notari attuarij per le cause ecclesiastiche civili, e per le criminali ha un Uditore, un Difensore de' Rei, ed altri Ministri, ed ha in oltre le Carceri, il Barigello, ed i Birri. Le Parrocchie della città sono 54., e quelle della Diocesi comprese le Sussidiali sono presso a 400., fra le quali anche quelle della nuova città di Cento, del Fort' Urbano, e di varie terre, e castelli, alcune di cui sono ne' territorj de' stati circonvicini, Fiorentino, Modanese, e Ferrarese. Li Monasteri, Conventi, e Ospizj de' Regolari nella città, e ne' sobborghi sono 35., abitati da circa 1300.

D 2

fra

fra Sacerdoti, Chierici, e Converfi; quelli di Monache claustrali sono 28. in cui stanno più di 1200. fra professe, e converse, vi sono in oltre 11. altri Conventi di terziarie ne quali pure convivono circa 170. di esse, e nella diocesi sparsi in varj piccioli Conventi vi sono circa 300. Regolari, e 200. Suore. Li Sacerdoti secolari, e li Chierici in città sì cittadini, che esteri, sono da 1200. circa, ed in campagna altrettanti; gli abitanti in corpo sono presso a 70000. in città, ed a 200000. nel territorio.

Sono li Bolognesi inclinatissimi alla pietà, e però si vedono copiose fondazioni di ospitali, e luoghi pii per caritatevole sollievo di qualunque genere di bisogno si infermi, e convalescenti, abbandonati, discoli, pericolanti, pellegrini, orfanelli sì maschi, come femmine, ne quali si errogano considerabili rendite, oltre quanto largamente si distribuisce in doti a zittelle, ed in limosine manuali a questuanti. Sono inclinati non meno allo studio, ed anche alle armi, di genio allegro ed affabile, d'ingegno pronto e vivace,

generosi, d'indole magnanima, intraprendenti, industriosi, anche in cose meccaniche, e manifatture, benevoli, e molto amici de' forestieri.

La città è situata a gradi di longitudine 28. min. 58., e sec. 15., e di latitudine gradi 44. min. 29., e sec. 52. ed è pregevole sopra l'altre d'Europa per la sua felice situazione, sedendo in paese piano alle falde dell'Appennino in clima d'aria salubre, come comprovano la vivacità ed il bel sangue degl'abitanti, ed il gran numero di quelli, che vi sono vissuti ad una età assai decrepita, e più che centenaria, de' quali ne fa un lungo catalogo il Malvasia nel suo *Marmora Felsinea* sec. 2. cap. unic. ed accennandosi da Plinio alcuni cioè Tito Fullonio, e Lucio Terenzio vissuti in Bologna fino agli anni 150. E' poi ammirabile nel suo materiale circondata da mura di pietre cotte per il giro di presso a cinque miglia, con fosse attorno, a cui si può dar acqua, e con 13. porte compreso il naviglio, lunga dalla porta di strada maggiore a quella di S. Felice un miglio, e tre quarti,

e da quella di Galliera, a quella di S. Mamolo più d' un miglio; ricca di fabbriche sontuose di Monasteri, Chiese, Ospitali, Collegi, Conservatorj, palazzi, e case, che oltrepassano le 10000., di non poche delle quali vanno alle stampe le facciate, le piante, e le vedute ancora in prospettiva in varie raccolte, e per cui comprovasi la magnificenza antica insieme, ed il buon gusto de' più moderni; è singolare nel numero de' bellissimi ed elevati portici, che servono ai passeggi, e la rendono deliziosamente praticabile per difesa dalle piogge, e dal sole. E' detto comune, che Bologna è una triplice città, perchè oltre il fabbricato sopratterra, avviene un altro negli ampli sotterranei, e cantine da vino, ed un terzo nelle grandi cloache, per cui viene preservata dai disgustosi effetti delle immondizie, ed insieme dai pericoli delle esalazioni sotterranee, e de' terremoti. Non ha fortezza, che la domini, nè fortificazioni esteriori, che la difendano, non la prima per non aver mai voluto una forzata soggezione al suo principe, non
le

le seconde per esserle sempre bastato il proprio valore a riparo, ed in fatti si vedono le vestigia delle atterrate dal popolo dopo appena costrutte; gli avvanzi poi delle moltissime torri, che nel suo circuito si riscontrano, contestano e la magnificenza, e la ricchezza de' cittadini più antichi, che le innalzarono ad ostentazione di loro grandezza, ed a guarentia propria nelle civili discordie. Passano per mezzo di essa il torrente Avesa, ed il canale di Reno, questo serve a' filatogli, o torcitogli da seta, alla sega de' legnami, a' molini, e ad altri usi d' ogni maniera. Ha finalmente le sue doti particolari, oltre alle comuni a qualunque altra città, sia nelle scienze, sia nelle arti, poichè vi si fanno fiori di seta, che sembrano naturali, ed altri di tele finissime, e di cera colorata, formandosi con essa frutti perfettamente somiglianti ai veri. La triaca si fabbrica con particolar scelta degli ingredienti in vista di tutti, e con pompa nel pubblico studio. L' elettuario di Martino è un efficace contraveleno approvato; l' acquevite, ed

i rofogli di qualunque sorta sono esquisiteffimi; le falciocie, i salami, le mortadelle sono rinomatiffimi ed ottimi; e li cagnolini di Bologna si ricercano come rariffimi.

Li sobborghi si estendono tre miglia d'intorno, ed in essi (come singolarmente fuori delle porte di strada maggiore alli Scalzi, di S. Vitale a S. Gregorio, e di Saragozza a S. Luca) si ammirano portici longhiffimi, e belli, oltre varj edificii segnatamente di Monasteri e Conventi, che meritano ammirazione.

Il territorio è bagnato dal Reno, dalla Savena, dal Lavino, dall' Idice, dalla Quaderna, e da Setta, si estende a 188. miglia in molto amena e fruttifera parte d'Italia, confina a levante con la Romagna nel contado d' Imola, nel quale tiene Castel Bolognese luogo grasso e mercantile; a ponente col Modanese mediante il fiume Panaro; a mezzo giorno, che tutto è montagna, col Fiorentino e Pistoiese nell' alpi dell' Appenino; ed a settentrione col Ferrarese nelle valli del Pò; e così il Bolognese è ne' confini della Lombardia, To-

scana

scana, e Romagna, poco distante dalla Marca Trevisana, nel mezzo fra il Mare Tirreno o Mediterraneo, e l' Adriatico. Si veggono in esso i vestiggi di ben 280. Castelli, e luoghi murati, la maggior parte alla Montagna, (e fra essi, quelli di quattro città Quaderna o Cliterna, Brento, Garenno, e Misano,) e presentemente ne sono in piedi soltanto 15. Egli è poi seminato di superbiffimi palazzi, e belle e comode abitazioni per le villeggiature de' Nobili, e de' Cittadini. E' abbondante e fertile di grano, di vini di vario genere al gusto soaviffimi, di varie messi, e di frutti d' ogni sorte, e d' altre cose necessarie al vivere, al comodo, ed anche alla delizia degli abitanti, e se non fosse danneggiato com' è dalle acque del Reno, che formano le valli unitamente a quelle di Savena, conserverebbe alla città il soprannome di *Bologna la grassa* nella stessa estensione di verità, per cui le fu imposto. La seta vi è in gran copia stimatiffima per la sua singolar qualità, e la semenza di seta è ottima. La canape per il buon nervo e forza sua è preferita, a quella degli

degli altri luoghi, non avendo pari per l'uso specialmente delle funi, cordaggi, e gomene per li bastimenti. Di legno di noce e d'olmo ben venato e macchiato si fanno lavori bellissimi con intarsiature fine e d'ottimo gusto. Il cristallo di monte si trova dietro il fiume Setta, e ve ne sono de' pezzi ben lavorati dalla natura. Ne' fondi poi di tutti li suoi fiumi e torrenti trovansi pezzi ragguardevoli di pietre dure, d'agate, d'affricano, ed altri marmi finissimi, onde può sospettarsi, che fianvi nelle viscere de' monti le miniere. Non lungi dal castello di Crespellano nel rio detto delle meraviglie si trovano spesso sassi con la forma di cose naturali o artificiali; Nel rio del Martignone verso il detto castello vi sono pesci, fonghi, ed altre cose impietrite, e vi si trovano ancora piccoli canelletti, che applicati alla gola preservano e guariscono dalla scarranzia. Verso il monte di Paderno havvi la famosa pietra detta sponga di luce, o Fosforo bolognese, di cui parla Plinio, e ne fece un dotto trattato Fortunio Liceto, ed ultimamente il celebre Giacomo

Bec-

Beccari, e questa calcinata s'imbeve d'ogni sorta di luce, e la ritiene per qualche spazio di tempo in cui pare carbone acceso, o ferro infocato, e sufficientemente illumina un luogo oscuro. La collina è attraversata da una miniera di gesso, ed in molti luoghi ha ottime cave di macigni; I bagni della Porretta hanno acque salubri quanto in altri d'Italia, e fuori, sopra de' quali è uscito un dotto ed utile trattato recentemente, e in altri siti sonovi acque o minerali, o leggiere in gran copia.

Qui non può ommettersi quanto senza contraddizione rende più dell'altre rinomata questa città, e cioè l'Università dello studio pubblico, che passa per una delle più antiche d'Italia, e forse di qualunque altro paese che sia. Il corpo formale di essa è composto di tre ordini di persone; Il primo de' Dottori di Collegio tanto Leggisti, che Artisti, il secondo di Lettori, il terzo degli Scolari, e la fabbrica materiale viene stimata la più magnifica e maestosa dell'Europa a tal uso, in cui per ottimo augurio vennero incorporate

le

60
le case di Bulgaro famoso giurifconsulto:
Molti sono e ragguardevoli li privilegi
concessi da più Pontefici, e Imperadori
a questo studio riconosciuto nella *Clem. I.
de magistris* per uno de' quattro più cele-
bri dell' Europa, e riguardato dal Conci-
lio di Costanza per modo, che giudicò de-
litto in Gio: XXIII. l' aver operato per
la sua distruzione *Seff. XI. art. 33.* e quello
di Trento nel destinare la precedenza de'
Padri ordinò, che il primo luogo si do-
vesse a Teologi Pontificj, ed il secondo
a Sorbonisti, come privilegiati sopra quelli,
che ricevevano grado in altra università ec-
cettuata quella di Bologna, *Pallavicini sto-
ria del detto Concilio part. 2. lib. 10. cap. 1.
num. 4.* L' Archidiacono *pro tempore* della
Metropolitana è il Cancelliere maggiore
perpetuo della stessa per privilegio d' Ono-
rio III. e perciò, (trattine il Collegio di
Teologia di cui è Cancelliere l' Arcive-
scovo *pro tempore*, e procancelliere il suo
Vicario generale, ed il Collegio de' Giu-
dici, ed Avvocati nel quale non si addot-
tora) egli è che conferisce le Lauree negli
altri quattro Collegi di Jus Civile, cioè,
di

61
di Jus Canonico, di Filosofia, e di Medi-
cina, e presiede a tutte le funzioni sco-
lastiche, che si fanno nelle scuole pubbli-
che straordinariamente.

I Dottori collegiati, che formano come s' è
detto il primo ordine de' componenti l' u-
niversità per diplomi Pontificj, ed Impe-
riali godono distintissime prerogative. I
Teologi hanno per abito una mozzetta
paonazza foderata di rosso, e profilata di
pelle d' armellino, gli altri Leggisti, ed
Artisti usano il Varro, e la Toga, e questi
sono Conti palatini, e Cavalieri aurati con
facoltà di crearne, avendo ciascun d' essi
l' uso de' regali spettanti a' sommi Prin-
cipi, di legittimare cioè Bastardi, di crea-
re Notari, deputar Giudici ordinarij, Tu-
tori, e Curatori, supplire al difetto della
età &c. facoltà tutte esercitate più volte;
ond' è che sono sempre stati, come anche
al presente, considerati così per uso come
per legge, di condizione eguale ai Magi-
strati, e fatti precedere a tutti gli ordini
de' Cittadini, ed allo stesso Senato, veden-
dosi dalli statuti della città posti ne' primi
ranghi di nobiltà, ed ascritti ai supremi
magistrati.

I Lett.

I Lettori pubblici si eleggono dal Senato, ed i stipendiati, che si chiamano anche ordinarij, sono più di cento, oltre non pochi onorarj senza stipendio. Insegnano ripartitamente in varie ore del giorno ad ogni conveniente richiesta nelle camere loro assegnate su le scuole pubbliche, e tanti per soddisfare alla moltitudine con più profitto, insegnano ancora nelle proprie case. A qualunque altro fuori di loro è interdetto il tener scuola di legge civile, e canonica, teologia, filosofia, medicina, e d'altre scienze sotto varie pene anche di censure ecclesiastiche. L'emolumento de' Lettori levasi dalle rendite della Gabella grossa assegnate alla conservazione dello studio pubblico.

I Scuolari poi forestieri, terzo rango de' costituenti l'università, sono divisi in due ordini Leggisti ed Artisti, e ciascuna classe crea i rispettivi Priori, Presidenti, e Configlieri con dipendenza del Legato, il quale rappresenta ancora la persona del Rettore dello studio, che anticamente creavasi con tanta solennità. I Priori per concessione del Cardinale Giorgio Doria han-

no il distintivo d'una croce d'oro in petto durante la loro carica, e sono serviti dalli palafrenieri della università con livrea. Dispensano unitamente alli Presidenti e Configlieri le matricole ove sono descritti quegli esteri, che godono le esenzioni, ed i privilegi accordati a' Scuo- lari della università. La nazione Alemana fa matricola a parte, e conforme a' suoi privilegi si crea i suoi magistrati da' quali è diretta. Li Configlieri o Procuratori di essa primo e secondo, per il tempo del loro ufficio, sono Conti palatini, e godono delle distinzioni proprie di un tal grado, e fra queste di portare in petto una croce di smalto caricata d'un aquila imperiale per privilegio di Carlo V. nel 1530.

La copia, ed il merito degli uomini illustri, che fiorirono in essa fino da' tempi più rimoti può ora rilevarsi dalli due Tomi recentemente usciti in luce della insigne opera *de claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus* già incominciata dal fu Padre Abate D. Mauro Sarti con somma erudizione, ed eleganza, e profeguita con penna eguale dal Padre Abate D. Mauro Fat-

Fattorini Camaldolesi entrambi e cittadini, aspettandosi da quest' ultimo la continuazione per li tempi a noi più vicini. Per essa si vede con quanto di ragione concorressero da tutte le parti a folla i forestieri, che arrivarono a trovarsi in un tempo solo fino in 12000. scuolari, e si acquistasse per concorde giudizio delle nazioni tutte il glorioso titolo di *Madre degli studj*, di maestra delle nazioni, e di nutrice delle leggi, onde trovansi nelle monete più antiche *Bononia docet*, *Bononia mater studiorum*, e *Petrus ubique pater*, *legumque Bononia mater*, avendo ella indi in poi somministrati li fondatori ad altre università, come a quella di Montpellier, a quella di Praga, e a quelle di Ferrara, di Perugia, di Siena, e di altre. Gl' Imperadori stessi, ed i Re n' ebbero tanto concetto che Federico I. nel 1140. le indirizzò le costituzioni feudali, perchè fossero disposte con certo ordine e metodo, unendovi le costituzioni Imperiali fin allora vaganti, onde formò la decima collazione. Federico II. le donò le opere di Aristotele trovate al suo tempo

po presso de' Saraceni, acciocchè fossero dall' arabico all' idioma latino trasportate, e Cristiano I. re di Danimarca nel 1474. volendosi trovar presente al conferirsi della Laurea a due de' suoi Gentiluomini, ricusò di salire nel trono preparatogli, dicendo, che restava onorato abbastanza sedendo al pari di quelli, che erano stimati i savj maggiori del mondo. I Pontefici poi abbondarono nel decorarla. Innocenzo III., Onorio III., e Innocenzo IV. ad essa diressero le loro decretali; così pure Gregorio IX. inviò le sue a S. Raimondo di Pennafort Lettor pubblico in essa, da cui furono raccolte in cinque libri; così Bonifazio VIII., onde venne il sesto delle decretali compilato a richiesta del collegio de' Dottori bolognesi, che vi spedì per ambasciatore il celebre dottore Giacomo Castelli; così Gio: XXII. le Clementine giusta l' intenzione di Clemente V., il quale nel Concilio di Vienna ordinò, che in questa solamente unica da esso eletta in Italia s' insegnasse la lingua Santa, la Siriaca, la Caldea, e la Greca, e che i professori

di quelle fossero stipendiati da' Vescovi, Capitoli, e Monasteri d' Italia; così finalmente Benedetto XIV. indirizzò il celebre suo Bollario al collegio de' Dottori leggisti, rammemorando nella lettera nuncupatoria, che Innocenzo IV. nel 1253. commise all' Archidiacono di Bologna con sua lettera, che le sue decretali fossero pubblicate, ed illustrate dalle annotazioni degli eccellenti professori di quest' accademia. La fama pertanto del profitto, che ritraevasi da questa università fece che i Papi inoltre abilitassero i suoi Lettori, e Studenti esteri a godere de' frutti de' benefizj, prebende, e dignità ecclesiastiche non ostanti le leggi delle rispettive residenze, e chiamò non solo quel numero sì portentoso di scolari, come s' è detto, ma insinuò agli esteri la fondazione eziandio di tanti collegi tuttora esistenti per le rispettive loro nazioni, oltre quelli fondati per li cittadini, de' quali tutti si dirà avanti distintamente, restringendoci ora a dar conto di alcuni di quelli, che al presente sono soppressi, del Bresciano cioè detto ancor Gregoriano,

no, del Reggiano detto di S. Tommaso d' Aquino, del Fiesco, del Cattaldo, del Vives unito di recente al maggiore de' Spagnuoli, di quello de' Nobili detto l' Accademia degli Ardenti al porto naviglio, tutti aperti alli soli esteri, fuori dell' ultimo, che lo era anche a nazionali, oltre poi a quelli per li soli cittadini, e sono il Pannolini, il Dosio, e quel Dal Sole, e più il Muratori, che dovea aprirsi, i quali tre primi sono ora uniti al Seminario Arcivescovile.

E qui non può ommettersi l' aumento di vantaggio, e di gloria, che ha avuto questa università mercè l' apertura seguita nel 1714. dell' altro luogo di studio conosciuto sotto il nome d' Istituto delle Scienze ed Arti liberali, una delle più celebri fondazioni de' nostri tempi, della quale ne formò i primi principj il rinomatissimo Generale Ferdinando Marsigli benemerito di questa Patria, di cui era Patrizio, come dalla sua vita poco fa data in luce dal senatore conte Giovanni Fantuzzi con somma eleganza, ed accuratezza dimostrasi. Qui s' insegna l' Astronomia, la

Meccanica, la Fisica sperimentale, la Chimica, la Storia naturale, la Nautica, ed altre simili scienze, le quali non possono essere trattate, che per mezzo di osservazioni, e di esperienze; e qui è una doviziosissima suppelletile di istrumenti astronomici, di macchine sperimentali, di cose naturali, e di quant' altro può bisognare alli professori, e loro sostituti di tali scienze, che stipendiati vi tengono in varj giorni della settimana le loro rispettive pubbliche Sessioni, a cui tutto dà l'ultimo compimento una copiosissima scelta di più di 130000. mila volumi, dono in massima parte di Benedetto XIV. ad uso e comodo pubblico per tutte le mattine dell'anno, fuori delle feste, e de' Mercoridi. Due classi d'Accademici, una detta dell' Instituto composta de' Professori suddetti, e fondata all' aprirsi di esso, l'altra detta Benedettina da Benedetto XIV. che la istituì, tengono fra l'anno varie radunanze o accademie scientifiche private, ed alcune semipubbliche, gli atti delle quali vanno alle stampe, descritti in addietro con somma eleganza dal famoso

Francesco Zanotti, ed ora continuati dal dotto Sebastiano Canterzani. Il Presidente dell' istituto per gli affari scientifici, il Segretario, ed il Bibliotecario sono perpetui, come ancora li varj professori, e accademici, ma soprintendono ad essi per una assonteria amovibile sette Senatori fra quali v'è sempre un Marfigli. Oltre di queste accademie risiede qui pure l'accademia delle belle arti Pittura, Scoltura, ed Architettura, detta Clementina da Clemente XI., che le donò il nome e la protezione. Gli accademici sono eletti dal Senato a nomina però dell' accademia, e si estraggono ogn' anno il loro Principe, ed i Direttori, che presiedono allo studio del nudo e d'architettura, che si fa da giovani dal primo di Novembre fino a Pasqua la sera, ed a quello delle statue, che si fa nell'estate la mattina. I studiosi di queste tre arti sono distinti in due classi per ciascun' arte, e per ognuna d'esse si propongono dal Principe due sorta d' argomenti uno per classe, ne quali facciano le loro prove, fatte le quali e sottoposte al giudizio dell' accademia, vengono prescelti al premio

que' sei, che (uno per ciascheduna classe) hanno prevalso di merito agli altri concorrenti. E non questi soli vengon premiati, ma quelli altresì, che sono stati più diligenti ne' rispettivi studj, come pure hanno premio anche il Principe, ed i Direttori. I premj sono varie medaglie d'argento, e la distribuzione si fa ogn' anno solennemente d'ordinario nella ottava del Corpus Domini alla presenza delli Esmi Legato, ed Arcivescovo, del Vicelegato, Gonfaloniere, Anziani, Senatori, Presidenti dell'Istituto, e di tutti gli Accademici, facendosi in tal occasione da un accademico Inestricato un' orazione sopra le dette tre arti, ed esponendosi al pubblico li disegni, e le figure fatte da quelli, che sono premiati. La storia di quest' accademia v'è alle stampe scritta da Gio: Pietro Zanotti elegantemente, e resta gran luogo a sperar durevole per questa accademia la gloria a Bologna, che l'ha resa rinomatissima ne' tempi andati per il numero, ed il valore degli eccellentissimi professori di dette tre arti usciti da essa. I confini di questo breve ristretto non permettono il dar conto ulter-

rior-

riormente del formale di questo luogo; tanto più che può rimettersi ciò al piccol libro stampato della *origine, e progressi dell'Istituto*, in cui sonovi ancora la pianta, lo spaccato, e l'alzata del suo Palazzo, del quale v'ha una edizione veramente regia fatta poch'anni sono in Venezia, nella quale ammiransi in bellissimi rami le copie de' dipinti singolarissimi del Tibaldi, del Primaticcio, di Niccolò dell'Abate, e di quant'altro, che in modo singolare lo adorna. Converrà però soggiungere le recenti decorazioni ed aumenti sopravvenuti dopo queste edizioni, e cioè, che l'Imperadrice delle Russie ha distinta l'accademia Clementina, e i suoi membri con diplomi onorevolissimi, che sua maestà Cristianissima ha donato alla libreria, ed alle camere di Geografia, e di Nautica bellissimi monumenti della sua regale munificenza, e sua altezza elettorale Palatina ha arricchita la camera delle antichità con pregiatissimi doni, effetti tutti sicuramente della celebrità, che questo luogo di giorno in giorno per tutte le parti del mondo si acquista.

E 4

BEL-

72
DELLE COSE NOTABILI DENTRO
LA CITTA' DI BOLOGNA.

A. La Piazza maggiore è nel centro della città, ed è lunga piedi 370., e larga 300., e qui in tempo di sede vacante si fa piazza d'arme; a levante fa prospetto il portico de' Banchi con botteghe sotto de' mercanti architettato colla facciata dal Vignola; è lungo piedi 300. questi ha due voltoni, per uno de' quali si va alla Chiesa della prima, e più antica Arciconfraternita detta di S. Maria della Vita, che fu istituita nel 1260. ed in progresso di tempo distinta dai Pontefici con molti insigni privilegi, e fra gl' altri di liberare ogn' anno un condannato; questa Chiesa è di nuova, e vaga architettura del P. M. Bergonzoni, con un bel dipinto di Antonio Bibiena, che finge la cupola: nell' Altare maggiore si venera un' Immagine miracolosa della B. V. sotto della quale stà appeso il ritratto di Luigi XIV. re di Francia, circondato, e coronato di grossi, e scelti diamanti, dono replicato al Conte Malvasia, per la dedica della *Felsina Pittrice*, e da lui qui legato per testa-

73
stamento. In essa già consecrata nel 1692. si celebrano ogn' anno molte migliaja di Messe, essendo assai ricca di copiose rendite. Quivi era ancor l' Ospitale per infermi, che fu trasportato li 2. Giugno 1725. alla nuova fabbrica, di cui al Q. Nel nobilissimo Oratorio annesso magnificamente ornato, e col soffitto di gran lavoro tutto posto a oro, si ammirano pitture d' eccellenti pennelli, e de' migliori scuolari de' Caracci. V è un transito della B. V. con statue di terra cotta maggiori del naturale, le più belle, che mai facesse Alfonso Lombardi; vi sono pure altre statue dell' Algardi. Per l' altro voltone del detto portico si arriva in capo alle pescherie alla

Antica, ma piccola Parrocchiale Chiesa di S. Matteo detta *degli Accarisi* (dall' antica famiglia estinta, di cui era giuspadronato) e detta anche delle *Pescarie*.

B. Il Palazzo maggiore del comune detto il Palazzo del pubblico, nel quale vi è incorporata la casa de' Lambertazzi, sopra la torre di cui fu fatto l' orologio comune, sul canto della strada di S. Ma-

mo-

molo, e vi si vede la sua scala di 40 gradini. E questo Palazzo di circuito piedi 1420. e vi si entra per una sola porta, sopra di cui in un piedistallo vedesi la statua di Gregorio XIII. Boncompagni Bolognese, sedente in atto di benedire, essa è del Minganti di peso libbre 11300. di bronzo. Sopra la ringhiera si fa un concerto ogni dopo pranzo, da musici e trombetti degli Anziani consoli per mezz'ora. Dal lato destro della porta in alto vi è una immagine di M. V. fattavi porre da Annibale Bentivogli nel 1443. per memoria della vittoria de' Bolognesi contro Luigi del Verme, e più sotto vi si legge in una gran lapide la memoria della coronazione del Imperatore Carlo V.; dall'altro lato, evvi la memoria della venuta di Clemente VIII. dopo la ricuperazione di Ferrara nel 1598. adorna di varii simboli, ed allusioni dipinte da Guido Reni. Presso a questa vi è l'altra memoria del voto fatto dalla città per ottenere la liberazione dal contagio nel 1630. e sopra l'altra vicina ringhiera degli Anziani consoli, sta collocata la statua di Bonifazio

VIII.

VIII. molto benemerito de' Bolognesi, alta piedi cinque, fatta da Manno orefice con la memoria del 1301., ed alla sepoltura del suddetto Pontefice in S. Pietro in Vaticano di Roma per onore de' Bolognesi, stanno scolpite in marmo, le suddette ringhiera, statua, e memoria. Questo Palazzo in passato veniva riputato il più comodo, che fosse in Europa: vi sono due gran scale a cordone fatte da Bramante da Castel durante del 1509. per le quali si può comodamente salire a cavallo, e condurvi l'artiglieria; la prima scala contiene 57. cordoni in longhezza di piedi 85., la seconda 61. cordoni in longhezza di 91. piedi. Quivi abitano il Cardinal legato, il Vicelegato, il Gonfaloniero di giustizia, e gli Anziani consoli colle loro corti, e famiglie. Gl'altri Magistrati, e il Senato vi hanno essi ancora le loro residenze. Vi abitano pure gli Uditori civili, e criminali, le loro famiglie, ed altri ministri. Qui sono le cancellarie del Legato, degli Anziani, de' Collegi, e del Senato: le depositarie, li rispettivi archivii, li fori del civile, e del criminale detto

76
detto del torrione, colle sale de' notari de' stessi fori, e colle prigioni pubbliche, e secrete. Vi abitano tutte le famiglie d'una numerosa compagnia di soldati svizzeri, e del loro Capitano, ed uffiziali, oltre la compagnia a cavallo di soldati detti Cavalleggieri, che ha il proprio Capitano, Cornetta, ed altri Uffiziali. Vi sono in varii luoghi di detto Palazzo fino dieci Cappelle, nelle quali si dice Messa ogni giorno, di cui la maggiore fu dipinta tutta, anche nella volta, in 18. giorni da Prospero Fontana, ma ora non veggonsi, che li dipinti de' muri, ella è lunga piedi 64., e larga 32. ed in essa prestano il giuramento li magistrati ne' rispettivi giorni del loro ingresso in uffizio, e vi si fanno altre funzioni; ha il suo ingresso dalla sala detta *Farnese* dipinta tutta dalla scuola dell' Albani, lunga piedi 96., e larga 32., sotto cui ve ne ha un'altra simile detta d' *Ercole* da una statua gigantesca d' Alfonso da Ferrara. Qui pure sono due armerie, una per armare più di 6000. fanti, ed un'altra con munizioni, ed altri attrezzi da guerra; vi sono
gran-

77
grandissimi stanzioni con pilastrate dove è l' artiglieria. Vi è un giardino di semplici assai capace, ove si danno lezioni pubbliche di Botanica; egli è circondato da una ferriata, ed ha nel mezzo una bellissima cisterna architettata da Francesco Terribilia. E' questo Palazzo di tale ampiezza, che Pontefici, Imperatori, e Monarchi in varii tempi vi hanno comodamente alloggiato, e di più nel 1515. in un medesimo tempo vi alloggiarono Papa Leone X. e Francesco I. re di Francia, e più lungamente il Pontefice Clemente VII. e l' imperator Carlo V. fra il 1529. e 1530. la prima volta, e nel 1532., e 1533. la seconda volta, con molti Cardinali, Vescovi, Prelati, Duchi, Principi, Baroni, ed altri Personaggi, e Signori grandi: restando liberi al Legato, Vicelegato, Gonfaloniero di giustizia, Anziani consoli, e Magistrati li loro consueti appartamenti, e residenze.

C. Il Palazzo vecchio del comune, detto del Re Enzio (perchè in esso dimorò prigioniero) ed ora chiamasi del Podestà, che vi abita cogli Uditori della Rota, vi è il

è il sito ove risiedono i Notari del foro Rotale, e ove sono le carceri dello stesso foro. L'architettura esteriore è assai bella con un ampio portico lungo piedi 200., sotto cui sono botteghe di mercanti, e dentro oltre le abitazioni suddette vi sono diverse sale, ed un salone di sterminata altezza, e grandezza lungo 170 piedi, largo 74., ove si giuoca al pallone l'inverno, restando luogo per un Teatro, che pochi anni sono fu demolito. In questo nel 1410. si fece il Conclave, ove fu eletto Papa il cardinale Baldassarre Cossa, che si chiamò Giovanni XXIII. per la morte di Alessandro V. Filardi Bolognese di patria, come afferma il Sigonio nel suo libro *de Episcopis Bononiensibus*, benchè da alcuni Scrittori creduto nativo di Candia. L'Archivio pubblico della città è in un altro gran salone lungo piedi 88., e largo piedi 46. sotto la sala detta del Re Enzo in volta con grosse pilastrate divise in due ordini, che formano tre navi; questo Archivio nell'ordine, e nella preziosità delle Scritture, non è inferiore a qualsivoglia altro, che sia in Italia, conservandosi in esso

esso un numero quasi infinito di Libri, Rogiti, Bolle, e Privilegi di molti Pontefici, Imperatori, ed altri Monarchi, e Principi sì pubblici, che privati, e fra gli altri pregievoli monumenti vi è la famosa Bolla di Eugenio IV. detta dello Spirito santo, dell'unione della Chiesa Greca colla Latina fatta in Firenze del 1439., quivi riposta, e sottoscritta da Gio: Paleologo Imperadore d'Oriente, che venuto a Bologna, di consenso del Papa, consegnolla di propria mano alla madre delle scienze in memoria eterna di tale impresa condotta prosperamente al suo fine. Si alza poi sopra il Torrizzo dell'arringo, sotto cui passano le carrozze, e i carri per quattro vie, ed entro al quale è posta la campana detta dell'arringo di peso Lib. 13000., egli è fondato sopra quattro gran Pilastri, ornati delle Statue de' quattro santi Protettori in scoltura di Alfonso Lombardi.

D. La bellissima Fontana pubblica architettata da Tommaso Laureti con il Nettuno, ed ornati di bronzo di Gio: Bologna, a cui danno le acque lunghissimi condotti
 fot-

sotterranei, del che tutto vanno alle stampe le piante, le alzate, e li spaccati su i disegni del celebre Mare' Antonio Chiarini con un' esatta descrizione.

E. La Basilica di San Petronio fondata nel 1390., e condotta in varii tempi alla presente grandezza a spese pubbliche sul disegno, ed il modello, che tuttora conservasi, e mostrasi nelle camere della residenza de' Senatori affonti alla Fabbrica di essa Basilica, ove pure sono varii altri disegni originali di Arduino, di Baldassarre da Siena, di Giulio Romano, ed altri celebri autori, e per la facciata, e per i laterali, e per il corpo medesimo della Chiesa, oltre poi alcuni bassi rilievi di marmo, fra quali uno di Properzia Rossi, che dovea servire all' architrave d' una delle porte.

Dal modello, e dalli disegni suddetti rilevasi, che il fabbricato presente, non è che il piede della croce, la quale si doveva formare da tutta la fabbrica intiera, che non pertanto è riuscita lunga piedi 324. compreso il coro, e larga, comprese le cappelle, piedi 147. La nave di mezzo è
alta

alta piedi 118., e larga 49. Le navi laterali sono alte piedi 70. e mezzo, e larghe 24. e mezzo, e le num. 22. cappelle sono alte piedi 48., e larghe piedi 24. e mezzo in quadro. Il presbitero, ed il coro dalli gradini al muro (compreso il coretto per l' inverno, che è lungo piedi 25.) sono lunghi piedi 116. ed il coro è alto piedi 106. L' architettura è Gotica, ma del miglior gusto. La facciata non è compita, ma in gran parte, come anche i laterali, incrostata di marmi a basso rilievo, e singolarmente negli ornati delle porte, delle finestre, e de' bassamenti, ove veggonsi figure assai ragguardevoli. E' cosa degna di grandissima stima la linea meridiana di piedi bolognesi 178. e oncie sei e mezza, segnata con striscia di marmo per le osservazioni del Sole nel giorno, e della Luna nella notte, inventata nel 1653. dal celebre Gio: Domenico Cassini matematico, ed astronomo primario nello studio di Bologna, questa a suoi tempi fu la più estesa, che fosse, ammirabile ancora per la felicità, con cui sfugge l' incon-

tro delle due interposte colonne della navata di mezzo, il che prima era stato creduto, e stampato per impossibile, e però Egnazio Dante aveva posta poco lontano un' altra linea nella stessa chiesa per le osservazioni solamente de' solstizj, la quale non fu più di alcun uso. Questa linea fu poi esaminata, corretta, e restituita nelle sue giuste misure dallo stesso Cassini nel 1695., e di nuovo rifarcita nel 1722. da Eustachio Manfredi insigne astronomo, e matematico Bolognese. Chi desidera informazione più piena di tale opera, legga ciò, che ne scrisse il mentovato Cassini nella storia di questo instrumento in idioma Italiano, stampata in Bologna nel 1695., e ciò, che il celebre Domenico Guglielmini aggiunse a detto libro. La tribuna poi sopra l' altare maggiore è sul disegno di Gio: Giacomo Monti, compita di statue, e bassi rilievi assai belli del Barberini, come pure le casse degli organi laterali. Nella facciata in fondo il gran fresco è di Marc' Antonio Franceschini con disegno del Cignani. Nella seconda capella a sinistra dell'

dell' ingresso vi è il sacro Capo di S. Petronio donato nel 1743. da Benedetto XIV. al Capitolo, e Canonici, a condizione, che stia sotto tre chiavi, una presso il seniore de' Senatori, l' altra presso il Primicero della detta Collegiata, e la terza presso il primogenito della senatoria casa Aldrovandi padrone della cappella, che è stata arricchita di bronzi, di marmi, di statue, di dorature, come si vede, dalla ch. mem. del Cardinal Pompeo Aldrovandi. Nella cappella di S. Antonio da Padova di casa Ranuzzi, erede di un ramo estinto della famiglia Cospi, ricca anch' essa di preziosissime suppellettili, v' è la statua del Santo di Francesco Sansovino. Il tabernacolo, scassetta, e palliotto dell' Altare sono un composto di lapislazzuli, agata, diaspro, ed altre pietre preziose, ed i vetri delle finestre sono coloriti su i disegni del Buonarroti: nel pilastro contiguo avvi un busto di marmo di Giovanni de' duchi di Baviera qui sepolto nel 1536., con ornamenti pure di marmo bellissimi. Nella cappella Gambi Ghiselli il S. Rocco è del Parmigianino, e nel muro laterale

le v' è una bella memoria costrutta sotto la direzione di Carlo Bianconi per Mauro Tesi moderno Pittore bravissimo, morto immaturamente. Nella cappella Bolognini i dipinti antichi del Paradiso, e dell' Inferno non sono certamente di Buffalmacco, che morì tanto prima della costruzione di questa chiesa, ed è chiaro non esser stati qui trasportati, come dicesi dall' autore delle note al Vasari. In questa Basilica nel 1530. si fece la solenne coronazione di Carlo V. da Clemente VII. Quanti Pontefici hanno celebrato pontificalmente in Bologna dopo la costruzione di questa Basilica, l' hanno sempre fatto in essa sino a Clemente VIII. ultimo Papa venuto a Bologna nel 1598. E presentemente vi si fanno le funzioni tutte, che importano maggior concorso, come leggesi distintamente nella *Basilica Petroniana*, che è alle stampe. Ella è governata da un Assonteria di otto Senatori della quale è presidente a vita per successione il Senatore di casa Albergari, e gl' altri sette si estraggono a sorte ogni due anni. E' uffiziata da un Capitolo

tolo composto di 6. Dignità, e 21. Canonici; la prima Dignità è il Primicero, che dovrebbe vestire la mantelletta nera, ma il presente è il terzo, che ha la qualificazione personale di Prelato domestico del Papa, e però veste la mantelletta paonazza, le altre poi sono il Decano, il Prevosto, il Priore, l' Arciprete, ed il Tesoriere, che vestono come i Canonici la cappa ad instar de' Canonici di S. Gio: Laterano di Roma per concessione di Pio IV. nel 1561. Codesta Collegiata fu dotata con pubbliche rendite nella sua errezione del 1464. e da varii sommi Pontefici aumentata, decorata di molti privilegi, del titolo di Perinsigne, e della concessione di liberare ogn' anno un reo di morte, lo che si fa nella solennità di S. Petronio. Vi sono 15. Mansionarii, li quali vestono cappa, oltre varii Cappellani corali, e beneficiati, ed è servita da 60., e più Chierici, (dodici de' quali per uso introdotto nel 1530. portano la sottana rossa nelle Cappelle, o funzioni solenni, a cui intervengono li Superiori) e da 40., e più fra Musici, e Suonatori stipendiati

mensualmente colle rendite della Fabbrica, alla quale compete il diritto di successione, allorchè non sianvi Eredi Testamentarii, o legittimi nelle eredità ab intestato, oltre il quarto grado. Lateralmente a sinistra avvi

Il Palazzo detto del Registro, in cui si radunano i Notari, ove già era la casa della famiglia Passaggieri, della quale vi fu Rolandino, che formò la somma de' Notari, detta da lui *Rolandina*. Sotto la grandiosa sala, (della quale il soffitto è veramente pregevole) v'è la Salara.

F. L' Ospitale per infermi colla Chiesa annessa di S. Maria della Morte, a cui presiede la nobilissima Arciconfraternita, che è una diramazione anticamente staccata dalla prima Arciconfraternita di S. Maria della Vita. Alla suddetta Arciconfraternita è incorporata la scuola de' Confortatori, ed ha il privilegio d' impetrare ogn' anno la liberazione d' un Reo di morte; e d' esserle privatamente affidata la custodia della celebre S. immagine di M. V. dipinta da S. Luca, quando trasportasi in città, e per quel tempo, che vi è trat-

te-

tenuta. La Chiesa rimodernata ha belle Pitture, e l' annesso Oratorio è nobilmente ornato. L' Ospitale per gl' uomini, e per le donne è capace per molti infermi, serviti di Medici, Chirurghi, medicinali &c. abbondantemente; in faccia al rastello di questo v' è

Il Palazzo Boschi ricco di disegni, e pitture pregievolissime, e più avanti

La Chiesa Parrocchiale di S. Maria de' Foscherari rimodernata; trapassato poi il voltone vicino a destra trovansi

Il Palazzo Turrini Rossi, con assai buon gusto moderno, ornato di dipinti, oltre la copia considerabile degli antichi, e

La Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro, detta già S. Maria della Chiavica.

G. Le Scuole pubbliche, o sia l' Archiginnasio fabbricato nel 1562. col disegno del celebre Jacopo Barozzi, questo è lungo 350. piedi, ed ha 30. Archi, e 31. Colonne di macigno, con una facciata ornata di macigni intagliati, entro poi vi sono 54. camere, due gran sale per le funzioni scolastiche di maggior concorso, una elegante cappella dipinta dal Cesi,

F 4

il

il superbo Teatro Anatomico, per le lezioni, e dispute di anatomia, che vi si tengono al principio d'ogn' anno, coperto nel soffitto, e ne' muri tutto di cipresso, con statue esse pure di legno bellissime de' più eccellenti Anatomici Bolognesi, e più altre due, che mostrano quanto insegna la Notomia in un corpo della sua prima pelle spogliato, nelle logge a luogo, a luogo sonovi molte memorie, ed iscrizioni di celebri professori, e tutto è poi pieno delle armi de' Priori della università. Questa gran fabbrica è su

La Piazza detta del Pavaglione, sito in cui si fa la Fiera de' Folicelli, o sia della seta, che è lunga piedi 296., e larga piedi 76. alla quale Fiera presiede un Assonteria di Senatori per l'osservanza delle leggi particolari per la medesima. In questa Piazza sono stati fatti da Cavaglieri Bolognesi nobilissimi Tornei a piedi, ed a Cavallo, per l'arrivo di gran Principi, come dalle loro descrizioni in stampa si vede. Costeggiando il portico delle scuole arrivasi a

La Chiesa Parrocchiale antica di S. Andrea

drea denominata degli Ansaldi, della quale famiglia era Juspadronato, detta anche delle scuole per la loro vicinanza.

H. Le Scuole pie istituite dal Cardinal Ludovisi, che fu poi Gregorio XV., e che arricchì questo luogo pio di Reliquie, Indulgenze, e Privilegi singolarissimi, assegnandogli la Chiesa di S. Maria in Egitto, in cui il frontale alla Immagine greca, ed antica è di Carlo Bianconi. Qui in diecisette scuole s'istruiscono gratis circa 800. fanciulli nel leggere, e scrivere, nell'aritmetica, gramatica, e retorica, nel disegno, e nel canto, oltre il mantenersi ne' quattro quartieri una maestra per ciascuno d'essi per insegnare li primi principii ad altri 150., e più fanciulli, al che tutto presiede una Congregazione, di cui è Protettore l'Arcivescovo, e da un Sacerdote secolare, che ne è il Prefetto generale, si procura inoltre la coltura spirituale de' stessi fanciulli con singolar loro vantaggio.

I. La Dogana pubblica, detta la *Gabella grossa*, (in faccia di cui nel muro del Palazzo del pubblico avvi l'alzata di una
fon-

90
fontana di ottima architettura); fu fabbricata gl' anni 1574., e 1575. sul disegno di Domenico Tibaldi, e non compreso il grandioso portico, è di lunghezza piedi 116., ed altrettanti di larghezza. L' amministrazione delle rendite di questa Dogana da Giulio II., e da altri Papi fu concessa alli Collegi de' Dottori leggisti, ed artisti. L' attuale amministrazione sta presso una Congregazione composta di dodici Dottori collegiati col nome di Sindici, cioè quattro eletti dal Collegio di Gius canonico, altri quattro da quello di Gius civile, ed altri quattro eletti dal Collegio di Medicina, i quali sono mandatarii dei Collegi stessi; a questi molto posteriormente, e cioè nel 1603. da Clemente VIII. furono aggiunti sette Senatori assunti, i quali tutti a capo d' anno vengono confermati dal Cardinal Legato, e da queste rendite nette dalle spese occorrenti per la manutenzione del porto, e canale naviglio &c. a cui pure soprintende questa Congregazione, si ricavano gli onorarj delle Letture pubbliche, e si supplisce alle altre spese per comodo,

91
do, e mantenimento dell' Università, e studio; dirimpetto alla porta di dietro evvi Il Palazzo Stella nuovamente fino da' fondamenti edificato, ove era il palazzo Castelli, sul disegno del Tadolini; e in un voltone annesso

Le Porte della città d' Imola, dal 1222. fino a questi ultimi anni sono state quivi murate, e le chiavi di esse conservansi dalla Compagnia de' Lombardi.

K. La Zecca, in cui si battono monete d' oro, d' argento, e di rame, edificio fabbricato nel 1578. che ha una facciata d' ordine rustico, mattonata di macigno d' ottima architettura, con forti ferriate alle finestre. In Bologna si coniarono monete fino alla metà del secolo VIII. tempo di Desiderio re d' Italia, come da un decreto del medesimo, che in lettere Longobarde leggesi in Viterbo, e lo attestano fra gl' altri il Sigonio *de Regno Italiae lib. 3. sub anno 772.*, e l' Alidosi: *Istruzione delle cose notabili di Bologna pag. 198.* L' Imperatore Enrico VI. concesse anch' egli questa facoltà a' Bolognesi con suo diploma nel 1191., nel qual anno fu coniata una

una moneta d'argento descritta dal detto Alidosi pag. 200., il quale fa pure menzione di monete d'oro coniate nel 1294.

L. Il Duomo, o sia la Metropolitana è Cattedrale dedicata a S. Pietro Appostolo, ove risiede l'Arcivescovo col suo Vicario, e sua curia in un decoroso palazzo annesso. Questa è d'architettura moderna del P. Magenta Barnabita, fuori della Cappella maggiore, che è di Domenico Tibaldi. Ultimamente sono state aggiunte due cappelle grandi, e la facciata da Benedetto XIV. che ritenne l'Arcivescovato più anni, e l'arricchì in oltre di preziosissime suppelletili, e mandolle in dono la Rosa d'oro sull'esempio di Gregorio XIII. Quanto alle misure ci rimettiamo alle stampe, che sono fatte del suo spaccato, ed alzata, e basti il dire, che è grandissima, e veramente magnifica. Nel lunettone sopra il coro v'è una Nunziata a fresco ultima operazione di Lodovico Carracci, e gl'altri dipinti del volto sono di bravi autori di que' tempi; le tavole poi degli altari sono de' moderni più eccellenti.

La

La Cappella Boncompagni è ammirabile anche più per la preziosità de' marmi, di cui è riccamente ornata, ed il fonte Battesimale, che è l'unico nella città, ha un Angelo sotto, ed un S. Gio: Battista al disopra, statue di bronzo gettate dal celebre cuniatore Ferdinando Santurbano. Nel Capitolo, e nella Sagristia vi sono dipinti del Carracci, e della sua scuola. Ne' Confessi, o sia chiesa sotterranea merita osservazione un Cristo morto con assai figure di mano di Alfonso da Ferrara. In questa chiesa fu sepolta nel 1226. la regina Bianca figlia di Brenna re di Gerusalemme morta dopo tre anni di sua dimora col padre, e madre in Bologna mantenuti a spese pubbliche. Il Campanile è di singolare architettura.

Il Capitolo di questa Cattedrale, che costituisce il principal corpo del Clero della città è composto di quattro Dignità, e 16. Canonici. Le Dignità sono; l'Arcidiacono, che è la prima, ed è ancora, come s'è detto, Cancelliere maggiore dello studio; l'Arciprete, il Prevosto, ed il Primicero, i quali tutti vestono di

man-

94
mantelletta paonazza, per privilegio di
Clemente XIII. Li Canonici (uno de'
quali è Penitenziere maggiore, ed un'
altro ha la prebenda Teologale, e fa le
sue lezioni fra l' anno nelle Domeniche)
vestono Cappa ad instar de' Canonici di
S. Pietro di Roma per concessione di Gre-
gorio XIII., e per concessione di Clemen-
te XIV. usano una Croce d' oro con na-
stro rosso, e collaro paonazzo. Fra gl'
altri privilegi impetrano ogn' anno nel-
le solennità di S. Pietro la liberazione
di un reo di morte. Li Mansionarj sono
12. d' antica errezione, e 4. per fonda-
zione Boncompagni, i quali tutti vesto-
no Cappa, e li Cappellani, e Benefiziati,
che sono in gran numero, portano le al-
muzie, e gli uni, e gli altri formano
una congregazione chiamata Conforzio di
S. Pietro. Oltre questi vi sono un Sagri-
sta, un Sottosagrista, un Curato, un
Mastro di ceremonie, un Precettore di
Gramatica, e Rettorica, ed un' altro di
canto pe' Chierici, che servono la Chiesa
quotidianamente. A questo corpo di Cle-
ro si uniscono nelle Processioni li 54.
Par-

95
Parrochi di città, che per loro distinti-
vo usano una stola d' oro sopra la cot-
ta, sì nelle pubbliche, che nelle private
loro funzioni, per concessione di Bene-
detto XIV. privatamente ai Parrochi
de' Suburbj, che non possono usare che
la stola di tela d' argento. Cinque Pa-
dri Barnabiti, (li quali convivono in
un Collegio a parte poco distante detto
dalla piccola Chiesa di tal nome di S.
Andrea de' Penitenzieri, di cui al num. 20.
nel Quartiere di porta Piera) la ser-
vono in qualità di Penitenzieri colle facol-
tà di assolvere da' casi riservati, e come
Teologi ordinarj dell' Arcivescovo hanno
l' incombenza di rivedere le stampe de'
libri, e di soprintendere alla discusso-
ne de' casi di coscienza, che si propongono
ogn' anno alli Sacerdoti della Diocesi,
e nelle sessioni, che in detta congregazio-
ne si fanno in un giovedì d' ogni mese
dalli Parrochi, e Confessori di città.

In essa pure si fanno le adunanze del
Clero secolare composto dalli Parrochi
secolari, e dalli Benefiziati de' quattro
Quartieri, ed il Priore si estrae ogn' an-
no

96
no dal numero de' Patrocchi secolari, a cui spetta privatamente la convocazione di tutto il Clero secolare, eccettuato il Capitolo della Metropolitana. Qui pure si convocano li deputati Ecclesiastici de' due Cleri secolare, e regolare, Congregazione, di cui è capo l' Arcidiacono pro tempore, e che rappresenta il corpo Ecclesiastico unito per invigilare alla conservazione de' proprj diritti d' immunità, esenzioni, e rendimento di conto delle Gabelle, Dazj, Imposizioni &c. Qui pure ha la sua residenza la Congregazione delle Orsoline, che è di vergini, le quali vivono nelle loro case sotto certe regole ordinate già dall' Arcivescovo Alfonso Paleotti, e poste immediatamente sotto la direzione dell' Arcivescovo.

M. Il Seminario Arcivescovile istituito, ed eretto dal Cardinal Gabrielle Paleotti, e modernamente con le rendite dell' Arcivescovato fabbricato quasi di pianta, ed aumentato di rendite da Benedetto XIV., ed ultimamente dall' Eminentissimo Cardinale Malvezzi odierno Arcivescovo abbellito colla costruzione di un sontuoso

Por-

97
Portico sotto sul disegno di Carlo Tadolini; qui vivono collegialmente in gran numero li Seminaristi, li quali vestono di morello, e servono la cattedrale in tutte le funzioni solenni, e festive. Questi sono sotto l' immediata dipendenza dell' Arcivescovo, e vengono governati da 4. Assunti, due del Capitolo, e due del Clero. Nelle scienze sono instruiti dalli Padri Barnabiti, i quali avendo dal Senato ottenute alcune letture onorarie, vi insegnano pubblicamente anche agli esteri, Grammatica, Rettorica, Filosofia, e Teologia. Adjacente alla Cattedrale v' è

Il Palazzo Arcivescovile fatto fabbricare dal Cardinal Paleotti con assai bella Architettura, ne' tre piani del quale vi sono nobilissimi appartamenti per la residenza dell' Arcivescovo, e del suo Vicario Generale. Sopra la prima scala v' è la sala de' Notari attuarj del foro Arcivescovile civile, e criminale, e dietro al Palazzo vi sono le carceri. Presso il Campanile havvi sotto il grandioso Portico

G

La

La nobile Residenza propria de' Collegi tanto de' Dottori Legisti, quanto de' Dottori di Filosofia, e Medicina, ed in cui anche il Collegio de' Teologi si raduna. Quivi nella gran sala si conferiscono le lauree in ogni scienza.

N. Le due Residenze del Monte di pietà, sono sul piazzale della Metropolitana laterali ad essa, in queste s' impegnano le robbe de' poveri per l' importo un anno per l' altro più di 200000. scudi, e si depositano li denari per sicurezza, o acquisti di crediti lucrosi o col pubblico, o con particolari. Questo Monte di pietà dopo quello di Roma è il maggiore, che sia non solo nello stato Ecclesiastico, ma in molti altri stati di varj Principi.

O. La Posta delle lettere.

P. L' antica Basilica Collegiata, e Parrocchiale di S. Maria Maggiore Chiesa a tre navate di assai buona Architettura, a cui da Benedetto XIV. fu fatto aggrandire, ed abbellire il coro, ed il presbiterio. Vi sono alcune tavole agli Altari del Tiarini, del Bagnacavallo, del Sa-

mac-

macchini, ed altri. Nel 1187. da Gregorio VIII. fu eretta in Collegiata, e durò ad essere uffiziata contemporaneamente ancora da Monache fino al 1243. Presentemente vi risiedono un Priore, un Prevosto, e 12. Canonici, li quali tutti per concessione di Benedetto XIII. vestono il Rocchetto, e la sola Mozzetta paonazza. Nel Priore risiede la cura delle anime della Parrocchia, e dal Capitolo si eleggono due Cappellani Curati, che hanno l' esercizio attuale della medesima cura. Il Coro è uffiziato quotidianamente dalle dette Dignità, e Canonici con varj Cappellani, uno de' quali è Mansionario, oltre il Mastro di cerimonie, il Tabulario, e buon numero di Chierici ammaestrati da un Precettore in Grammatica, e Rettorica; poco distante v' è

Il Palazzo Fibbia, ora Fabri, in cui sono ottime Pitture del Canuti, del Colonna, e di Mengazzino, e più avanti

La Chiesa, ed Ospitale d' Orfani detti di S. Bartolomeo di Reno. In essa si venera la miracolosa immagine della B. V. detta comunemente la Madonna della

G 2

la

la Pioggia. Nella prima Cappella nelle volte e laterali di cui vi sono Pitture bellissime di Lodovico Caracci, la tavola è di Agostino Carracci; costeggiando il canale di Reno si trova

La Chiesa di Monache Domenicane dette di S. Maria nuova in cui vedesi un *Ecce Uomo* bellissimo del Tiarini, e nella Sagristia v'è un dipinto antichissimo, ed una crocefissione colle Marie sotto d'avorio bellissima anch'essa, e donata da Benedetto XIV. ad una sua Nipote Monaca in questo Monastero; nel ponte di detto canale havvi

La Chiesa della Compagnia di S. Maria del Ponte delle Lamme di nuovo elegantemente fabbricata, ed ornata con statue di Filippo Scandellari.

Q. Ospitale di S. Maria della Vita architettato da Luigi Casoli, che riesce di una struttura veramente magnifica, quantunque rimangano a fabbricarsi due altri bracci. Egli è governato da una congregazione composta degli Arciconfrati della già mentovata prima Arciconfraternita, e vi si possono commodamente collocare
nelle

nelle tre lunghe corsie, e negli spedali interni ben 250., e più letti per uomini, e donne, tutti assistiti con particolar cura da Medici, Astanti, Chirurghi, ed altri ministri in buon numero; tornando alla porta delle Lamme su la strada a destra havvi il

Palazzo Cavalca, ove sono ottime Pitture di valenti Maestri, e più in là

La Chiesa delle Suore convertite, ov'è il famoso quadro di Lodovico Caracci, con freschi laterali nella prima Cappella; più avanti poi

La Chiesa modernamente fabbricata con architettura di Francesco Martini delle Monache Cappuccine, Monastero amplissimo, e di bellissima struttura fondato da Ginevra de Santamaria ne' Bargellini poi monaca in esso, e prima Abbadesse. In questa Chiesa v'è una tavola dell' Albani, ed un'altra singolare del Gessi all'Altare maggiore, e finalmente

La Porta delle Lamme, che è di ottima architettura sì dentro, che fuori, aderente ad essa v'è

La Trafila, o sia l' Edifizio con belle macchine per assottigliare le verghe di metallo per uso della Zecca. In questi contorni sono sparsi su per la strada altri Edifizj ammirabili per filare le sete per uso de' veli, detti,

Li Filatogli, che tanto sono rinomati, ed hanno data l' idea di tali macchine a qualunque città, che dopo Bologna ha intrapreso a lavorare seta. Dietro la murà a sinistra vedesi

La Chiesa, ed Ospitale de' Pellegrini, e Convalescenti detto della SS. Trinità, di architettura assai bella di Gio: Battista Ballarini; e a mano sinistra

Il Canale naviglio tanto utile al commercio, e traffico delle merci con Ferrara, e Venezia, il quale è di dominio particolare della congregazione, che presiede alla amministrazione delle rendite della così denominata *Gabella grossa*, o sia dogana detta di sopra; non molto lontano evvi

La Chiesa, e convento di monache Franciscane de' Ss. Bernardino, e Marta in cui abitarono S. Francesco con alcuni

de'

de' suoi compagni, S. Antonio di Padova, e S. Bernardino da Siena, ed in cui veggonsi due tavole una di Prospero, e l' altra di Lavinia Fontana sua figlia; quì vicinissimo è

La Chiesa in buona parte fabbricata sul disegno di Niccolò Barelli della Compagnia di S. Carlo detto della via nuova.

R. Montagnola. Sito così denominato per la sua artificiale eminenza assai vasto, e delizioso per li molti viali formati dagli arbori, che sono di comodo, ed ameno passeggio alle molte persone d' ogni qualità, e sesso, che vi concorrono nelle carrozze, ed a piedi. Da questo luogo si domina quasi tutta la città col prospecto delle colline, che la coronano a mezzodì, e della pianura a settentrione. Vi s' introduce per

La gran Piazza del Mercato, sul principio della quale lateralmente a sinistra è il giuoco pubblico del Pallone. Molti Conventi, Chiese, e Palazzi sono in questi contorni de' quali si dirà nel quartiere di Porta Pira.

G 4

Le

S. Le Torri Asinelli, e Garisendi su la Piazza minore di Porta Ravennana, ove sono isolate ambedue; la prima delle quali per la sua altezza di piedi 376., e l'altra per la sua pendenza esteriore di piedi 9. non arrivando al di dentro a pendere più d' un piede, sono veramente ammirabili, fabbricate oltre a sette secoli addietro per una magnificenza privata di due gentiluomini di que' cognomi, la seconda di queste è celebrata dai versi eterni di Dante. Appiè di esse v' è una delle 4. Croci fabbricate da S. Petronio, e lateralmente vi è una bella statua di marmo del Santo su d' un piedestallo fatta da Gabrielle Brunelli; in faccia v' è

Il Palazzo dell' Arte de' Strazzaroli di buona architettura, lateralmente a cui vedesi

La Chiesa di S. Gabrielle di elegante struttura, ove risiede una congregazione d' uomini, che si esercitano in opere pie.

T. Il foro de' Mercanti di assai bella architettura Gotica detto la *Mercanzia*, ed è qui ove si tiene ragione d' ogni causa tanto mercantile, che d' altro genere

re come s'è detto nel preliminare; qui è La Chiesa Parrocchiale di S. Maria detta del Carrobbio, che fu la prima in Bologna dedicata a M. V.; e poco lungi dal detto foro havvi

La piazza di S. Stefano la quale introduce alla strada detta di S. Stefano in cui si fa il corso nel carnevale, a capo della quale trovasi a sinistra

Il Convento con piccola Chiesa delle Terziarie Scalze, e più avanti

Il Convento di monache Scalze claustrali, colla sua Chiesa dedicata a S. Gabrielle, la quale è di elegante architettura de' Torri con pitture nella cupola, e tavole negli Altari dei migliori moderni, anzi una avvene del Guercino.

V. L' Orto Botanico di piante Forastiere, ed esotiche abbondantissimamente fornito a comodo pubblico, colla nuova fabbrica in prospetto per le stufe, ed altri annessi per la conservazione delle piante erretta sul disegno del Tadolini dalli amministratori della Gabella grossa con le rendite di essa, come un accessorio dello studio pubblico, dirimpetto vi si vede

La

La Chiesa Abbaziale, Priorale, e Parrocchiale di S. Giuliano, che fa termine al bellissimo portico lungo piedi 400. del

Conservatorio di Zittelle dette del Baraccano sotto cui per due volti, l'ultimo de' quali è veramente amplissimo, si passa alla

Chiesa della Confraternita di S. Maria detta del Baraccano, che ha il governo dello stesso conservatorio. Questa è rimodernata con disegno di Agostino Barelli, e vi si venera un antica miracolosissima Immagine di Maria, e vi sono ottime pitture del Padre, e Figlia Fontana, con ornati d' intaglio in marmo bellissimi alla Cappella maggiore di Properzia Rossi, imitati col dipinto assai bene da Antonio Bonetti intorno alle altre Cappelle; tornando in strada v'è

La Chiesa, e Convento di Monache de' Servi di Maria dette di S. Omobono, e poco più avanti

La Chiesa, e convento modernamente riedificati con buon gusto dalle Monache Agostiniane, ma colle costituzioni del B. Gio: Colombini, e però Gesuate, dedicata alla SS. Trinità, in cui sono assai belle

belle tavole; fra le altre una del Guercino, e quella dell' Altar maggiore grandissima di Felice Torelli; in capo alla strada, che costeggia questo Convento v'è

La Chiesa, e convento di monache Domenicane di S. Pietro Martire, ove nell' Altar maggiore la tavola è di Lodovico Carracci, e quella del primo Altare a man manca è del Tentoretto.

X. La Chiesa, ed Ospitali annessi di S. Maria della Pietà detta de' Mendicanti di dentro. Nella Chiesa vi sono a tutti gli Altari tavole de' primi eccellenti maestri, de' Carracci, di Guido &c. e può dirsi una ragguardevole Galleria. Nell' Ospitale poi si ricoverano li putti orfani della più bassa condizione, e vi si rinferrano i discoli. Una compagnia di 11. governatori, col Rettore, Priore, e Camerlingo, ed una Rettora per le putte, incombono all'azienda di quest' Ospitale non solo, ma degl' altri due di S. Gregorio, e di S. Orsola fuori di città, di cui dirassi, ove de' Suburbj; in faccia v'è

La Chiesa Parrocchiale di S. Leonardo, ed un Monastero annesso di Monache Cister-

sterciensis, dette di S. Orsola. Qui si veggono due tavole singolarissime di Lodovico Carracci, una all' Altar maggiore, e l' altra ad un Altare presso la porta laterale, e vicino a questa vedesi

La Chiesa della Compagnia de' Ss. Sebastiano, e Rocco, ultimamente dipinta da Vittorio Bigari confratello, e nell' Oratorio vi sono raguardevoli moderne pitture; sotto lo stesso portico havvi

La Chiesa di S. Marta, e l' annesso Conservatorio di Zittelle dette le Putte di S. Marta. Questo conservatorio ebbe il suo principio nel 1505. ed è il primo, ed il più distinto fra tutti gli altri; è con gran cura governato dalla congregazione de' Governatori dell' opera de' poveri Vergognosi, li quali non vi amettono, che Zittelle gentildonne, o cittadine di condizione molto civile, alle quali, dopo una lodevole educazione assegnano buona dote maritandosi, o monacandosi; in capo a questa strada v' è

La Porta della città detta di S. Vitale.
Y. Il Teatro pubblico nuovamente col bellissimo portico fabbricato, ed ornato
 con

con elegantissimo disegno di Antonio Bibiena, che pure vi dipinse tutte le scene egregiamente; di questo vanno alle stampe li spaccati, e le alzate, sicchè può riportarsi ad essi per le misure, e basterà il dire, che egli è uno de' più belli, e gran Teatri, che sia nel Mondo. Egli è fabbricato a spese del pubblico sul suolo, e sulle ruine del famoso Palazzo di Giovanni II. Bentivoglio già Signore di Bologna, venduto dalli Bentivogli d' Aragona stabiliti in Ferrara al Senato; vi sono vicini

Li due Palazzi Paleotti antichi, ne' quali eranvi dipinti pregevoli, ora guasti dal tempo; e qui pure poco distante v' è

Il Palazzo Scarselli, già Piatefi, in cui veggonsi dipinti moderni assai belli.

Z. Il Palazzo del famoso per tutto il mondo Istituto delle scienze, ed arti liberali, già della famiglia Poggi, poi de' Celesti di Pistoja. La sua fabbrica è architettura di Pellegrino Tibaldi, i dipinti delle camere sono dello stesso Tibaldi, del Primaticcio, e di Nicolò dell' Abate. Le camere sono ciascuna d' esse una raccolta di quanto v' ha di raro, e pregevole

vole in qualunque genere di scienza, ed arti liberali: v'è una libreria copiosissima in massima parte dono di Benedetto XIV., che oltrecciò ha mandato capi singolarissimi. La specola è nuova, e per la sua struttura, non che per gl' instrumenti astronomici ammirabile, del formale di questo celebratissimo sito si è detto nel preliminare di questo, quanto credevasi convenire alle misure di un compendio, ed a formarne un' idea assai conveniente.

QUARTIERE DI PORTA PIERA.

I. Chiesa, e Convento de' PP. Eremitani di S. Agostino dedicata all' Apostolo S. Giacomo maggiore in strada S. Donato, e capo di questo Quartiere. Questa fu compita nel 1315., ed ha le volte grandissime, cogl' archi sul mezzo cerchio, non rinforzate da speroni, o altri incontri laterali, e pure senza un pelo di crepatura; ha il campanile altissimo, e larghissimo di mole, con grossissime campane, su due grand' archi interni alla

Chie-

Chiesa, sotto cui si passa con la girata del coro; dalla porta maggiore poi si scuopre la imboccatura di quasi tutte le Cappelle, anche di quelle, che sono dietro il coro, ond' è pregevole per l' invenzione dell' architetto, e per la diligenza del muratore. Rinchiude questa in una sola navata 38. Cappelle, nelle quali vi sono tavole delli Passarotti, d' Innocenzo da Imola, del Sabbatini, del Lauretti, della Sirani, ed un S. Rocco di Lodovico Carracci; ma singolarissima è la Cappella presso la sagristia per la sua architettura, e per li dipinti a fresco, che sono del Tibaldi, e dietro il Coro quella di S. Bartolomeo, ornata tutta a bassi rilievi, e statue del bravo Giuseppe Mazza. La Cappella pure nell' angolo sinistro dietro al coro della casa Bentivogli già passata in Ferrara è pregevole per le pitture antiche, e ritratti, e monumenti di tutta la famiglia di Gio: II. allorchè era qui dominante. La Sagrestia è vasta, uno de' Chiostri è di buona architettura, l' altro è antico, e spaziosissimo. Il Refettorio, le scale, ed il dormitorio sono stati ultimamente ornati

nati con ottimo gusto. La Libreria è copiosa di manoscritti, e libri antichi. All'ingresso della porteria v'è l'Oratorio de' Centurati, che è la prima Arciconfraternita di tale istituto, ed ha in Chiesa nel primo Altare a destra l'immagine miracolosa di M. V. di Consolazione sotto la cui invocazione fu fondata. Sotto il suo lungo portico laterale v'è

La Chiesa antica Parrocchiale di S. Cecilia, in cui veggonfi ne' muri li fatti della Santa Titolare dipinti dalla scuola di Francesco Francia.

2. Il Palazzo senatorio Magnani mattonato, ma d'ordine corintio d'ottima architettura; è celebre per li dipinti de' tre Carracci tanto a fresco nella Sala, quanto a olio ne' quadri, che in esso si vedono.

3. Il Palazzo senatorio Malvasia, ov'era il Palazzo pur senatorio Manzoli fabbricato da' fondamenti con disegno del Tadolini, e che si sta ora compiendo di egregi dipinti moderni, oltre li quadri, che nella Galleria si ammirano, e nel piazzale d'avanti v'è

L' an-

L'antica Parrocchial Chiesa alla moderna ridotta di S. Donato.

4. L'Albergo Reale, o sia la Locanda, in cui sogliono alloggiare ne' loro passaggi li soggetti di più alta distinzione, e tornando verso S. Giacomo trovasi

Il Palazzo d'un ramo de' Malvezzi d'architettura del Tibaldi, e l'altro in faccia al portico laterale alla detta chiesa con bella facciata e bel portico de' Malvezzi eredi Campeggi, e più avanti l'altro pure in faccia a S. Cecilia de' Malvezzi eredi Leoni, in tutti e tre vi sono ottimi dipinti, indi passata la piazza avanti al Teatro nuovo poco distante v'è

La Chiesa Parrocchiale, e Decanale di S. Sigismondo nuovamente in buon ordine fabbricata.

5. Il Palazzo senatorio Malvezzi, in cui vi sono Pitture ragguardevolissime, e si sta compiendo una galleria sul disegno di Carlo Bianconi; mettendosi poi nella strada di S. Vitale s'arriva al

Palazzo Ranuzzi Cospi, ricco d'ottime pitture, ove ai tempi del marchese senatore Ferdinando Cospi alloggiarono più

H

vol-

volte i Principi di Toscana, e più avanti in mezzo alla strada v'è

La Croce di S. Vitale, ed ora dedicata a S. Antonio di Padova, ove furono martirizzati, e sepolti li Ss. Ermete, Aggeo, e Cajo invitti martiri Bolognesi, contigua alla quale v'è

La Chiesa Parrocchiale, e Monastero di monache Benedettine de' Ss. Vitale, ed Agricola antichissima, e sotto cui entro Claustra sono li Confessi, o sia la Chiesa sotterranea de' primitivi Cristiani.

6. Il Palazzo senatorio Orsi, e l'altro unito a questo di detta famiglia con una sola facciata di ottimo gusto, che riguardata di fianco alquanto più avanti fa un bellissimo punto di prospettiva, e con un bel portico, e tutti e due hanno ottime gallerie di pitture; ripassando da S. Giacomo su per la strada in faccia al portico laterale di essa Chiesa si giunge a sinistra al

Palazzo Banzi ov'è una prospettiva di Mauro Tesi con altre belle pitture, e più innanzi al

Palazzo Leoni, ove sotto il Portico v'

è un

è un Presepio a fresco di Niccolò dell' Abate, il quale dipinse nella sala sopra il fregio ancora.

7. La Chiesa Parrocchiale, e Convento de' PP. Carmelitani della Congregazione di Mantova di S. Martino Maggiore. Essa è d'architettura Gotica, assai grande. Nella Capella Boncompagni fra la porta laterale e la maggiore, la tavola è di Girolamino da Carpi, e li ornati di legno, e di macigno sono del Formigine. La Cappella in fondo di questa navata, che è della Madonna del Carmine de' marchesi Conti, è ornata di marmi, ed è dipinta da Vittorio Bigari, e l'altra in faccia alla porta laterale del Santissimo è dipinta da Mauro Tesi; nelle altre Cappelle poi vi sono tavole di Lodovico Carracci, di Pietro Perugino, del Cesi, del Francia &c. e nella Sagrestia vi sono quadri de' Carracci, e della sua scuola. Il Dormitorio è molto ben ornato.

8. Il Palazzo senatorio Bentivogli di egregia architettura, e magnifica, massime nel Cortile, che per altro non è compiuto. In esso vi alloggiò due volte nel 1699.

H 2

la

la regina Maria Casimira Vedova di Giovanni III. Sobieski re di Polonia con numerosissima corte, e la terza volta nel 1705. V' alloggiò pure nel 1712. Federico Augusto principe allora, e poi re di Polonia, ed elettore di Sassonia, e vi fece l'abjura dell'eresia Luterana; costeggiando questo palazzo trovasi a sinistra

La Chiesa, ed Ospitale di Orfani detti di S. Maria Maddalena; questa è modernamente ornata, come pure l'Oratorio della Confraternita, che ha il governo di detto Ospitale, e più avanti

La Chiesa Priorale, e Parrocchiale di S. Maria della Mascarella, tutta nuovamente dipinta dal Minozzi, fuorchè la Cappella maggiore, che è di Mauro Tesi, passando poi fra queste due Chiese, e voltando alla mura della città arrivasi alla

Chiesa della Confraternita di S. Maria detta del Soccorso in capo al Borgo di S. Pietro, dipinta tutta da Gioacchino Pizzoli sul gusto del Colonna suo maestro, e volgendosi a destra dietro le mura arrivasi alla porta antica della città detta del-

della Mascarella, poco distante da cui v'è
La Chiesa nuovamente ornata, col Convento di monache Domenicane di S. Guglielmo.

9. Il Collegio Illirico Ungarico per li studenti della nazione Ungara, e Schiavona, di nuova architettura del Torri.

10. Il Collegio Ferrerio per li Piemontesi detto *della Viola*, al quale trovasi unito un Orto spazioso con un Casino già una delle più famose delizie urbane di Gio: II. Bentivogli, dipinto tutto nelle loggie dalla scuola del Francia, e nella sala di Prospero Fontana; qui vicino v'è

Il Palazzo già Zaniboni, ora Centurioni, ricco di belli dipinti moderni, e di ottima architettura, che ora si sta aumentando.

11. La nuova grandiosa Chiesa coll'aggiunta cupola di S. Ignazio d'architettura del Torregiani, in cui la tavola dell'Altare maggiore è di Antonio Balestra, e le altre sono di nostri moderni pittori, questa chiesa coll'annessa casa è presentemente assegnata alli Signori della Missione; in capo a questa strada v'è

L' antica Porta della città detta di S. Donato, e poco lontana havvi

La Priorale, e Parrocchial Chiesa di S. Maria Maddalena fabbricata di nuovo colla direzione di Raimondo Compagnini; volgendo su la prima strada a sinistra trovafi

Il Convento di Terziarie dell' Ordine di S. Agostino dette le Suore di S. Giacomo, e in capo ad essa

La Chiesa della Compagnia unica del SS. Suffragio detta di S. Maria Coronata tutta dipinta da Gio. Battista Sandoni.

12. Il Senatorio Palazzo de Buoi.

13. Il Senatorio Palazzo Spada ambi con ragguardevoli Gallerie di pitture, e qui vicina havvi pure

La Casa Buratti ornatissima di moderni dipinti; nel vicolo contiguo v' è

La picciola Chiesa della Compagnia di S. Simone, e Taddeo tutta dipinta da Mauro Tesi, dalla quale passando nella strada, che va a S. Martino trovafi poco distante

La Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò degl' Alba-

Albari d' architettura di Niccolò Barella con tavole di moderni pittori.

14. La Residenza del Monte detto del Matrimonio eretto nel 1585. ove depositandosi non meno di Lir. 25. e non più di 1500. da qualunque, purchè abitante in Bologna, o nel suo Territorio, si riscuotono li frutti (li quali d' anno in anno si aumentano al deposito fatto, e rendono frutto ancor essi) ne' casi però solamente che il deponente prenda stato Ecclesiastico, o Regolare, o si mariti, o si addottorato in qualche scienza, o sia condotto a leggere in qualche Università; ma quelli morendo prima di conseguire uno de' predetti fini, gli eredi suoi non possono riavere, che il solo intero del deposito fatto, e li lucri si aumentano alli concreditori, e così pure volendo il deponente dopo li 40. anni di sua età ritirare il deposito, non avendo preso alcun stato, perde li detti lucri. A questo presiedono 12. eletti dal corpo de' creditori secondo le loro leggi, e statuti; qui vicino v' è

Il Palazzo Tiburtini già Ludovisi, ove

nacque Gregorio XV. ultimamente fabbricato con disegno del Compagnini, e coniglio a questo

L' Ospitale di S. Giobbe per gl' Infermi di morbo Gallico, a cui presiede una Congregazione di Cittadini, colla

Chiesa della Compagnia di S. Giobbe, in cui sono varie opere del celebre scultore Giuseppe Mazza.

15. Il senatorio Palazzo Grassi, ove sono pitture rarissime a fresco, e a olio, come pure nell' altro di bella architettura antica, e non molto lontano

Palazzo già Bocchi, oggi Piella, in cui vi sono dipinti su le volte di Prospero Fontana, proseguendo poi nella strada del Palazzo Grassi trovasi a sinistra

La Residenza dell' Opera de' Vergognosi, che ha per scopo di ajutare le famiglie cittadine decadute, ed ha per Governatori 21. soggetti in massima parte nobili, li quali di tempo in tempo a loro totale arbitrio eleggono li successori a quelli, che o per rinunzia, o per morte vanno mancando, ed amministrano le rendite de' molti legati ad essi fatti, e le distri-

tribuiscono secondochè è stato ingiunto da diversi benefattori a pro di quelli, a cui per la loro condizione non è permesso di questuare, o in limosine mensuali di denari, e di farina, o in doti, o in altri sussidj trasversali, e più avanti a destra

La Chiesa Parrocchiale, e Rettorale di S. Tommaso dal Mercato fabbricata con disegno del Torri, e ultimamente abbellita nelle volte. Lateralmente alla porta maggiore vi sono due quadri di Simone da Pesaro, e negli Altari vi sono tavole di moderni autori.

16. Il Palazzo senatorio della Pontificia casa Boncompagni ultimamente abbellito di dipinti moderni; quì vicina havvi la piccola Chiesa Parrocchiale de' Ss. Giacomo, e Filippo detta de' Piatefi.

17. La Chiesa, e Collegio di S. Andrea de' Penitenzieri ove risiedono cinque PP. Barnabiti, come s' è detto parlando della Metropolitana.

18. La Chiesa de' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri detti della Madonna di Galliera, modernamente costrutta da Gio: Battista Torri, e dipinta da Giuseppe

pe Marchesi detto Sansone, in cui vi sono una tavola colla santa famiglia dell' Albani, ed un'altra con S. Filippo Neri del Guercino, oltre varie moderne del Franceschini, di Girolamo Donnini, e d'altri. Annesso a questa v'è l'Oratorio architettato dal Torreggiani, sopra la porta di cui interiormente vedesi un Ecce homo a fresco di Lodovico Carracci; in faccia v'è

Il Palazzo Fava celebre per li dipinti di Agostino, e d'Annibale Carracci, e degli altri di quella scuola.

19. Il Palazzo senatorio Marfigli Duglioli Abati, ove sono pitture assai pregevoli, ed una libreria copiosa, e più avanti

La Chiesa di suore Domenicane di S. Maria Maddalena nuovamente fabbricata da' fondamenti con disegno del Torreggiani, ove le tavole sono di autori moderni, e v'è un quadro di S. Caterina da Siena del Tiarini; costeggiando questo convento trovasi dalla parte opposta

La Chiesa, ed Oratorio della Compagnia di S. Giuseppe, che ha annesso un Ospitale per li Vecchi Settuagenarij. La tavola dell' Altar maggiore in Chiesa è del

Gal-

Calvart, detto il Fiammingo, e quella dell' Oratorio è di Emilio Savonanzi. Il volto dell' oratorio suddetto è dipinto dalli Colonna, e Mitelli, e nelle mura vi sono altri buoni dipinti.

20. Il Convento, e Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola con bella facciata, e dentro con varie tavole del Massari, del Cavedone, del Tiarini, e d'altri Scuolari de' Carracci, e in capo alla strada fa prospetto

La bella porta di Galliera d' Architettura di Floriano Ambrosini, a destra della quale poco distanti si vedono le vestigia del Castello di Galliera più volte edificato, e distrutto dal Popolo.

QUARTIERE DI PORTA STIERA.

21. **I**L Convento, e Chiesa di S. Francesco capo di questo Quartiere ove risiedono li PP. Conventuali. La Chiesa è a tre Navate assai grandi, architettura di Niccolò Brèsciano nel 1245. Vi sono tavole de' Carracci, e de' suoi scolaris;

Il

Il bellissimo Altar maggiore ha una gran tavola di marmo fino intagliata nel 1396. da due Fratelli Veneziani con statuette, piramidi, ed altri ornamenti, minutamente descritta dal Ghirardacci il quale lavoro costò al convento 2150. ducati d'oro. Le due gran Cappelle laterali sono d'eguale architettura di Gio: Giacomo Monti, una di S. Francesco con dipinti all'Altare, e ne' laterali del Mastelletta, l'altra di S. Antonio, con un gran quadro laterale del Pafinelli, dietro il coro v'è un'altra Cappella d'architettura del Torreggiani con un miracoloso Crocifisso antico. Nel muro di detto coro verso la porta laterale v'è il sepolcro colla statua giacente del Pontefice Alessandro V. Filardi quivi morto nel 1410. vi sono altri depositi d'uomini insigni sparsi per Chiesa con statue di marmo del Casari, del Lombardi, e d'altri. Il Convento è grande con Claustri, e Dormitorj spaziosi. Le scale sono grandiose, ed hanno la volta dipinta con arte singolare dal Dentone. La Libreria, che fa prospetto ad esse è copiosissima di libri scielti.

vi. Ha lateralmente un Portico di 70. archi sotto le lunette di cui da varj Autori è dipinta la vita di S. Antonio di Padova, e questo riguarda un sito assai spazioso detto la Piazza, e Salegata di S. Francesco, ove si fanno le prove delle Giostre e si sono talvolta fatte le Giostre medesime, ed in faccia evvi

Il grandioso Edifizio per la Cavallerizza pubblica, e maneggio de' Cavalli per comodo de' Cavalieri, e dilettranti, che vi sono ammaestrati da un Cavallerizzo stipendiato dal Pubblico.

22. Il Palazzo senatorio Dondini Ghiselli nuovamente fabbricato, e di ottime pitture fornito; poco discosto v'è

Il Palazzo Belloni di moderna fabbrica con buone Pitture in cui dall'anno 1717. fino al 1726. alloggiò colla sua corte, e famiglia il re Giacomo III. d'Inghilterra con la regina Clementina Sobieski sua Consorte, ed i regj Figli; e più avanti

23. La Chiesa Parrocchiale di S. Barbaziano, col Monastero annesso di Monaci Eremitani di S. Girolamo. Questa è d'ar-

architettura di Pietro Fiorini, e vi sono tavole del Gessi, del Francia, del Maffari, del Possenti, e de' scuołari de' Carracci con quadri di Gio: Battista Ruggieri sul gusto di Guido Reni, e nel primo Altare presso la porta a sinistra una B. V. in scoltura del Lombardi.

24. Il Palazzo senatorio Monti, già Sacchi, ov' è una Galleria architettata da Gio: Giacomo Monti, e dipinta dalla scuola del Cignani con quadri delli Carracci, dell' Albani, di Vandick, di Salvator Rosa, e d' altri moderni, e antichi nostri pittori.

25. La Chiesa Parrocchiale di S. Gio: Battista, ed il Monastero de' PP. Celestini nuovamente fabbricato quanto all' interno sul disegno di Carlo Francesco Dotti, e quanto alla facciata, anche della chiesa col disegno del Tadolini. La Chiesa è dipinta dalli scuołari del Cignani, fudriche nella Cappella maggiore, che è del Burrini. Vi sono tavole moderne, e quella dell' Altar maggiore è del Franceschini; più avanti trovasi

La Chiesa Parrocchiale antica di S. Maria

ria detta de' Baroncelli da una famiglia di tal cognome, ed in altra strada qui vicina havvi

La Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo, detto del Ponticello, e proseguendo a Ponente trovasi

L' appalto del Tabacco.

26. La bella Chiesa del SS. Salvatore col Monastero annesso de' Canonici Regolari di S. Agostino della Congregazione di S. Maria di Reno. Questa è d' architettura del P. Magenta Barnabita, anche nella facciata, ove sono statue di macigno, e sopra il Timpano vi sono tre statue di rame. Tra le tavole poi che vi sono entro, la prima è di Ercole Graziani, la seconda del Mastelletta, la terza di Agostino Carracci, e quella dell' Altar maggiore del Gessi ajutato da Guido; dall' altra parte la prima è di Benvenuto Tisio detto il Garofalo, la seconda è di Carlo Bononi, la terza di Innocenzo da Imola con un Cristo di Guido nello sportello del tabernacolo, e la quarta del Tiarini. Nella Sagrestia vi sono freschi del Cavedone, e quadri, ed ovati di Guido,

do, del Burrini, del Bonesi, con paesi del Malavena, e di Nunzio. Ne' Claustri vi sono Prospettive de' Colonna, e Mitelli, ed una statua del Salvatore di marmo del Brunelli, ed in un di essi v'è un Giardino di semplici, che ha servito per molto tempo alle lezioni pubbliche di Botanica. Alla metà del gran Dormitorio havvi la Libreria, in capo a cui vi è un gran dipinto del Bagnacavallo, e nel vestibolo è dipinta da Mauro Tesi; essa è poi copiosissima di libri, e manuscritti antichi, fra i quali v'è il libro d' Ester in un rotolo scritto in pelle di Vitello assai stimato dal Mabillon; presso che dirimpetto vi sono

Il Palazzo Pastarini, e il contiguo Palazzo Amorini, già Gabrielli ambo pregievoli per li quadri, che vi sono d'ottimi autori; costeggiando il primo trovasi

La Chiesa Parrocchiale di S. Marino con una tavola della Sirani, e due di Gio: Girolamo Bonesi, e adjacente v'è

Il Palazzo Locatelli colla sala dipinta dal Colonna, ed i freschi nelle stanze d'altri bravi frescantì.

27. Il Palazzo senatorio Caprara, in cui hanno alloggiato assai Principi de' più ragguardevoli dell' Europa. La sua architettura è assai bella, ed ha una galleria piena di ricchi arredi militari Turcheschi conquistati dal celebre Maresciallo Enea Caprara. Questa è dipinta d'ornato da Ercolino Graziani. Nelle camere ricchissimamente approximate vi sono pitture insigni; fra le quali in un camino un fresco di Lodovico. V'è una piccola cappella con una B. V. del Cignani, e con dipinti di Bigari, e del Marchesi detto Sansone, ed un pastello d' Antonio Paona.

28. Il Palazzo senatorio Marescalchi d'ottima architettura con un dipinto nel cortile a chiaroscuro, e fregi nelle stanze del Brizio, e con li camini del Tibaldi, e di Guido, e quadri mobili del Cavedone, e d'altri Scuolari de' Carracci, ed un appartamento a terreno graziosamente alla moderna apparato, ed ornato di pitture de' Gandolfi, e di Giuseppe Varotti.

29. Il Palazzo senatorio Davia, in cui havvi una galleria dipinta dal Cignani.

30. La Chiesa Parrocchiale, e Collegio de' PP. Ministri degl' Infermi dedicata a S. Gregorio ricca anch' essa di tavole di Lodovico, e d'Annibale Carracci, del Guerinino, del Sementi, e di Felice Torelli, e nell' isola verso la Gabella v'è

La Chiesa Parrocchiale antica de' Santi Fabiano, e Sebastiano, ove nel primo Altare a destra vedesi una tavola dell' Albani. Questa è unita al-

La Cappella della Croce detta di S. Sebastiano, che è una delle quattro fondate da S. Petronio, e lateralmente havvi

Il Palazzo Gessi già senatorio, ora Facci in cui sono bei freschi, e pitture. Lateralmente poi alla Chiesa di S. Gregorio un poco avanti trovasi

La Casa Taruffi, ove sono pitture bellissime.

31. Il Convento, e Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio de' I.P. Serviti architettata da Tommaso Martelli, e ricca di tavole dell' Albani, del Torri, di Lodovico, e di Annibale Carracci, del Tiarini, dello Spagnolo, e d' altri.

32. Il Palazzo senatorio Ghisilieri, che ha una Galleria di pitture assai belle.

33. Il Collegio Sinibaldi de' Lucchesi aperto nel 1681. a comodo di 9. Giovani nobili di Lucca destinati da una Assontoria particolare di quella Repubblica, e contigua v'è

La Chiesa ed Oratorio di S. Colombano ove sono freschi della scuola de' Carracci; voltando poi in Galliera vedesi

Il Palazzo delle Serenissime Principesse D' Este di Modena già Torfanini, e poi Piaftri, ove sono dipinti di Niccolò dell' Abate.

34. Il Palazzo senatorio Aldrovandi di nuova fabbrica ornato nella facciata di marmi, entro a cui, oltre ai ricchi appartamenti, ed una copiosa Libreria, si ammirano due Gallerie una di quadri assai ragguardevoli dipinta per le figure da Vittorio Bigari, e per l' ornato da Stefano Orlandi, e l' altra contigua copiosissima di statue, e busti Greci, e Romani, dipinta tutta dal detto Bigari. In esso nell' Aprile 1739. vi ebbero alloggio uno dopo l' altro li Regj Conjugi l' arciduchessa

sa d' Austria Maria Teresa allora Gran Duchessa di Toscana, ora Imperadrice vedova, e regina d' Ungheria, e di Boemia, ed il duca di Lorena Francesco II. allora Gran Duca di Toscana; poi Imperatore de' Romani primo di questo nome.

35. Il Palazzo senatorio Tanari, ove sono Pitture rarissime de' tre Carracci, di Guido, dell' Albani, del Guercino, e d' altri.

36. Il Palazzo senatorio Savioli, che si sta fabbricando con disegno di Carlo Bianconi, e la parte ora fabbricata è con sommo gusto adornata di moderni dipinti, e singolarmente di una bella prospettiva a fresco di Giuseppe Jarmorini; più avanti si vede

Il Convento, e Chiesa di Monache Agostiniane dette di Sant' Elena, ove vedesi una bella tavola di Gio: Giacomo Sementi, di cui potè compiacersene Guido Reni suo maestro, e sul finir della strada trovasi

L'Orto delizioso già de' Poeti, ora de' Gozzadini eredi, stato già delizia de'

Ben-

Bentivogli, e poi accresciuto coll' altro orto de' Paselli; contiguo a questo v'è

La Chiesa, e Convento di Gesù e Maria di Monache Agostiniane architettata da Bonifaccio Socchi, con una tavola della Circoncisione all' Altar maggiore del Guercino, e con statue in chiesa del Brunelli.

37. Il Collegio nuovo, e la Chiesa dello Spirito Santo de' Chierici Minori, ove sono tavole di buona mano, e quasi in faccia

Il Palazzo Pellegrini abbondante d' ottime pitture.

38. Il Palazzo senatorio Beccadelli ricco egualmente di singolari dipinti; di qui nel vicino piazzale incontrasi

La Chiesa Parrocchiale, e Monastero di monache Benedettine de' Santi Gervasio e Protasio, ove la Tavola dell' Altar maggiore è di Francesco Francia, ed ha vicino

Il Palazzo già senatorio Facchinetti, ora Panfilij ove nacque Innocenzo IX. in cui sono Pitture dello Spagnolo; dall' opposta parte dell' a strada v'è

Il Palazzo già senatorio Malvasia, ov' è scelta di Pitture pregevoli, e poco discosto havvi

I ;

L' Or-

L'Ospitale de' Pellegrini, e la Chiesa della Compagnia di S. Francesco, che ha la facciata d' architettura di Domenico Tibaldi, e nella prima Cappella a sinistra una tavola del Cavedone con la volta a fresco dei Colonna, e Mitelli. Qui vicina ritrovasi

La Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo di Porta Stiera, ov' è una tavola col martirio di S. Lorenzo di Dosso Dossi da Ferrara. Nel muro ora malavvedutamente in gran parte coperto da un confessionale v' è il ritratto di Antonio Populier Fiammingo semigigante alto di statura sette piedi, di bellissima fisonomia, e perfetta proporzione di membra, Soldato della guardia di Carlo V., il quale nella solenne Cavalcata fatta per la solenne Coronazione di questo comparve armato a tutta armatura su d' un Cavallo anch' esso nella sua specie gigante, tutto bardato di ferro, con un gran lancia alla coscia, e molti Schiavi vagamente vestiti gli portavano sopra un Padiglione di seta, che nella sommità sosteneva una grand' Aquila da due teste, coronata. Lasciò Cesare

al

al suo partire da Bologna nel 1530. infermo Populier, il quale dopo alcuni giorni morì, e fu seppelito in questa Chiesa ove fu dipinta questa sua vera effigie da Niccolò dell' Abate, con la giusta misura, e perchè la voracità del tempo ne avea in gran parte spento il colore, ed i lineamenti, Virginio Guicciardini padrone della contigua Cappella del SS. Crocifisso la fece di nuovo dipingere a fresco da Leonello Spada.

39. Il Palazzo Senatorio Ariosti ove è una Galleria di ottime pitture, qui vicino incaminandosi verso la porta di S. Felice vedesi

Il Palazzo Scarani fabbricato in gran parte internamente con disegno del Torri, che hà bellissimi quadri; e più avanti La Casa Rizzardi, in cui sono freschi del Colonna, e Mitelli; pressochè in faccia al primo hannovi

Il Palazzo già Fogliani oggi Calvi, e l' altro

Palazzo Bugami, in ambidue de' quali sono ottime pitture, più innanzi evvi

Il Palazzo Bolognetti già senatorio,

I 4

og-

oggi Pallavicini in cui sono pitture del Canuti, e d' altri bravi soggetti; e contiguo v' è

Il Palazzo Grimaldi, ove sono dipinti del Colonna, in faccia poi trovasi

La Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò di S. Felice architettata da Pietro Fiorini, e che ha una tavola con un Crocifisso, e varj Santi, che è la prima pittura di Annibale Carracci, e nell' Altar maggiore la tavola è di Luigi Quaini, e colleggiando ritrovafi

Il Convento, e la Chiesa de' Ss. Naborre, e Felice di Monache Francescane detta la Badia, che per molto tempo fu sede Vescovile, ed ha sotterra entro la clausura una delle chiese de' primitivi Cristiani. La tavola dell' Altar maggiore è del Sammachini, ed un'altra di S. Francesco è del Gessi; e rimettendosi nella strada maestra s' arriva alla

Porta antica della città detta di S. Felice.

40. Il Convento, e la Chiesa Parrocchiale di S. Maria della Carità de' PP. del Terz' Ordine di S. Francesco architettata

ta

ta da Pietro Fiorini, ove sono una tavola del Galanino dell' Accademia de' Carracci, e un'altra di Flamminio Torri, un'altra del Franceschini, ed un'altra, che serve di frontale a S. Anna di Gaetano Gandolfi. La Sagrestia è architettata dal P. Bergonzoni di quest' ordine, e nel Refettorio vi sono dipinti del Franceschini, e del Quaini; venendo verso la Piazza nella prima strada a sinistra havvi

La Chiesa Parrocchiale di S. Cristina di Pietralata dipinta tutta da Flamminio Minozzi, e poi voltandosi a mano manca trovasi

Il Convento, e Chiesa de' Ss. Lodovico, ed Alessio di Monache Francescane, ove la tavola dell' Altar maggiore è di Annibale Carracci, ed a mano destra la strada termina nel

La Chiesa di S. Rocco tutta dipinta da David Zanotti quanto all' ornato, e da Gaetano Gandolfi quanto alle figure. Nella Cappella maggiore v' è un S. Rocco di Lodovico Carracci, e nell' Oratorio della Compagnia, che qui risiede, sul soffitto vi sono assai dipinti del Colonna,

e

e nei muri varj fatti del Santo dai migliori scolari dei Carracci dipinti a fresco, di qui dietro le mura a mano sinistra si giunge alla

Porta della città detta Pia, o di Sant'Isaia di buona architettura del 1580., poco lontano dalla quale v'è

La Chiesa, e Convento di S. Gio: Battista di Monache Domenicane, la qual chiesa è stata nuovamente fabbricata, ed ha nell' Altar maggiore una gran tavola della Nascita di S. Gio: Battista di Lodovico Carracci, ed in faccia

La Chiesa di S. Pellegrino, ove nell' Oratorio della Compagnia di esso Santo vedesi un fresco di Annibale Carracci, ed in Chiesa alcuni nuovi dipinti del Bertuzzi; venendo poi verso la seliciata di S. Francesco evvi a sinistra

La Chiesa di S. Anna de' PP. Certosini, che vi hanno annesso il loro Ospizio. Questa è dipinta tutta dal Pizzoli, e vi si venera l' insigne Reliquia del Cranio di S. Anna, e più innanzi

La Chiesa della Congregazione degli Agonizzanti, il cui istituto è di sommi-

ministrare per carità li medicinali alli poveri Infermi, e così pure avanzando trovasi

La Chiesa Parrocchiale di S. Isaia, in cui il muro della Cappella maggiore è dipinto a fresco da Petronio Fancelli, e l' architettura di tutta la Chiesa è di Sebastiano Fiorini, dall' altra parte della strada evvi

Il Convento, e Chiesa di S. Mattia di monache Domenicane architettata da Pietro Fiorini, e dove sono fra le altre una tavola di un Annunziata del Tintoretto, ed un altra di un Presepio del Faccini.

QUARTIERE DI PORTA PROCOLA.

41. **I**L Convento, e Chiesa di S. Domenico è capo di questo Quartiere. La Chiesa è fabbricata di nuovo dall' anno 1729. con disegno, ed assistenza di Carlo Francesco Dotti, ed è lunga compreso il coro piedi 310. Alla metà di essa v'è a destra la sontuosa Cappella di S. Domenico ricca di marmi, e più per quelli intagliati, che ornano l' Altare, e l' Ar-

Arca dov' è il Corpo del Santo, parte de' quali sono del Buonarroti, del Lombardi, di Niccolò Pisano, del Cortellini, ed il restante di Niccolò detto perciò stesso dall' Arca, ed ultimamente vi si è aggiunta la mensa del Altare intagliata da Monsieur Baldon in Parma sul modello di Carlo Bianconi. Il Catino è un fresco di Guido Reni, e nella Cupola dipinse il Mastelletta, che fece pure i due gran Laterali a olio, essendo gli altri due all' imboccatura il destro del Tiarini, ed il sinistro dello Spada. L' altra Cappella in faccia della B. V. del Rosario (ove sono sepolti Guido Reni, e la celebre Elisabetta Sirani) è dipinta nel volto dalli Colonna, e Mitelli, ed i misteri attorno alla S. Immagine sono de' più bravi scolari de' Carracci. Nell' Atrio della porta laterale contigua vi sono un bel deposito in marmo di Alessandro Tartagni detto da Imola famoso giuriconsulto d' autore incerto, ed una statua di S. Procolo del Casari. Negli altri Altari poi vedonsi ottime tavole fra le quali il S. Raimondo, ed il S. Giac-

cin-

cinto di Lodovico Carracci, la strage degl' Innocenti di Guido Reni, il S. Tommaso del Guercino, il S. Pio, ed il B. Benedetto XI. del Torelli, il S. Vincenzo Ferreri di Donato Creti, e quella dell' Altar maggiore del Cesi. All' Altar delle Reliquie vi è il Capo di S. Domenico in una antica bellissima teca, e v' è il libro d' Esdra in un gran rotolo scritto in pergamena, codice a detta del Mabilon conservatissimo, e de' più antichi da lui veduti; lateralmente v' è il corpo del beato Serafino Capponi della Porretta, ed in questa Cappella fu sepolto il re Enzo, e vi si vede la lapide con l' iscrizione; qui pure è il sepolcro di Taddeo Pepoli già Signor di Bologna, che morì nel 1347. In coro li stalli sono tutti egregiamente intarsiati con storie della sacra Scrittura da fra Damiano da Bergamo, lavoro, che fu particolarmente ammirato dall' Imperator Carlo V. Nella Cappelletta fra l' altar grande, e la sagristia è il busto, ed il deposito di Lodovico Carracci, e fuori è la memoria del tanto benemerito di questa sua patria il conte Ferdinando Marsigli

gli fatta da Angelo Piò. In Sagristia vi sono assai ragguardevoli pitture. Contiguo ad essa evvi la residenza del Tribunale della SS. Inquisizione, li Uffiziali primarii sono tre Padri dell' Ordine, e dodici Consultori; sei sono Regolari, e cinque Ecclesiastici Secolari, ed un Dottor di Leggi Collegiato secolare, oltre li Ministri. Il Convento è grandioso per li Chiostrj, e per li Dormitorj, e specialmente nell' Atrio della Libreria la quale è copiosissima di stampe, e di manuscritti; Le Cantine sono vastissime. Il Refettorio, ed il magnifico Atrio della Porteria sono stati ultimamente abbelliti. Nel primo ha dipinto l' ornato Antonio Bonetti, e le figure Niccola Bertuzzi. Nell' altro poi, come anche nel Chiostro annesso, chiamato il Chiostro de' Letterati, (in cui sono le sepolture di molti soggetti ragguardevoli, ed anche della nazione Alemana studente in questa pubblica Università) oltre i molti Monumenti, che vi erano, vi si sono trasportati in occasione della nuova fabbrica della Chiesa moltissimi Depositi, Lapidi, ed Iscrizioni d' altri uomini insigni.

Nel

Nel sacrato si vede il sepolcro isolato di Rolandino Passaggieri, che sotto una piramida posa sopra nove colonne di marmo e serve per li Notari, che muojono nella carica di Correttore de' Notari. V' è pure da una parte aderente ad una casa un' antico sepolcro fatto a Piramide dell' estinta senatoria famiglia Foscherari. In esso sacrato vi sono parimenti due belle Colonne isolate con la statua della B. V. del Rosario sopra di una, e la statua di S. Domenico sopra dell' altra. Sotto lo spazioso Portico vi sono due Chiese, o Oratorj, uno della Compagnia de' Crocefignati, ove si fanno le radunanze dell' Inquisizione, e l' altro della Compagnia di S. Domenico.

42. Il Senatorio Palazzo Barbazzi, ove sono pitture assai rare.
43. Il Senatorio Palazzo Ranuzzi veramente Regio d' architettura di varij perchè fabbricato in più volte, ma compito poi dal Torri. In esso nel 1709. vi fu alloggiato due volte Federico IV. Re di Danimarca, che ne volle il disegno (il quale recentemente in più rami è stato da

dato alle stampe), e prima, e dopo vifono altresì stati alloggiati altri Principi grandi. V' è una galleria dipinta dal Bigari, e dall' Orlandi, e vi sono pitture, arazzi, e tapezzarie pregiatissime; non molto discosto evvi

La Chiesa del SS. Crocefisso del Cestello, ov' è un Cristo antichissimo, e miracoloso, e nell' annesso Oratorio della Confraternita vi sono buone pitture.

44. Il Monastero, e la Chiesa di S. Bernardo de' Monaci Olivetani. Nel muro a destra v' è un quadro con vari Santi di Guido fatto nella scuola del Calvart. La tavola dell' Altar maggiore è d' Ercole Procaccini, quella dell' Altar vicino col B. Bernardo è di Giuseppe Becchetti, l' altra colla S. Francesca Romana è del Tiarini, e l' ultima col Presepio è di Lodovico Carracci; voltando in strada Castiglione verso la porta vedesi a destra

Il Conservatorio, e la Chiesa di S. Giuseppe, ove stanno Zitelle nate in città governate da 12. Gentildonne con l' assistenza d' alquanti Cavalieri, e Cittadini. La Chiesa è architettata dal Martini, e l'

tavola dell' Altar maggiore è l' ultima fatta dal Tiarini, e la strada finisce nella

Antica porta della città detta di Castiglione, da questa tornando indietro, prima di arrivare al voltone, che era una porta dell' antico recinto trovasi

La Chiesa di S. M. del Cestello goduta dalle Canonichesse di S. Lorenzo, ove nel primo Altare la Madonna con varj Santi è del Tiarini; passato poi detto voltone evvi

Il Collegio della Umiltà detto il ritiro delle Dame, ove convivono quelle del ceto nobile, che amano di star ritirate dagli affari secolareschi; proseguendo poi s' arriva al

Palazzo Zagnoni abbondantissimo di singolari pitture.

45. Il Palazzo senatorio Cospi in cui sono una prospettiva, le volte della sala grande, ed un' altra dipinte dal Colonna, oltre molti quadri di egregi autori.

46. Il Teatro Formagliari architettato dal Seghizzi in una forma veramente assai comoda rispetto alla distribuzione de' palchetti; andando avanti nel piazzale a sinistra trovasi

La Chiesa Parrocchiale di S. Agata, ove la tavola dell' Altar grande è del Sirani, e l' ornato è di Petronio Fancelli.

47. Il Palazzo senatorio Pepoli di moderna pregevolissima architettura nel 1768. vi alloggiò la maestà della Regina Maria Carolina arciduchessa d' Austria sposa di Ferdinando IV. di Borbone re delle due Sicilie in occasione del suo viaggio da Vienna a Napoli, nel qual palazzo erano stati precedentemente alloggiati nel Gennaro del 1739. l' arciduchessa d' Austria Maria Teresa gran duchessa di Toscana, poi Imperadrice, e Regina d' Ungheria e di Boemia, e Francesco duca di Lorena, e di Bar gran duca di Toscana suo consorte, poi Imperatore ambidui lei genitori, essendo stato distribuito per gli altri Palazzi della stessa famiglia il loro numeroso nobile seguito. Sono in esso dipinti a fresco stupendi del Colonna, del Canuti, di Mengazzino, di Donato Creti, dello Spagnuolo, e di Ercolino, oltre poi una copia ben rara di quadri d' autori più rinomati, qui in-

fac-

faccia vi sono tre altri palazzi di questa rinomatissima famiglia pieni tutti di ottimi dipinti.

48. Il Monastero, o piuttosto l' Ospizio, e la Chiesa Parrocchiale de' Santi Cosma, e Damiano de' Monaci Camaldolesi, ove sono tavole moderne; e qui costeggiando s' arriva alla

Piazza detta de' Calderini, in cui evvi il Palazzo Zambeccari, ove sono sparsi varj freschi ragguardevoli, e specialmente due cammini, uno di Lodovico, e l' altro di Annibale Carracci. Quanto poi ai quadri mobili havvene una copiosissima scelta.

49. Il senatorio Palazzo Calderini, ove sono quadri di gran pregio.
50. Il Palazzo senatorio Guidotti, che si sta ora abbellendo, e rimodernando, dipingendovi i più bravi moderni.
51. Il senatorio Palazzo Pietramellara interiormente di assai elegante architettura, ove oltre le belle pitture a olio, e a fresco, v' è nella Galleria la famosa linea meridionale del Dott. Geminiano Montanari.

K 2

52.

52. Il Collegio Ancarano instituito nel 1414, da Pietro di Cola Ancarano famoso Giuriconsulto della casa Farnese, poi padrona del ducato di Parma, e che vi eleggeva gli Alunni; ora questo diritto è passato per titolo ereditario nel Re delle due Sicilie. Viene governato dal suo ministro residente in Bologna con dipendenza della Corte di Napoli, che vi manda il Prorettore. Vi si mantengono Giovani di quel regno a beneplacito del Re.

53. Il Palazzo senatorio Legnani di bella architettura moderna colla sala dipinta dal Burrini, e le camere dipinte da Flaminio Minozzi, e con varie statue ne' cortili del Tadolini; poco lontano verso la piazza havvi

La Chiesa, ed Oratorio della compagnia di S. Gio. Battista detta de' Fiorentini in cui fra l' altre pitture v' è una Decolazione di esso Santo di Sebastiano Ricci, in faccia poi v' è

La Chiesa Parrocchiale e Decanale di S. Giacomo de' Carbonesi colla facciata dipinta dal Minozzi suddetto, contigua alla quale havvi

Il Palazzo Carbonesi ricco di belle pitture, ed in un muro vicino sulla strada v' è un gran dipinto di Niccolò dell' Abate, molto però maltrattato dal tempo; seguendo il camino verso la porta evvi

Il Palazzo già senatorio Campeggi; ora Vincenzi, che ha una facciata di macigno intagliato a punta di diamante, la grandiosa sala di cui fu capace delle radunanze per il Concilio di Trento quivi trasportato nel 1547. facendovi per due anni intieri molte sessioni, ed ordinazioni attinenti al detto Concilio, al quale intervennero con raro esempio cinque Vescovi di questa famiglia. Vi sono egregi dipinti, e nel Giardino v' è un Leone di marmo bianco già posto da' Veneziani per segno di dominio nella Piazza di Ravenna, quando là presero, che poi nel 1509. riacquistata dal Papa, Francesco Alidosi detto il Cardinale di Pavia fece portare a Bologna nel cortile del Palazzo degli Anziani, donde poscia fu quivi trasportato.

54. Il Palazzo senatorio Marfigli Roffi Lombardi, ed un altro annesso d' un altro

ramo Marfigli ambi ricchi d' ottime pitture.

55. La Chiesa antica Parrocchiale di S. Procolo, ed il Monastero de' Monacineri Benedettini Cassinensi. Nella prima vi sono pitture considerabili, e nella capella Isolani vi sono il corpo di S. Procolo soldato, e martire Bolognese e Protettore della Città, e di S. Procolo Vescovo di Terni ambi martirizzati in Bologna. Il Presbiterio, ed il coro sono ridotti alla moderna con disegno del Torregiani, e negli Altari vi sono tavole considerabili. Nel Monastero poi veggonsi due claustri architettari dal Tibaldi, con una statua del Santo d' Angelo Piò nel' orto, e nel dormitorio vi sono due belle Prospettive una di Mauro Tesi, e l' altra di Petronio Fancelli suo scolaro; Nel gran Refettorio v' è un fresco grande dello Spada oltre varj dipinti in quà, e in là del Mastelletta, ed altri a olio, ed a fresco del Tiarini, nell' appartamento dell' Abate; in faccia a detta chiesa evvi

L' Ospitale de' fanciulli esposti detto de' Bastardini con la piccola chiesa d' archi-

chitettura del Bellini; quì si alimentano le femmine fino a che prendono stato, e de' maschj si tien cura, e governo fino all' età di anni 18. procurando loro impiego convenevole. Quì presiede una congregazione di varj ceti di persone innum. di 20. fra quali un Senatore presidente a vita, un Canonico di S. Pietro per un triennio, un Dottore di leggi collegiato, ed altri nobili cittadini, e mercanti a vita; più innanzi dall' altra parte v' è

Il Palazzo Morandi, che ha ottimi quadri; ed annessa

La Chiesa antica Parrocchiale di S. Mamolo colla facciata, e cappella maggiore dipinta dal Tesi.

56. La Chiesa di S. Antonio Abate con il Collegio Montalto per li Marcheggiani fondato da Sisto V. Lodovico Carracci, il Tiarini, ed il Brizzi hanno dipinte le tavole degli Altari, e lo Spada il quadro sopra la porta interna della chiesa architettata dal Socchi; nel Collegio poi sono varj dipinti pregevoli, e sotto il bel portico gli ornati delle finestre sono

del Fancelli, e quelli nella facciata del Tesi; nell'angolo in faccia trovasi

La Chiesa ovale del Buon Gesù d'architettura di Gio. Francesco Negri con statue negli Altari in vece di quadri del Lombardi, e del Brunelli, e nell'Oratorio dell'antichissima Compagnia qui annesso vedesi una Nunziata del Facini; più innanzi verso la porta

La Chiesa di S. Croce con un quadro di Paolo Carracci fratello di Lodovico, e qui convivono Zitelle cittadine in un conservatorio, che le mantiene gratis, somministrando loro buona dote, allorchè prendono stato essendo governate da una congregazione di nobili, e di mercanti.

57. La Chiesa di S. Maria delle Grazie con Convento di PP. Carmelitani; in quella vi sono belle tavole di Prospero Fontana, e nel claustro nuovo vi sono le storie di S. Elia dipinte sotto gli archi, la strada termina nella

Porta antica della città detta di S. Mamolo; tornando a S. Antonio Abate in faccia al prato laterale vedesi

La Chiesa, e Convento di Monache

Do.

Domenicane di S. Agnese, ove nell'Altare maggiore ammirasi la gran tavola del Domenichino, e nel primo Altare a sinistra l'altra è del Tiarini.

58. Il gran Convento delle Monache di S. Chiara, e l'annessa Chiesa del Corpus Domini architettata da Gioan-Giacomo Monti, ove vedesi incorrotto, e sedente il corpo di Santa Cattarina Vigri detta da Bologna da una finestra nell'ultima cappella a sinistra, in cui la tavola è di Agostino Carracci; sotto l'Organo in faccia sono due quadri di Lodovico Carracci. Il Franceschini vi ha dipinto tre tavole, e più tutta la volta, e la cupola della Chiesa, oltre la cappella Monti, avendovi dipinto gli ornati il Tenente Affner, e fatta tutta la Scoltura Giuseppe Mazza, e specialmente le statue fuori di quelle delle cappelle di Sant'Antonio, e della Beata Vergine addolorata, che sono d'Angelo Piò. La Sagristia è nuovamente abbellita di scoltura dello Stagni.

59. Il Real Collegio di S. Clemente de' Spagnuoli fondato dal Cardinale Egidio Albornozzi nel 1364., ove sono gran dipinti

pinti del Samacchini, ed un B. Pietro d' Arbues dello Spagnolo. L'ornato della porta è intagliato dal Formigine sul disegno di Baldassarre da Siena; dalla parte opposta della strada di Saragozza v'è

La Chiesa Parrocchiale di Santa Maria delle Muratelle ove sono due tavole del Gessi, ed un nuovo bell' Oratorio architettato dal Compagnini, poco più avanti dall'altra parte di detta strada havvi

La Chiesa, e Convento della Concezione di Maria Vergine di Monache Agostiniane dipinta ultimamente ne' muri dal Bettini, e dal Francia, e che ha nell' Altar maggiore la tavola del Samacchini, e nella strada in faccia v'è

Il Convento delle Suore Terziarie Carmelitane dette delle Grazie; tornando in Saragozza ov'è

La Croce in mezzo alla strada detta degli Albergati trovansi a sinistra

Due Palazzi uniti con una sola facciata, della famiglia appunto Albergati della quale veneriamo su gli Altari il beato Nicolò monaco Certosino Cardinale di Santa Chiesa, e Vescovo di Bologna, uno di questi è

60. Il Palazzo senatorio Albergati, ed in ciascuno di essi vi sono quadri, e dipinti pregiatissimi; Questa strada termina nell' Antica porta della Città detta di Saragozza, e tornando indietro s'arriva alla Chiesa Parrocchiale di Santa Cattarina Vergine, e Martire ove la tavola dell' Altar maggiore è del Burrini, e incaminandosi nella strada in faccia alli detti Palazzi Albergati trovafi

Il Convento, e Chiesa di Santa Maria degli Angeli di Monache Agostiniane, ove sono tavole del Fontana, del Samacchini, e del Massari, e più avanti

Il Convento, e Chiesa delle Penitenti di Santa Maria Egiziaca, ove è una tavola con un Crocifisso dello Spagnolo; e dall'altra parte

Il Convento di Terziarie Franciscane detto di S. Elisabetta, sotto la direzione de' PP. Conventuali, ed ha una tavola del Masteletta; più innanzi poi evvi

La Chiesa della Compagnia di Santa Maria de' Poveri. Lo Spada dipinse la tavola del primo Altare a destra, il Massari quella del secondo, ed il Gessi il S. Carlo nel

nel terzo. La Cappella maggiore è tutta dipinta da Gio: Gioseffo dal Sole, e da Tommaso Aldobrandini, con statue singolari di Giuseppe Mazza.

61. Il Collegio, e Chiesa di S. Paolo de' PP. Cherici Regolari Barnabiti, con una facciata di architettura moderna corrispondente alla detta nuova Chiesa architettata dal P. Ambrogio Magenta; nella quale la navata è dipinta dai Roli, e la cupola col coro dal Caccioli. Nella seconda cappella a destra la tavola è di Lodovico, e nella terza i due laterali sono del Cavedone, nella quarta la tavola è del Guercino. L'Altare maggiore d'ottima architettura collocato sotto d'una bellissima Tribuna di marmo ha due rarissime statue pure di marmo del celebre Algardi, che fece il basso rilievo nel pallio. A sinistra poi la tavola del primo Altare è del Cavedone, quella del secondo del Massari, quella del terzo del Garbieri, e quella del quarto di Donato Creti; oltre varj altri bei quadri nei laterali delle cappelle, fra quali quattro dello Spagnolo sotto la cupola. La Sagristia è assai bella con dipinti

pinti del Caccioli; nell'angolo in faccia v'è

Il Palazzo Zambeccari ricco di singolari quadri; e in mezzo alla strada

La Cappelletta con una delle quattro Croci detta de' Santi erette da S. Petronio; nell'altr'angolo opposto vedesi

La Chiesa Parrocchiale di S. Martino Vescovo detto dalla Croce de' Santi, che ha una tavola del Samacchini.

62. Il senatorio Palazzo Marescotti con una grandiosa scala, e di buona architettura moderna, dipinto a fresco da bravi pennelli, oltre una serie di eccellenti quadri; in faccia al vicolo, che è qui dirimpetto trovasi

Il Monastero, e Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita V. e M. di Monache Benedettine, ove sono tavole del Guercino, del Samacchini, del Canuti, e nel primo Altare a sinistra ve n'ha una del Parmigianino; rimettendosi in strada a ponente evvi a sinistra

Il Collegio Poeti quì recentemente trasferito dal sito in cui fu fondato nel 1549. per Giovani cittadini, li quali vi si ali-

si alimentano in num. 6. , contribuendo alle spese per il loro addottoramento. Vi soprintendono li seniori delle famiglie senatorie Guidotti, Sampieri, e Albergati; poco più lontano vedesi

Il Palazzo Sacchi, con un ampia loggia d'ingresso in volto reale lunga piedi 110., e oncie 4., larga piedi 16. e mezzo, e in capo alla quale havvi una egualmente magnifica controloggia interna di sei grandi archi dietro allo spazioso prato, o cortile, che è lunga piedi 88., e larga piedi 15. In esso Palazzo vi sono ottimi quadri; qui contiguo v'è

63. Il senatorio Palazzo Zambeccari abbondante di ottime pitture; e contiguo a questo

Il Convento, e la Chiesa di S. Agostino di Monache Agostiniane con una tavola d'Ercole Procaccini, ed un'altra del Tiarini.

QUAR-

QUARTIERE DI PORTA RAVEGNANA.

64. **L**A maestosa Chiesa, e Convento di Santa Maria de' Servi capo di questo Quartiere, ove risiedono i Padri Serviti. Questa è costeggiata da un bellissimo, e spazioso portico, che non ha forse simile in Italia essendo lungo piedi 460., e largo piedi 15. incominciato nel 1392., e finito l'anno 1539. il volto del quale posa sopra 38. Colonne di marmo, locate sopra morelli, o sedili coperti di quadroni di marmo bianchi, e rossi alla divisa del Comune di Bologna, avendo il Pubblico dato il sussidio di buona somma di denaro per questa fabbrica. Sotto gli archi nel muro dai Scolari del Cignani sono dipinti li fatti della vita di S. Filippo Benizzi; anzi l'ultimo dipinto è dello stesso Cignani. La Chiesa è a tre navate d'architettura Gotica lunga piedi 270. Il gran fresco sopra la porta al di dentro è del Tiarini, a destra poi v'è una tavola de' Beati Fondatori del Franceschini, una del Bigari, una del Graziani, un Paradiso

fo del Fiamingo, una Madonna con Santi sotto del Tiarini, e dietro il coro un S. Gioacchino con Sant' Anna, e la Madonna dello stesso. L'Altare maggiore è tutto di marmo con statue del Montorsolo Fiorentino, e sotto l'organo in una piccola cappella vi sono tre freschi di Guido fatti in una notte a lume di Torcie. Dall'altra parte a sinistra della porta maggiore, la prima cappella è dipinta dal Minozzi, e la statua della Beata Vergine Addolorata è d' Angelo Piò col Frontale di Giuseppe Varotri, la tavola dell'Altare appresso col *Noli me tangere* è dell' Albani, e l'altra poco più avanti col martirio di Sant' Andrea è dello stesso, ove ammirasi un ritratto a mosaico del cardinale Ulisse Gozzadini; nell'Altare contiguo l'Assunta è del Faccini, l'Annunziata nell'altro è d' Innocenzo da Imola, e il S. Pellegrino Laziosi più avanti è del Viani. Nella cappellina Carrati presso alla Sagristia conservasi una delle sei Idrie delle nozze di Cana Galilea. In Sagristia poi vi sono Quadri a olio del Mastelletta, ed altri a secco di Bigari, e del Sansone.

Il Clau-

I Claustrj sono assai belli compiti di Prospettive del Dentone, di Mengazzino, e del Canuti, dell' Aldobrandini, e del Milani. I Dormitorj sono grandiosi ornati sopra le porte di busti d' uomini illustri della Religione per dottrina, e santità. In quello d' abbasso v'è una camera dipinta dal Viani, ed in quello di sopra v'è una prospettiva ammirabile del Dentone. La Libreria è vasta, e copiosissima di Libri, e manuscritti; dirimpetto al Portico v'è

Il Palazzo de' Marchesi Conti Castelli, ove sono Pitture d'eccellenti Maestri, ed una serie specialmente d' uccelli miniati da Fiore Pilati.

65. Il senatorio Palazzo Bargellini, che ha alla porta due Giganti molto stimati di due scolari dell' Algardi l' Agnesini, ed il Brunelli, ed in fondo alla loggia un Ercole del Lombardi; e qui in faccia nell'angolo havvi

La Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso detto della Braina, o di strada maggiore, dov'è un Sant' Andrea, con S. Francesco di Guido Reni sul gusto Carracesco,

L

ed

ed una Fuga in Egitto del Tiarini, e in varii siti della canonica, e del portico si vedono rimasugli della più religiosa antichità.

66. Il non molto grande, ma galante Teatro Marfigli Rossi con scene di moderni Pittori, e dall'altra parte della strada non molto discosto v'è

Il Palazzo Ercolani con quadri antichi, e moderni assai rari.

67. Il Palazzo senatorio Grati con Galleria d'ottimi Quadri.

68. Il Palazzo senatorio Angelelli grandioso, e vasto, ove è studio di Pittura a fresco, e a olio. In faccia a questi vedesi

La Chiesa Parrocchiale, e Monastero di Santa Catterina Vergine, e Martire di Monache Vallombrosane, ove la tavola dell'Altare maggiore è del Gessi, quella del vicino Altare a sinistra viene da Raffaello, ed il S. Giuseppe che dorme, nella cappella presso alla porta, è del Garbieri. Le statue sono del Brunelli; e più innanzi

La Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Tempio ov'è la Commenda della

Reli-

Religione di Malta dalla parola Francese la *Maison*, e volgarmente detta la *Masone*, in cui sono tavole moderne. La sua Torre alta sopra terra piedi 65. fu nel 1455. li 8. Agosto trasportata con il fondamento per il tratto di piedi 35. ove è al presente per opera di Ridolfo Fioravanti; dall'altra parte della strada v'è

Il Collegio Commelli per Cittadini Bolognesi istituito nel 1663., ove sono alimentati per cinque anni, e poi addottorati a spese del Collegio.

69. La Chiesa, ed Ospitale di S. Antonio Abate ove sono li PP. Fate ben fratelli, detti Spedalieri istituiti da S. Gio: di Dio, li quali assistono al detto Ospitale fondato nel 1672. dal conte Carlo Sforza Attendoli Manzoli a proprie spese nel quale unicamente si ammettono gl'Infermi, che vi destina, a nome della Congregazione dell'Opera Laicale de' Poveri Vergognosi, il Priore della medesima, li Governatori di cui sono gli Amministratori perpetui delle rendite lasciate per il mantenimento de' Letti, e per la manutenzione, ed ampliamento della fabbrica di detto

L 2

Ospi-

Ospitale, che presentemente è fatto solo per la metà. La Chiesa non è molto grande. La Cappella è dipinta dal Barozzi, e v'è nel secondo Altare a destra un S. Giuseppe del Viani, che dipinse anche il Santo nell'Altare dell'Ospitale modernamente abbellito; e qui finisce la strada nella

Porta della Città, detta di strada maggiore, che è stata nuovamente costrutta con architettura di Giacomo Dotti; tornando poi in dietro, e voltando alla prima strada a sinistra s'arriva

Alla Chiesa Parrocchiale, e Monastero di Santa Cristina Vergine, e Martire dalla via in cui è situata detta della Fondazza, di Monache Camaldolesi, architettata da Giulio Torri. Nel secondo Altare a destra la tavola è del Massari, nel terzo del Passarotti, nel quarto del Canuti, e l'Assunzione nell'Altare maggiore è di Lodovico; nel primo Altare poi a sinistra la tavola è del Salviati Fiorentino. Fra le statue il S. Pietro, ed il S. Paolo sono di Guido Reni, ed il S. Gio: Battista, e il S. Giuseppe sono del Mazza. In capo
all'

all'altra strada, che costeggia questo Monastero trovasi su la mura

La Chiesa della Compagnia di Santa Maria detta del Piombo, nuovamente dipinta dall'Orsoni; nell'annesso Oratorio assai elegante v'è nell'Altare la tavola dell'Albani, e su i muri laterali v'è una concorrenza de' migliori Pittori moderni; e rimettendosi nella prima strada fa prospetto

Il Palazzo Agocchi nuovamente fabbricato con disegno del Torreggiani, ove sono assai belle pitture.

70. Il Palazzo senatorio de' Bianchi, che si sta ora compiendo, ed ornando massime nella Galleria, e nelle camere con sculture sul disegno, e direzione di Carlo Bianconi, che in una camera ha dipinto sul volto le figure a chiaroscuro in compagnia del Fancelli, che v'ha fatto l'ornato. Altre camere sono dipinte, e si dipingono da varj moderni, cioè da Ubaldo Gandolfi, dal Minozzi &c. nella Sala le Arpie sul volto sono di Guido Reni, oltre varj quadri dello stesso, e de' migliori maestri; poco lontano dall'altra parte v'è

Il Palazzo già Zani, ora Odorici, architettato da Floriano Ambrosini nel 1594. in cui vi sono assai freschi su le volte di Guido Reni, e quadri pregiatissimi di Pittori antichi, e moderni cittadini, ed esteri; e vicino a questo

Il Palazzo d' un ramo Sampieri con quadri del Guerzino, e di bravi altri Pittori, e poco più avanti

La Casa del Pittore Colonna con vari suoi dipinti, e della sua scuola.

71. Il Palazzo già Vizzani ora senatorio, e Pontificio Lambertini, ove sono fregi, e camini ammirati fino dalli Carracci, e singolarmente nella Sala un sotto in sù del Lauretti, un Ercole del Tibaldi, un Icaro del Samacchini, varie virtù del Sabbatini, oltre poi le preziose Suppelletili, e Pitture mandate dal glorioso Benedetto XIV.

72. La Chiesa Parrocchiale, e Convento di S. Biagio de' PP. Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia, ove sono tavole di buoni autori, ed il fesco della Cupola sopra l' Altar maggiore è del Colonna, e quello nel vestibolo a detto

detto Altare è di Gio: Gioseffo dal Sole per le figure, e d' Ercolino Graziani per l' ornato.

73. Il Collegio Jacobs per li Fiamminghi Brussellesi eletti dalli Orefici di Brusselles, e governato da un Dottore di legge collegiato, e da un Dottore di filosofia e medicina pur collegiato, eletti entrambi dai rispettivi Collegi, che eleggono pure per terzo un Cittadino; ritornando alla strada di S. Stefano trovasi vicino

L' Ospitale detto di S. Biagio, dove s' alloggiano Pellegrini. Su la sala lo spozalizio di M. V. è del Gessi, nell' Oratorio poi, e nella Chiesa dell' unica Compagnia di S. Maria de' Servi vi sono buoni quadri, e nella facciata una statua della B. V. di Andrea Ferreri Ferrarese, e contigua evvi

La piccola Chiesa Parrocchiale di S. Maria detta della Ceriola già della famiglia estinta de' Castel de Britti, antica assai, con una tavola di Camillo Procaccini.

74. Il Palazzo senatorio Gozzadini colle porte di Bronzo, (che si dicono dell'atterrato Palazzo Bentivogli,) e con entrovi quadri assai rari, sotto il portico stesso vi è l'altro

Palazzo Vittori, in cui non mancano belli dipinti.

75. Il Palazzo senatorio Ercolani, abbondante anch'essi di pitture ragguardevoli.

76. Il Casino per la Conversazione nobile, ornato di assai buon gusto.

77. Chiesa Parrocchiale, e Monastero di S. Gio: in Monte, dove abitano li Canonici Regolari Lateranensi, su di un elevato sito, a cui s'entra lateralmente per un atrio grandioso disegnato dal P. Oliva, e dalla parte della facciata una bella scalinata di macigno. La Chiesa è Gotica lunga piedi 200. con un Altare in mezzo, dietro cui vi è un capitello di marmo di un tempio d'Iside, e il Cristo di rilievo, che è in esso è del Lombardi. Nella terza cappella a destra della porta maggiore il S. Lorenzo è del Facini, nella gran cappella verso la sagristia la gran

tavola della Madonna del Rosario è del Domenichini, nel coro li busti degli Apostoli sono del Lombardi, nella cappella Bentivogli a sinistra della maggiore la famosa S. Cecilia di Rafaele d'Urbino, e nella vicina li varj santi sono del suo maestro Pietro Perugino; nella seconda a sinistra appresso la porta maggiore il S. Francesco è del Guercino. Nella sagrestia v'è una Madonna dell'Albani, oltre varie storiette della Passione del Signore d'Ercole da Ferrara. Ne' claustri di bella architettura rustica vi sono tre prospettive del Mitelli, e nel Refettorio v'è un quadro del Cesi, oltre varj dipinti de' Roli; tornando alla strada di S. Stefano verso mezzodì incontrasi in mezzo alla strada

La Croce detta de' Casali una delle quattro erette da S. Petronio.

78. Il Palazzo senatorio Casali, in cui sono pitture assai ragguardevoli, e fra le altre due camini di Lodovico Carracci.

79. Il Palazzo senatorio Guastavillani con buona Galleria di pitture.

80. Il Palazzo senatorio Ratta ricco di dipinti antichi e moderni a olio, e a fresco, fra quali vi sono un camino dipinto da Lodovico, e due altre di Annibale Carracci.

81. La Chiesa ed il Collegio di S. Lucia fabbricata sul disegno del Gesù di Roma con direzione di Francesco Angiolini; nella prima cappella il S. Gio: Francesco Regis è dello Spagnuolo, nella seconda li martiri Giapponesi del Pasinelli, nella quarta il Crocifisso è d' Angelo Pio, nell' Altare maggiore la tavola è d' Ercole Procaccini; il S. Francesco Saverio presso la porta laterale è di Carlo Rambaldi, e la tavola dell' Altare Davia annesso è del Cignani; quattro di queste cappelle sono veramente ricche di marmi preziosi; nella sagrestia, e nella porterìa vi sono assai buoni quadri, più innanzi passato il voltone a sinistra

Il Monastero, e la Chiesa di S. Lorenzo di Monache Canonichesse Lateranensi, in cui la S. Caterina da Bologna è del Cignani, e proseguendo fino al canale detto

detto Fiacca il collo, e qui voltando a sinistra trovasi in qualche distanza

Il Convento, e la Chiesa di S. M. della Vittoria detto del Pozzo rosso, ove sono Terziarie Francescane, dirette dalli Padri Minori Osservanti della Nunziata; tornando poi a voltare per l'altra strada più avanti a sinistra trovasi

Il Convento, e Chiesa di tutti li Santi di Terziarie dell' ordine de' Servi.

82. Il Collegio di S. Francesco Saverio instituito l' anno 1598. per educarvi Giovanetti nobili sì esteri, che bolognesi.

83. Il Collegio di S. Luigi Gonzaga fabbricato col disegno del Torregiani per educarvi Giovanetti cittadini, e figli di mercanti esteri, e bolognesi; questi presentemente sono stati assegnati alla direzione de' Padri Barnabiti; soprintendendo all' azienda Economica due Nobili per il primo, e due Cittadini per il secondo destinati dall' Eminentissimo Arcivescovo.

84. La Chiesa e Collegio di S. Bartolomeo detto di porta de' PP. Teatini Chierici Regolari, l' architettura di quella è moderna, ed il portico nelle pilastrate esteriori

rioni è ornato di fregi intagliati in macigno dal Formigine, che vanno alle stampe, e sotto le lunette è dipinto dalla scuola del Cignani. La volta poi della Chiesa nella navata è dipinta dal Collonna, e dall' Alborefi, e nella cupola, e nel coro dalli Roli. Nella prima cappella a destra i laterali sono del Bigari, nella seconda il S. Carlo è di Lodovico Carracci, nella terza il S. Andrea Avvellino è del Garbieri, e li freschi entro, e fuori sono del Colonna, nella quarta la Nunziata è famosa dell' Albani, nella quinta il S. Gaetano è del Massari, e li freschi del volto sono del Burrini, e del Chiarini. Nell' Altar maggiore li tre gran freschi sono del Franceschini, e del Quaini, e l' ornato è dell' Affner; dalla parte sinistra nella prima cappella il S. Bartolomeo è del Sabbatini, nella seconda il S. Antonio è del Tiarini, nella terza la B. Rita è d' Antonio Lunghi, nella quarta li misteri del Rosario sono del Canuti, e li freschi della cupoletta sono del Pianoro, nella quinta la Madonnina è di Guido Reni, ed il frontale è di Ubaldo Gandolfi, i freschi sopra sono de' Roli,

85. Il Palazzo senatorio Sampieri, ove sono diversi freschi di eccellenti pittori, e fra gli altri una piccola Galleria, ed un gabinetto di Mauro Tesi, oltre poi una ricca serie di quadri.

86. Il Palazzo senatorio Isolani d' architettura di Giuseppe Torri, ove sono pitture di gran considerazione.

87. Il Palazzo senatorio Bovi Silvestri d' ottima architettura, e che si stà arricchendo nel Quarto superiore di apparati, e dipinti pregiatissimi, fra quali si è distinto Serafino Barozzi in ornati ed in fiori; il quarto inferiore, è compito di dipinti a fresco del Bigari, e di quadri a olio di Rafaele, di Giulio Romano, del Tiziano, e di altri di varie scuole, oltre quelli de' primi maestri della nostra.

88. Il Palazzo senatorio Bolognini nella cui facciata sopra il bel Portico sono vi molte teste di Cesari del Lombardi, ed ha uno studio riguardevole di pitture. Dalla parte opposta di questa piazza fa angolo

Il Palazzo già senatorio Bianchini non inferiore certamente nel pregio di buoni di-

dipinti, e contiguo a questo havvene uno della famiglia Senatoria Bolognini, in cui fu da essa albergato nel 1410. Luigi duca d'Angiò nipote del Re di Francia.

89. La Chiesa Parrocchiale, e Basilica di Santo Stefano col Monastero annesso di Monaci Celestini, e questa è composta di varie fabbriche sacre, e come distinte in molte Chiese antiche tutte aggiunte le une alle altre a misura del crescere la popolazione Cristiana. Un libro anonimo uscito alle stampe nel 1772. con eruditissime conghietture v'è assegnando i varj usi di queste Chiese, nelle quali per una tradizione antichissima, confermata da tutti i nostri storici, e sino a questi ultimi tempi non contraddetta, si è sempre creduto aver avuta gran parte l'incomparabile Vescovo S. Petronio, e ciò non solo nell'edificare, ma nell'arricchirle eziandio di reliquie insigni, e di ragguardevoli monumenti di Religione, onde è il più venerabile santuario della città, a questa opinione non potè detrarre l'intemperanza della poco giudiciosa critica, colla quale pretese di stenderne la storia il P.

Pe-

Petracchi, giacchè quel libro vide per pochi giorni la pubblica luce. A questa Basilica può entrarfi per la porta su la piazzetta. La cappella maggiore di nuova fabbrica ha tre dipinti più antichi di Cimabue ivi trasportati; le due cappelle a destra hanno una un S. Benedetto della Muratori assistita da Gio: Giuseppe dal Sole, l'altra un S. Stefano del Cittadini, e quelle a sinistra una un S. Pietro Celestino del Franceschini, l'altra una S. Caterina del Gessi. In faccia alla scala che discende, la cappella di S. Giuliana, ov'è il suo corpo, è dipinta dal Tesi, quì è la Chiesa circolare detta dal Malvasia un Tempio d'Iside, e giudicata dall'autore del libro anonimo di sopra citato l'antico Batistero di Bologna. S'osservino le colonne di marmo rarissimo, che sostengono la tribuna, nel centro della quale v'è la forma con le stesse misure del S. Sepolcro di Gerusalemme, costruito di marmo d'Istria, che consisteva da prima in una sola stanza larga piedi 4. e mezzo, lunga piedi 5. alta 5. Dentro di essa da due lati sono due casse di marmo,

mo, una vuota per rappresentare il Sepolcro di Cristo risorto, l'altra racchiude il corpo di S. Petronio nostro Vescovo, e Protettore. Nel cielo, o volta della stanza sono incastrati alcuni piccoli pezzi di fasso, o marmo, che si dicono portati da Gerusalemme, e presi dal luogo del vero sepolcro del Signore; fuori di questa stanza da un lato evvi un pozzo famosissimo detto di S. Petronio per li molti miracoli operati nel secolo XII. al beverfi delle sue acque invocando il Santo, e sopra la stanza già detta fu eretto nel tempo seguente un Altare, su cui la pietà de' fedeli fa quotidianamente celebrare molte messe; dietro a quest' Altare forge una scala di dieciotto gradini, che portano al suddetto Altare sopraposto al sepolcro, chiamato il Monte Calvario, della famiglia Sacchi, ricchissimo d' Indulgenze. La volta della Tribuna è dipinta da Greci antichi, ed è tutta circondata di memorie de' misterj di nostra Redenzione. Contigua a questa v'è un'altra Chiesa detta di S. Pietro, che ha la porta nella strada detta di Gerusalemme dal

dal furriferito Anonimo moderno creduta la prima, e la Cattedrale, ove sono alcuni pezzi di marmi lavorati antichissimi, e fuori v'è una gran lapide d' Iside. Nel mezzo del Cortile, detto l' Atrio di Pilato, che è circondato da un portico, in cui sono tre Altari, vedesi un Catino grande di marmo, attorno al quale v'è una iscrizione fatta al tempo di Luitprando, ed Ilprando re Longobardi, nella quale si nomina il Vescovo d' allora per nome Barbato. In esso Atrio vi hanno le porte tre altre Chiese, una assai piccola, che ha una Madonna antichissima con dipinti attorno del Cefi; un'altra Chiesa, detta li Confessi, che è quasi sotterranea, in un Altare della quale vi sono li Corpi de' Santi Vitale, ed Agricola, oltre varj dipinti antichissimi, e la terza detta della Santissima Trinità, ove è il Coro de' Monaci, e l' Altare della Parrocchia. In una Cappella presso la Sagristia vi sono custodite molte Reliquie, fra le quali la Sacra Benda della Beata Vergine aspersa di alcune gocce del prezioso Sangue del Redentore, ed una parte di

M Olio

Osso del massimo Protettore S. Petronio collocato nel 1744. nell' antico Tabernacolo, o Reliquiario, in cui è stato serbato il Sacro Capo di esso Santo dall' anno 1380. fino al 1743. nel qual anno da esso fu estratto per collocarlo nel moderno donato da Benedetto XIV., il qual reliquiario antico è d' argento dorato di finissimo lavoro gotico di forma ottangolare, con bassi rilievi, e dipinti a smalto bellissimi fatto a spese della Compagnia delle Arti *tempore libertatis* nel precitato anno, e nel piede leggesi il nome dell' autore in carattere gotico, con queste parole: & *Jacobus dictus Rosetus fecit*. Nell' Altare a destra della Cappella maggiore il S. Martino è del Tiarini, nella Cappella grande vicina sono li Corpi de' Santi Floriano, e Compagni Martiri. Il Claustro è antichissimo, e vi sono sparsi dipinti antichi, e colonne di fini marmi.

90. Il Palazzo senatorio Bonfioli ricchissimo di dipinti a fresco, e a olio de' più bravi della nostra scuola; nel fabbricarsi un appartamento di cui si trovarono nel secolo scorso sei urne con le ceneri degli antichi Roghi; in faccia v'è Il

Il Palazzo già senatorio de' duchi Riarj, ove sono pure buoni dipinti a fresco, e soprattutto una Diana di Agostino Carracci; poco discosta havvi

La Chiesa Decanale, e Parrocchiale di S. Michele de' Leprosetti detta di strada maggiore nuovamente fabbricata, che nella Cappella maggiore ha un bel Quadro del Gessi, ed un S. Sebastiano del Sementi; e più avanti verso la piazza di Porta v'è

Il Palazzo di un ramo Sampieri, che ha una Galleria famosissima per la scielta de' Quadri de' primi eccellenti autori sì Bolognesi, che Esteri, la quale tutt' ora si aumenta con nuovi acquisti; non molto lontano evvi

Il Palazzo d' un ramo Gessi con la facciata di assai buona architettura, nella quale fu innalzata l' arma di Giulio III. per titolo di parentela.

91. Il Palazzo senatorio Segni, con riguardevole studio di Pitture, e molto decorosamente ornato sul gusto moderno.

92. Il senatorio Palazzo Fantuzzi, con una facciata magnificamente ornata di magnifici intagliati, e colonne matonate, e dentro una Scala signorile di nuova invenzione dell' Architetto Canali con bei dipinti; qui abitò presso a due anni Giacomo III. re d' Inghilterra colla Regina, i regi Figli, e sua Corte fino al 1729.

SUBURBJ.

Fuori di Porta Maggiore

Avvi a destra un lungo Portico di 142. archi, che conduce alla

93. Chiesa, e Convento di Santa Maria delle Lagrime de' PP. Carmelitani Scalzi, ove sono al terzo Altare a destra la tavola di Lodovico Carracci, e all' Altare vicino ornato così riccamente di marmi e bronzi, la tavola del Pasinelli. Nell' Altare poi in faccia di Santa Teresa la tavola è del Canuti, e verso il mezzo della Chiesa la Presentazione al Tempio è del Facini. In Coro vi sono due quadri

dri della Passione del Signore di Gio: Giuseppe dal Sole, e nell' Altare della Sagristia la tavola è del Taruffi. Di qui tornando indietro, e trapassata l' antica

Chiesa capo di Suburbio della Beata Vergine detta degli Alemanni si arriva ad un altro portico di 92. Archi, che conduce alla

Chiesa dedicata a S. Gregorio Magno con l' annesso Ospitale detto de' Mendicanti di fuori: dove la tavola è la prima di Donato Creti, e quivi è il Conservatorio delle Putte orfane della più bassa condizione, e quivi pure si custodiscono Donne di mala vita: Di qui incamminandosi per la strada in faccia alla porta di S. Vitale, trovasi a sinistra un altro Portico di 23. archi, il quale conduce all'

Ospitale di Sant' Orsola, dove si curano, e si alimentano gl' infermi di qualunque sesso, che hanno Ulceri &c., e mali incurabili, non ammessi negli altri Ospitali, ed ancora si custodiscono li Pazzi. Tutti questi Ospitali sono governati dalla Congregazione dell' Opera pia detta de' Mendicanti, di cui si è detto alla lettera X.

Fuori di porta Castiglione alla sinistra

v' è

94. La Chiesa, e Convento di S. M. della Misericordia de' PP. Agostiniani della congregazione di Lombardia, ove su l' Altar maggiore v' è un grande Tabernacolo di cipresso di bellissimo intaglio con statuette; la tavola è del Francia, di cui pure sono altre tavole; ed in oltre presso la sagristia quella della venuta dello Spirito Santo è del Cesi; ed in un altra al primo Altare a sinistra vedesi un puttinno in iscorcio in aria creduto da tutti di Leonardo da Vinci. In sagrestia v' è una pace d' argento lavorata a nielo dal Francia bellissima.

Fuori di porta S. Mamolo a destra

v' è

- La Chiesa dedicata a' Ss. Girolamo, ed Eustacchio principiata con buona architettura, era già de' Gesuati detti i Frati delle Acque soppressi, ora è de' Monaci Olivetani.

95.

95. La Chiesa, e Convento detto della Annunziata de' PP. Minori Osservanti di S. Francesco, ove sono assai tavole del Francia, un S. Francesco del Gessi, un adorazion de' Magi del Massari, una Madonna con più Santi presso l' Altar maggiore del Cavedone; la volta del Presbitero, e del coro è dipinta dal figlio di Vittorio Bigari per le figure, e da David Zanotti per l'ornato, e per l'architettura. Il Convento è di buona architettura, e grande con bella sagristia, ove il quadro dell' Altare è del Costa; ha un portico d' avanti dipinto nelle lunette da Giacomone da Budrio; costeggiando più avanti il convento, e poi il condotto della fontana pubblica si arriva alla salita sopra cui v' è a sinistra

96. La Chiesa col Convento de' PP. Cappuccini, detta del Monte Calvario, dove nell' Altar maggiore v' è il celebre Crocifisso di Guido, e negli Altari, e per Chiesa sono belle tavole, e quadri di Pittori moderni; a piedi della Scala, che v' è alla Chiesa, v' è una Pietà con S. Francesco al naturale di Angelo Piò, e il di-

M 4

pin-

pinto esterno è di Paolo Dardani, nel Refettorio v' è una concorrenza de' moderni nostri pittori ne' ritratti de' religiosi dell' Ordine Bolognesi più insigni per santità, dottrina, e condizione; a destra poi di detta salita incontrasi

97. Il Monastero veramente magnifico de' Monaci Olivetani, e la loro Chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo, e questo chiamasi S. Michele in Bosco. Nella Chiesa a destra il deposito di marmo del celebre Capitano Armacciotto Ramazzotti è del Lombardi, il B. Bernardo nella prima cappella è del Guercino, il S. Carlo nella seconda con li freschi nel muro è del Tiarini, di cui pure è la S. Francesca in faccia. Il Cristo portato alla sepoltura a sinistra della porta è del Canuti, di cui sono li puttini negli ornati della cappella dipinti da Mengazzino, che dipinse anche quelli delle piccole porte. Il Cignani poi vi dipinse gl' ovati, ed i puttini, che li sostengono. Il Presbitero, ed il Coro sono dipinti dal Canuti, e l' Affner vi fece gli ornati; la tavola è d' Innocenzo da Imola, e i laterali del Viani;

ni; sotto il coro v' è una Chiesa sotterranea con dipinti antichi assai pregevoli. Nella grandiosa sagristia sono bellissime intarsiature negli armadi simili a quelli de' stalli del coro. I freschi grandi sono del Bagnacavallo, e molte delle piccole storielle sono del Tibaldi.

Nel Monastero il Dormitorio è mirabile per lunghezza, e larghezza, ed i Claustri pure, ed i loro vestibili sono d' ottima architettura, quello più vicino alla chiesa architettato dal Fiorini è il famoso per li dipinti di Lodovico, e della sua scuola, di tutti i quali dipinti stà per uscire alle stampe una nuova serie di rami disegnati da Domenico Fratta con maggior naturalezza dell' antica del Giovannini, la quale riparerà in parte il danno della perdita oramai totale di così belle opere. Un altro Claustro più grande è dipinto dal Baglione. Nella foresteria vi è un volto ed un camino di Lodovico coll' architettura di Agostino Caracci. Nel Refettorio vi sono tre tavole del Vasari, e sopra il lavatojo un fresco del Tibaldi. La Libreria è dipinta dal Ca-

nuti, e dall' Affiner, e un appartamento intero dalli Colonna, e Mitelli; discendendo per la strada più corta e tornando a costeggiare il convento della Nunziata, presso che in faccia imboccasi la strada che conduce alla Madonna del Monte nella quale sono state ultimamente distribuite le stazioni per la *Via crucis* in tanti pilastri con bassi rilievi di terra cotta del Pignoni, e per questa strada si arriva alla

Chiesa antica di S. Appollonia, detta di S. M. di Mezzaratta spettante all' antichissima Compagnia del Buon Gesù, ove sono dipinti del 1370. di Cristofaro da Modena, e di Galasso da Ferrara fatti a concorrenza de' nostri Jacopo, e Simone; e più alto

L' antica Chiesa della Madonna del Monte miracolosissima spettante alli Monaci Cassinesi di S. Procolo, dov' è un Immagine della B. V. di Lippo Dalmasio, oltre varj dipinti parte antichi, parte moderni; un poco più avanti a sinistra incontrasi

98. Il Convento, e la Chiesa di S. Paolo in Monte de' PP. Minori Osservanti
ri-

riformati, detta l' *Osservanza*, ove a sinistra nella prima Cappella la Concezione è della Sirani, nella seconda il S. Pietro d' Alcantara è del Cignani, il S. Antonio presso la porta laterale è del Sirani, sopra la porta di sagristia il Cristo in Emaus, che era in refettorio è del Monti, e nella sagristia vi sono assai buoni dipinti moderni. In capo al Bosco in una cappelletta v' è una statua di S. Francesco di Angelo Piò; in convento v' è una cella, ove stette S. Antonio di Padova; qui si dispensa una pietra, che viene da Gerusalemme detta latte della Madonna mirabile per le donne lattanti.

Fuori di porta Saragozza a mano sinistra

v' è

99. Il Convento, e la Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe de' PP. Serviti, ove sono una statua della B. V. Addolorata di Filippo Scandellari, una tavolina d' Innocenzo da Imola, ed un'altra quasi in faccia con un Crocefisso e due santi del Passarotti; in Coro vi è un dipinto di Niccolò dell' Abate.

100. Il celebratissimo portico magnificamente innalzato dalla porta della città per il longhissimo tratto di presso a due miglia fino alla sommità del Monte della Guardia, ove venerasi la miracolissima Immagine di M. V. dipinta dall' Evangelista S. Luca, qui per divina disposizione da molti secoli addietro trasportata da Costantinopoli. Quest' opera meravigliosa più d'ogn' altra cosa dimostra l'ossequio, e il culto del Popolo Bolognese verso la gran Vergine Madre, o si riguardi la continuata estensione de' Portici, o la difficoltà del costruirli, poichè in alcuni luoghi parte del monte si dovette spianare, parte innalzare, parte tagliare; o la brevità del tempo nel quale è stata compita questa gran Fabbrica, che fu intrapresa nel 1674., o si riguardi il modo, mentre l'immenza spesa è stata fatta con denari raccolti per limosina. Il Portico al piano è formato in lunghezza di 300. archi sino al grande, che costituisce la maestosa Tribuna, che attraversa la strada nel sito, che dal nome di un picciol vicino Torrente chiamasi il Me-

loncello, architettata da Francesco Doti. Segnono indi altri 367. archi alla salita intermediati da 15. Cappelle, ove sono dipinti li 15. misterj del Rosario da vari de' nostri moderni a concorrenza. Il primo de' quali è del Franceschini, la Presentazione del Rambaldi, la Nascita del Pavia, la Flagellazione del Milani, coll' ornato dell' Aldrovandini, la Coronazione di spine del Bertuzzi, coll' ornato del Fancelli, la Risurrezione d' Ubaldo Gandolfi, la missione dello Spirito Santo del Bertuzzi, l' Assunzione di Maria di Jacopo Alessandro Calvi coll' ornato dell' Alemanni. In capo a questo portico su l' alto del Monte evvi il grandioso Tempio incominciato l' anno 1723. architettato dal detto Doti in forma ovale secondo il disegno del P. M. di Sacra Teologia, e Concionatore Paolo Sacchi Servita dilettante profondamente versato nella matematica, ed architettura civile, e per le distinte sue qualità negl' annali della sua Religione in più d' un luogo giustamente encomiato. Nella cappella maggiore vi è collocata la detta Sacra Immagine miracolosa. Vittorio Bi-

gari ha dipinto il catino, i laterali, e la volta; le statue della chiesa sono d' Angelo Piò. Vi è una tavola della Madonna del Rosario, che è la prima di Guido. Vi sono due gran tavole di Donato Creti, ed altri dipinti.

*Fuori di Porta di S. Isaia, e di S. Felice
vi è*

101. La Certosa Monastero, e Chiesa dedicata a S. Girolamo. La Chiesa è richissima di dipinti de' tre Carracci, e de' suoi scolari, del Guercino, del Sirani, ed anche del Passignelli, come pure lo sono la Foresteria, ed il Monastero in vari siti, specialmente in certe cappelle interiori. Il Vestibolo, ed il Claustro primo sono grandiosi, ma più poi il Claustro interno, ove sono le abitazioni de' Monaci, cosicchè passa per una delle belle Certose, che si vedono, e per le nuove belle fabbriche, che vi si vanno aggiungendo renderassi sempre più pregevole, e rinomata.

IL FINE.



vi-

Vidit D. Aurelius Castanea Clericus Regularis
Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana
Bononiae Pœnitentiarius pro Eminentissimo,
& Reverendissimo Domino Domino Vincentio
Cardinali Malvezzi Archiepiscopo Bononiae,
& S. R. I. Principe.

Die 19. Julii 1773.

Imprimatur

Fr. Carolus Dominicus Bandiera Sacrae Theologiae
Magister, Vicarius Generalis Sancti Officii
Bononiae.

Il. D. Adelino Castro Claret, Bispo
de Haverhill, no. 1000, Boston, Virginia
de Haverhill, no. 1000, Boston, Virginia
de Haverhill, no. 1000, Boston, Virginia

Il. D. Adelino Castro Claret, Bispo

Il. D. Adelino Castro Claret, Bispo
de Haverhill, no. 1000, Boston, Virginia
de Haverhill, no. 1000, Boston, Virginia

037248

PIANTA DELLA CITTÀ DI BOLOGNA



- SITI d'uso pubblico.**
- A. Piazza Maggiore.
 - B. Palazzo Pubblico.
 - C. Palazzo del Podestà.
 - D. Fonte Pubblico.
 - E. S. Petronio Basil. Colleg. Perinigone.
 - F. Ospitale della Morre.
 - G. Scuole Pubbliche, o Università.
 - H. Scuole pie.
 - I. Dogana.
 - K. Zecce.
 - L. S. Pietro Cattedrale Metropolitana.
 - M. Seminario.
 - N. Monte di Pietà.
 - O. Post delle Lettere.
 - P. S. Maria Maggiore Basil. Colleg. inf.
 - Q. Ospitale della Vita.
 - R. Montagnola, e Mercato.
 - S. Torri Alfani, e Garifendi.
 - T. Foro de' Mercanti.
 - V. Orto Botanico di piante esotiche.
 - X. Mendicanti, Sant' Orsola, &c.
 - Y. Teatro Pubblico.
 - Z. Istituto delle Scienze.

- PORTA PIERA.**
- 1. S. Giacomo Agostiniani.
 - 2. Palazzo Magnani.
 - 3. Palazzo Malvasia.
 - 4. Albergo Reale.
 - 5. Palazzo Malvezzi.
 - 6. Palazzo Orsi.
 - 7. S. Martino Maggiore Carmelitani.
 - 8. Palazzo Bemivogli.
 - 9. Collegio degli Ungheri.
 - 10. Collegio Ferrerico, detto la Viola de' Piemontesi.
 - 11. S. Ignazio.
 - 12. Palazzo de' Buol.
 - 13. Palazzo Spada.
 - 14. Monte Matrimonio.
 - 15. Palazzo Grati.
 - 16. Palazzo Boncompagni.
 - 17. S. Andrea Pontificieri Barnabiti.
 - 18. Madonna di Gallera Padri dell'Oratorio.
 - 19. Palazzo Marigli Duglioli Abati.
 - 20. S. Benedetto Minimi.

- PORTA STIERA.**
- 21. S. Francesco Conventuali.
 - 22. Palazzo Donati Ghiselli.
 - 23. S. Barbaziano Gerolamini.
 - 24. Palazzo Monti.
 - 25. S. Gio: Battista Celestini.
 - 26. Santissimo Salvatore Canonici Renani.
 - 27. Palazzo Caprara.
 - 28. Palazzo Marescalchi.
 - 29. Palazzo Davia.
 - 30. S. Gregorio Chierici Ministri degli Infermi.
 - 31. S. Giorgio Serviti.
 - 32. Palazzo Ghislieri.
 - 33. Collegio S. Baldo de' Lucchesi.
 - 34. Palazzo Aldrovandi.
 - 35. Palazzo Tanari.
 - 36. Collegio Savioli Cacchanemici.
 - 37. Spirito Santo Chierici Minori.
 - 38. Palazzo Bercadelli.
 - 39. Palazzo Arzofoli.
 - 40. Carità Padri del terz' Ordine.

- PORTA PROCOLA.**
- 41. S. Domenico Domenicani.
 - 42. Palazzo Barbanti.
 - 43. Palazzo Ranuzzi.
 - 44. S. Bernardo Olivetani.
 - 45. Palazzo Cofpi.
 - 46. Teatro Formigliari, detto Casali.
 - 47. Palazzo Pepoli.
 - 48. S. Damiano Camaldolese.
 - 49. Palazzo Calderini.
 - 50. Palazzo Guidotti.
 - 51. Palazzo Pierramellara.
 - 52. Collegio Anoniano per Napoletani.
 - 53. Palazzo Legnani.
 - 54. Palazzo Marigli Rossi Lombardi.
 - 55. S. Procolo Monaci Cassinesi.
 - 56. Collegio Montalto de' Marchegiani.
 - 57. Santa Maria delle Grazie Carmelitani.
 - 58. Corpus Domini di Santa Caterina da Bologna.

- PORTA RAVEGNANA.**
- 59. Collegio Maggiore di S. Clemente de' Spagnoli.
 - 60. Palazzo Albergati.
 - 61. S. Paolo Chierici Barnabiti.
 - 62. Palazzo Marescotti.
 - 63. Palazzo Zambeccari.
 - 64. Santa Maria de' Servi Serviti.
 - 65. Palazzo Bargellini.
 - 66. Teatro Marigli Rossi.
 - 67. Palazzo Grati.
 - 68. Palazzo Angelelli.
 - 69. S. Antonio de' fate ben fratelli Ospitalieri.
 - 70. Palazzo de' Bianchi.
 - 71. Palazzo Lambertini.
 - 72. S. Biagio Agostiniani di Lombardia.
 - 73. Collegio Jacobe de' Fiaminghi.
 - 74. Palazzo Gozzadini.
 - 75. Palazzo Ercolani.

- PORTA STIERA.**
- 76. Casino della Conversazione Nobile de' Spagnoli.
 - 77. S. Gio: in Monte Canonici Lateranesi.
 - 78. Palazzo Casali.
 - 79. Palazzo Guastavillani.
 - 80. Palazzo Ratta.
 - 81. Santa Lucia.
 - 82. Collegio de' Nobili.
 - 83. Collegio il S. Luigi.
 - 84. S. Bartolomeo di Porta Teatina.
 - 85. Palazzo Simiari.
 - 86. Palazzo Tolani.
 - 87. Palazzo Bolognini.
 - 88. Palazzo Bovi Silvestri.
 - 89. S. Stefano Basilica Celestini.
 - 90. Palazzo Bonoli.
 - 91. Palazzo Signi.
 - 92. Palazzo Fantuzzi.

- SUBURBII.**
- 93. Santa Maria delle Lacrime Scalzi.
 - 94. Misericordia Agostiniani di Lombardia.
 - 95. Annunziata Minori Osservanti.
 - 96. Cappuccini.
 - 97. S. Michele in Bosco Olivetani.
 - 98. Offervanza Minori Osservanti Riformati.
 - 99. S. Giuseppe Serviti.
 - 100. Madonna di S. Luca.
 - 101. Certosa.

PIANTA DELLA CITTÀ DI BOLOGNA



- | | | | | | |
|---|--|---|---|--|--|
| <p>SITI d'uso pubblico.</p> <p>A. Piazza Maggiore.
 B. Palazzo Pubblico.
 C. Palazzo del Podestà.
 D. Fonte Pubblico.
 E. S. Petronio Basil. Colleg. Perinignone.
 F. Ospitale della Morte.
 G. Scuole Pubbliche, o Università.
 H. Scuole pie.
 I. Dogana.
 K. Zecca.
 L. S. Pietro Cattedrale Metropolitana.
 M. Seminario.
 N. Monte di Pietà.
 O. Posta delle Lettere.
 P. S. Maria Maggiore Basil. Colleg. inf.
 Q. Ospitale della Vita.
 R. Montagnola, e Mercato.
 S. Torri Agnelli, e Garisendi.
 T. Foro de' Mercanti.
 V. Orto Botanico di piante esotiche.
 X. Mendicanti, Sant' Orfola, &c.
 Y. Teatro Pubblico.
 Z. Istituto delle Scienze.</p> | <p>PORTA PIERA.</p> <p>1. S. Giacomo Agostiniani.
 2. Palazzo Magnani.
 3. Palazzo Malvasia.
 4. Albergo Reale.
 5. Palazzi Malvezzi.
 6. Palazzi Orsi.
 7. S. Martino Maggiore Carmelitani.
 8. Palazzo Bentivogli.
 9. Collegio degli Ungheri.
 10. Collegio Ferrerio, detto la Viola de' Piemontesi.
 11. S. Ignazio.
 12. Palazzo de' Buoi.
 13. Palazzo Spada.
 14. Monte Matrimonio.
 15. Palazzo Grassi.
 16. Palazzo Boncompagni.
 17. S. Andrea Penitenzieri Barnabiti.
 18. Maddonna di Galiera Padri dell' Oratorio.
 19. Palazzo Marsigli Duglioli Abati.
 20. S. Benedetto Minimi.</p> | <p>PORTA STIERA.</p> <p>21. S. Francesco Conventuali.
 22. Palazzo Dondini Ghiselli.
 23. S. Barbaziano Gerolamini.
 24. Palazzo Monti.
 25. S. Gio: Battista Celestini.
 26. Santissimo Salvatore Canonici Renani.
 27. Palazzo Caprara.
 28. Palazzo Marefcalchi.
 29. Palazzo Davia.
 30. S. Gregorio Chericci Ministri degli Infermi.
 31. S. Giorgio Serenti.
 32. Palazzo Ghislieri.
 33. Collegio Sinibaldi de' Lucchesi.
 34. Palazzo Aldrovandi.
 35. Palazzo Tanari.
 36. Palazzo Savioli Caccianemici.
 37. Spirito Santo Chericci Minori.
 38. Palazzo Bercadelli.
 39. Palazzo Ariotti.
 40. Carità Padri del terzo Ordine.</p> | <p>PORTA PROCOLA.</p> <p>41. S. Domenico Domenicani.
 42. Palazzo Barbazzi.
 43. Palazzo Ranuzzi.
 44. S. Bernardo Olivetani.
 45. Palazzo Cospi.
 46. Teatro Formagliari, detto Casali.
 47. Palazzi Pepoli.
 48. S. Damiano Camaldolefi.
 49. Palazzo Guidotti.
 50. Palazzo Pietramellara.
 51. Collegio Anceano per Napoletani.
 52. Palazzo Legnani.
 53. Palazzo Marsigli Roffi Lombardi.
 54. S. Procolo Monaci Cassinesi.
 55. Collegio Montalto de' Marchegiani.
 56. Palazzo Montalto de' Marchegiani.
 57. Santa Maria delle Grazie Carmelitani.
 58. Corpus Domini di Santa Caterina da Bologna.</p> | <p>59. Collegio Maggiore di S. Clemente de' Spagnoli.
 60. Palazzo Albergati.
 61. S. Paolo Chericci Barnabiti.
 62. Palazzo Marefcolti.
 63. Palazzo Zambecari.</p> <p>PORTA RAVEGNANA.</p> <p>64. Santa Maria de' Servi Serviti.
 65. Palazzo Bargellini.
 66. Teatro Marsigli Roffi.
 67. Palazzo Grati.
 68. Palazzo Angelelli.
 69. S. Antonio de' fate ben fratelli Ospitalieri.
 70. Palazzo de' Bianchi.
 71. Palazzo Lambertini.
 72. S. Biagio Agostiniani di Lombardia.
 73. Collegio Jacobs de' Fiaminghi.
 74. Palazzo Gozzadini.
 75. Palazzo Ercolani.</p> | <p>76. Caffino della Conversazione Nobile.
 77. S. Gio: in Monte Canonici Lariani.
 78. Palazzo Casali.
 79. Palazzo Guastavillani.
 80. Palazzo Ratta.
 81. Santa Lucia.
 82. Collegio de' Nobili.
 83. Collegio di S. Luigi.
 84. S. Bertolomeo di Porta Teatini.
 85. Palazzo Simperi.
 86. Palazzo Iolani.
 87. Palazzo Bolognini.
 88. Palazzo Bovi Silvestri.
 89. S. Stefano Basilica Celestini.
 90. Palazzo Bonfoli.
 91. Palazzo Signi.
 92. Palazzo Ranuzzi.</p> <p>SUBURBII.</p> <p>93. Santa Maria delle Lacrime Scalzi.
 94. Misericordia Agostiniani di Lombardia.
 95. Annunziata Minori Osservanti.
 96. Cappuccini.
 97. S. Michele in Bosco Olivetani.
 98. Osservanza Minori Osservanti Riformati.
 99. S. Giuseppe Serviti.
 100. Madonna di S. Luca.
 101. Certosa.</p> |
|---|--|---|---|--|--|

